

Stili di vita e comportamenti di consumo tra i giovani della Provincia di Ferrara

*A cura di Cristina Sorio
Sociologa Responsabile Osservatorio Epidemiologico
delle Dipendenze Patologiche
Azienda Usl Ferrara*

*Gruppo di lavoro:
Annalisa Martinelli Psicologa, ha curato la somministrazione dei questionari, l'immissione dei dati e
la stesura del primo report*

Gabriella Antolini Statistica, ha curato l'elaborazione statistica dei dati

Si ringraziano i Presidi e gli studenti delle scuole di Ferrara e Provincia

Marzo

2004

Indice

<i>Prefazione dell'Assessore alle Politiche per i giovani Alessandra Chiappini</i>	Pag.	3
Introduzione: "La normalità di essere estranei"	Pag.	4
1-Premessa	Pag.	7
2-Metodologia	Pag.	8
3-Il profilo dei giovani intervistati	Pag.	11
<i>Caratteristiche socio-anagrafiche</i>	Pag.	11
<i>Il contesto familiare di appartenenza</i>	Pag.	13
4-Il contesto scolastico	Pag.	16
<i>La percezione della scuola</i>	Pag.	17
<i>Il clima emotivo vissuto nel contesto scolastico</i>	Pag.	19
<i>Interesse e rendimento</i>	Pag.	20
<i>La relazione con gli insegnanti</i>	Pag.	22
<i>I compagni di classe</i>	Pag.	24
5-L'amicizia e l'affettività	Pag.	26
<i>Il gruppo dei pari</i>	Pag.	26
<i>Il rapporto con l'altro sesso</i>	Pag.	29
6-Stili di fruizione del tempo libero	Pag.	33
<i>La dimensione spazio temporale del loisir</i>	Pag.	33
<i>Il consumo culturale</i>	Pag.	38
<i>Lo sport ed i viaggi</i>	Pag.	42
7-Comportamenti di consumo	Pag.	44
<i>Tipi di consumo</i>	Pag.	44
<i>Sostanze alcoliche: modalità di consumo e percezione del rischio</i>	Pag.	49
<i>Il consumo del tabacco</i>	Pag.	57
<i>Il consumo di sostanze psicoattive illegali</i>	Pag.	62
<i>Strategie maschili e femminili nella percezione del rischio</i>	Pag.	69
8-Conclusioni	Pag.	72

È indispensabile un attento monitoraggio dei modi di approccio, gli stili di vita, appunto, adottati dai ragazzi nei confronti della quotidianità che, rapportata alla specifica fase dell'adolescenza, assume connotati di particolare delicatezza. E' essenziale per conoscere davvero e a fondo questa complessa realtà rapportata al nostro territorio e per finalizzare alla soddisfazione delle reali esigenze gli interventi mirati a garantire una migliore qualità di vita.

Per tali ragioni riconosciamo il grande rilievo di questa pubblicazione, promossa dall'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL, in collaborazione con l'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara, che si affianca al grande lavoro svolto negli ultimi mesi dal Comune con la pubblicazione dei bilanci sociali, della contabilità sociale e del volume Adolescenti a confronto, esiti del lavoro del proprio Osservatorio Adolescenti, e dalla Provincia di Ferrara, con i suoi importanti rilievi sull'occupazione dei giovani e sulla percezione da loro nutrita a proposito del lavoro.

La collaborazione di più istituzioni attorno alla medesima questione consente di approfondirne e indagarne i molteplici aspetti, restituendo tutta la complessità, ma anche la ricchezza della tematica. E' anche segno evidente di forte determinazione a farsene carico a diversi livelli, ciascuno in relazione alle proprie competenze.

Rivolgo un grazie particolare a Cristina Sorio, curatrice del volume, ad Annalisa Martinelli e a Gabriella Antolini, che si sono occupate della raccolta, immissione ed elaborazione dei dati.

*Alessandra Chiappini
Assessore alle Politiche per i Giovani del Comune di Ferrara*

INTRODUZIONE: LA NORMALITA' DI SENTIRSI ESTRANEI

di Alberto Tinarelli

La ricerca, condotta a Ferrara, sugli stili di vita e i comportamenti di consumo fra i giovani propone lo spaccato di una realtà che mostra una normalità dagli aspetti problematici.

Il lavoro curato dall'Osservatorio Dipendenze Patologiche, rigoroso nella raccolta e nell'elaborazione dei dati qualitativi e quantitativi, offre diversi spunti di riflessione sul modo che hanno i giovani di affrontare gli ostacoli che incontrano nel cammino per diventare adulti.

Si tratta di una ricerca condotta su diverse aree della Regione e, per la parte che ci riguarda, fa riferimento a tutta la provincia di Ferrara interessando complessivamente un numero molto alto e rappresentativo di studenti di varie tipologie di scuole medie superiori divisi fra classi seconde e quarte del corso di studi. E' un lavoro importante oltre che per l'argomento trattato, per completezza e rappresentatività del campione, in grado di offrire la possibilità di analizzare in modo adeguato il modo in cui i giovani approcciano il problema del rapporto con sostanze legali e illegali che sembrano essere di facile disponibilità e purtroppo di uso abbastanza comune. E' un livello di analisi complessa che può favorire la conoscenza del rapporto dei giovani con queste sostanze, e di conseguenza può fornire elementi utili a tracciare le linee operative di interventi di prevenzione che debbono radicare nello studio del modo in cui evolve la realtà, il proprio fondamento.

Esistono interrogativi senza risposte adeguate intorno alle modalità con le quali i giovani entrano in contatto con mediatori chimici della realtà e spesso si indulge in spiegazioni che tendono a convalidare un meccanismo di causa effetto che, se provato, tranquillizzerebbe sicuramente famiglie, educatori, insegnanti. In realtà di questo si fatica a trovare riscontro perché nel contesto indagato queste "cause" o almeno fattori favorevoli, di fatto non sono stati individuati. Non ci sono fratture importanti a livello familiare o esistenziale, non situazioni di disagio sociale numericamente significativo, neppure situazioni troppo problematiche dentro le scuole, a determinare il consumo di sostanze. I giovani che hanno preso parte alla ricerca non denunciano situazioni di malessere, hanno una collocazione che considerano mediamente adeguata alle proprie aspettative, non si sentono, e non sono, diversi: hanno una routine di vita che viene percepita come normale. I rapporti con gli insegnanti non sono eccellenti, ma neppure negativi, il giudizio sul rapporto con i genitori è buono, pochi denunciano la difficoltà di vivere in condizioni economiche inadeguate e la maggior parte considera positivamente i rapporti all'interno del gruppo dei pari.

Da una prima lettura solo descrittiva dei dati si fa strada la sensazione di disagio che si prova quando non si riesce ad afferrare il bandolo della matassa, cioè si percepisce di essere di fronte a una situazione problematica di cui non si colgono esattamente i termini e di cui sfugge il meccanismo logico attraverso il quale condividere possibili soluzioni.

Non si rilevano infatti criticità particolari, ma le risposte fornite dagli studenti intervistati in merito all'uso di sostanze offrivano comunque una serie di spunti piuttosto interessanti anche perché il dato quantitativo del consumo era più elevato di quanto ci si aspettasse, sia per le sostanze legali sia per quelle illegali. E il fenomeno, come verrà meglio specificato più avanti, si presentava in modo indifferenziato rispetto alle appartenenze sociali, economiche e culturali dei ragazzi intervistati. I dati inoltre, presentavano una certa omogeneità fra gli studenti del secondo e del quarto anno suggerendo così la possibilità di trovarsi di fronte a un uso abbastanza precoce di sostanze che si consolida e cresce seppure di poco aumentando l'età.

L'approfondimento di questi dati incrociati con le altre variabili non ha dato risultati apprezzabili in merito alla possibilità di trovare rapporti significativi con i diversi ambiti di indagine, tanto che il

consumo di sostanze non sembra essere in relazione con situazioni particolari all'interno del nucleo familiare, nelle situazioni ambientali e neppure nel diverso modo di gestire il tempo libero.

Il consumo di sostanze, legali e illegali, sembra essere qualcosa che fa parte del sistema nel quale questi giovani si trovano a interagire e verso il quale esiste una sorta di impermeabile indifferenza. Secondo quanto rilevano i ricercatori si tratta di comportamenti che interessano la popolazione indagata in modo trasversale e prescindono dalle caratteristiche socioeconomiche dei ragazzi.

Queste considerazioni contrastano con l'idea, del resto già da tempo criticata, che i consumi, né più né meno che l'abuso, siano legati a situazioni particolari e definite di disagio, di conflitto o di malessere esistenziale. Conferma al contrario l'ipotesi che il consumo rientri in un'area meno definita, fatta di disponibilità delle sostanze e della prossimità con altri consumatori.

Si tratta di uno scenario che mette in crisi le modalità e i metodi di intervento seguiti fino a ora in ambito preventivo nelle scuole, perché i programmi di prevenzione tarati su un pubblico di astinenti sono difficilmente praticabili e possono risultare controproducenti quando vengono proposti a scuole nelle quali un'alta percentuale di giovani ha facilità di accesso alle sostanze illegali, fuma sigarette e beve alcolici.

A proposito delle bevande alcoliche vale la pena soffermarsi su un dato da considerare con preoccupazione di cui la ricerca presentata fornisce la conferma: esiste un'alta percentuale di ragazzi che si dichiarano astemi o bevitori occasionali a fronte di un numero parimenti alto di persone che affermano di essersi ubriacate, in un periodo di tempo dato, con una frequenza notevole e superiore a quanto ci si possa aspettare a quell'età. Si può intravedere in questo comportamento un modo di usare le bevande alcoliche come una droga, quindi un uso slegato dal "piacere" del bere e concentrato invece sugli effetti "farmacologici" dell'alcol.

Anche per questo va aperta una riflessione rigorosa e concreta su come rivoluzionare i programmi di prevenzione fino a oggi pensati per un pubblico di astinenti e riconvertirli per persone che hanno disponibilità personale all'uso e facilità di reperimento delle sostanze. Deve essere chiaro che parlare di prevenzione primaria in una classe in cui diversi studenti fumano sigarette, fanno uso di cannabis e di tanto in tanto usano bevande alcoliche allo scopo di ubriacarsi non è solo inutile, ma può essere dannoso, se non altro perché le parole dell'esperto di turno si scontrano con un dato esperienziale, patrimoni del gruppo dei pari, che ha comunque il sopravvento, in termini di credibilità e potenza comunicativa, su qualunque messaggio esterno. E questo diventa un problema da risolvere di notevole entità quando le informazioni in possesso dei ragazzi sono approssimative e inesatte, ma riguardano situazioni che possono mettere a repentaglio la loro salute e la loro incolumità. Preoccupa, tanto per fare un esempio concreto, quanto sia diffusa l'idea che fumare hashish o marijuana sia compatibile con la guida dell'automobile per cui, mentre sta lentamente prendendo piede l'idea che se in un gruppo si beve è il caso di individuare un guidatore di turno per rientrare a casa, non importa farlo se si è fumata cannabis. Le evidenze scientifiche affermano che i risultati deleteri possono essere i medesimi perché le conseguenze sulla capacità di guida sono analoghe, ma la convinzione dei giovani è che invece siano diversi. Questo significa che qualunque intervento di prevenzione incapace di fronteggiare un potente dato che si considera basato sull'esperienza, è destinato a fallire. E' nella capacità di mediazione fra esperienze ed evidenze scientifiche, nella ritrovata credibilità pedagogica, in metodologie e programmi innovativi che sta la possibilità concreta di continuare a portare avanti interventi di prevenzione efficaci.

Un altro aspetto importante che emerge dalla ricerca riguarda la percezione del rischio poiché è evidente che si vanno stabilendo nel tempo confini sempre più estremi e difficili da varcare.

Il rapporto con la realtà pare filtrato attraverso una sensazione di vuoto circostante, e la carenza di regole definite, invita a spingersi oltre per inventare nuovi e pericolosi riti di passaggio. Per quanto protratto nel tempo il meccanismo della crescita e dell'uscita dall'adolescenza si manifesta comunque come rottura e conflitto, passato il quale si ritrova un nuovo e più stabile equilibrio.

Vale la pena interrogarsi su quale sia oggi la capacità degli adulti nel mettere regole chiare, oltre a mantenere un atteggiamento coerente rispetto alle stesse. Forse è in questo vuoto “normativo” che si sviluppa l’ostentazione di comportamenti trasgressivi sempre più marcati da parte dei giovani nel percorso sempre più lungo e diluito verso la vita adulta e indipendente. Credo sia la mancanza di confini definiti una delle aree da indagare come possibile causa di comportamenti altrimenti incomprensibili. Al momento di tradurre in azioni pratiche queste riflessioni ovviamente cominciano i problemi più rilevanti, e del resto non potrebbe essere altrimenti visto che si sta ragionando intorno a temi in continuo mutamento indipendentemente dal periodo storico, culturale e di evoluzione sociale in cui si collocano. Non è compito della ricerca che viene presentata dare risposte a questi interrogativi, ma certo di quanto rilevato si deve tenere conto per realizzare interventi di prevenzione efficaci. I giovani studenti che hanno accettato di rispondere alle domande dei ricercatori sono stati molto disponibili, e sinceri, se si considera che le loro risposte hanno retto bene alle analisi di significatività effettuate successivamente in sede di rielaborazione dati. Lo scenario che emerge rimanda un’immagine di malessere complessivo che non si riscontra solo nei comportamenti dei giovani intervistati, quanto nella mancanza di esigenze nei confronti di un mondo circostante che essi sembrano considerare più inevitabile che desiderabile. L’impressione che si ricava sfogliando prima le tabelle dense di dati, poi il rapporto di ricerca, è di essere parte, ma nella quale si sentono estranei, forse perché non hanno strumenti e possibilità per sognarne una migliore o diversa. E in questo trova spazio la responsabilità di un mondo degli adulti che ha abdicato almeno in parte al proprio ruolo educativo e formativo, e fatica a trovare modi coerenti di indicare la strada di un possibile futuro.

1.PREMESSA

Oggi è ampiamente condivisa dagli studiosi l'opportunità di abbandonare il modello tradizionale di adolescenza, vista come momento di passaggio all'età adulta contrassegnato da una crisi profonda di valori e di significati, a favore di una concezione di fase autonoma e prolungata della crescita umana, in cui il soggetto, in base alla sua appartenenza sociale e di genere, deve far fronte a una molteplicità di sfide legate all'allargamento del suo spazio di vita dal punto di vista geografico, sociale e temporale. L'obiettivo finale è la costruzione dell'identità. L'adolescenza può essere vista come un periodo di adattamento produttivo, nel senso che il giovane si trova a far fronte a molti cambiamenti importanti, che coinvolgono vari aspetti, da quello fisico, legato alle trasformazioni del corpo, a quello cognitivo e relazionale, e generalmente mostra di adattarsi a essi in modo costruttivo, senza necessariamente cadere in situazioni di crisi e turbolenze drammatiche. I molteplici cambiamenti che riguardano l'adolescente mettono in discussione il sistema di rappresentazioni che hanno regolato sino a quel momento le relazioni del ragazzo/a con il proprio corpo, con la famiglia, con altri individui e gruppi, con attività, oggetti e istituzioni sociali. Nei diversi momenti critici o di passaggio che si presentano all'adolescente, in cui si attua una riorganizzazione del concetto di sé, ogni sistema sociale offre alla persona la possibilità di trovare soluzioni adeguate. Ci sono modi diversi di vivere l'adolescenza, ma ciò che sembra accomunare le diverse esperienze riguarda il fatto che l'adolescente, a causa dei cambiamenti maturativi e ambientali, è posto a confronto con nuove possibilità, scelte alternative e avverte il bisogno di assumere nuovi impegni in aree rilevanti della vita. In una società complessa come quella attuale, i problemi evolutivi che si presentano all'adolescente non sono uguali per tutti e inevitabili, ma si definiscono nel rapporto tra individuo, la sua appartenenza sociale e l'ambiente in cui è inserito. Tuttavia si può sostenere che alcuni compiti di sviluppo sono comuni: l'esperienza della pubertà, l'allargamento degli interessi personali e sociali, la riorganizzazione del concetto di identità individuale. Lo studio che presentiamo cerca di focalizzare alcune di queste esperienze in relazioni agli ambiti evolutivi in cui il soggetto è inserito: la famiglia, la scuola, gli amici, le relazioni sentimentali, il tempo libero, i consumi. Da questo punto di vista l'analisi cerca di *indagare la normalità*, tracciando un profilo del vissuto quotidiano che gli adolescenti si trovano ad affrontare nel periodo di massima trasformazione evolutiva. In questa cornice si è cercato di analizzare le risorse messe in campo in alcune strategie di adattamento di fronte ad *eventi quotidiani problematici*, come ricercare l'appartenenza attraverso l'investimento sugli amici, impegnarsi a fondo nello studio, evitare i problemi cercando di ridurre le tensioni (bevendo, fumando o assumendo droghe), sperimentare sensazioni forti e correre dei rischi.

2.LA METODOLOGIA DELLO STUDIO

La ricerca sugli stili di vita e i comportamenti di consumo tra i giovani che qui presentiamo è stata realizzata nell'anno scolastico 2000-2001, con fondi della Regione Emilia Romagna ed ha interessato gli studenti del secondo e quarto degli istituti medi superiori della provincia di Ferrara.

Le finalità generali del progetto: l'ipotesi di fondo sulla quale si è sviluppata la ricerca è che fra i "giovani" si stia strutturando progressivamente la modalità di far fronte a sensazioni o desideri, con l'utilizzo di sostanze naturali o chimiche, spesso nocive, che in modo "rapido" potenziano/alleviano tali sensazioni o che promuovono lo stato prescelto. L'utilizzo di dette sostanze nocive non è identico per tutti i giovani, bensì sono individuabili stili diversi di vita, a cui corrispondono stili diversi di consumo in genere e di sostanze nocive in particolare.

Gli stili di vita possono essere influenzati:

- dal livello socio-economico della famiglia;
- dal genere sessuale;
- dal tipo di "attaccamento" alla famiglia di origine;
- dallo "stile relazionale" specifico di ciascun istituto di istruzione superiore frequentato;
- dalla zona geografica di residenza.

Lo studio che presentiamo si propone di verificare se esistano delle correlazioni tra l'uso di sostanze in generale e di quelle nocive in particolare, e lo stile di vita e di comportamento complessivo del soggetto. Si è inoltre cercato di tracciare un profilo delle caratteristiche psicologiche dei partecipanti, indagandone i tratti del temperamento e il livello di adattamento sociale.

La nostra attenzione si è focalizzata dunque sul periodo dell'adolescenza, fase delicatissima nello sviluppo della persona, infatti la ricerca di un'identità definita, la voglia di indipendenza e di autoaffermazione rendono il soggetto maggiormente esposto al rischio della prossimità fisica con sostanze psicoattive legali ed illegali.

Lo strumento di indagine. L'indagine si è svolta utilizzando lo strumento tecnico del questionario strutturato, composto da 37 domande (a risposta unica, a risposte multiple, e classificatorie), appositamente predisposte per raccogliere in modo preciso e puntuale informazioni di tipo quantitativo sugli stili di vita e sui modelli di consumo tra i giovani.

Le aree tematiche affrontate nel questionario sono le seguenti:

1. *La struttura familiare:* è stata analizzata la composizione della famiglia, includendo anche eventuali forme allargate a parenti, oppure forme familiari meno tradizionali;
2. *Il livello socio-economico della famiglia:* in questa sezione viene descritta la condizione occupazionale dei genitori, associata all'auto-percezione del livello economico di appartenenza in relazione a quello medio del territorio di riferimento. Infine si è cercato di delineare un profilo economico sulla base dei beni posseduti dai ragazzi e della disponibilità economica settimanale;
3. *Il rapporto con la scuola:* innanzitutto si è messo in relazione la percezione del ruolo della scuola (un mezzo per ottenere una preparazione professionale o culturale) con l'autovalutazione del rendimento scolastico, basata sui risultati scolastici ottenuti confrontati con quelli dei compagni di classe. In secondo luogo lo studio ha cercato di rappresentare il clima emotivo vissuto dagli studenti all'interno degli istituti frequentati, attraverso il loro posizionamento lungo l'asse di un differenziale semantico che contrapponeva le seguenti caratteristiche: chiusura-apertura, formale-amichevole, oppressivo-rassicurante, distruttivo-costruttivo

Infine si è cercato di analizzare l'aspetto relazionale interno alla scuola mettendo in luce la natura del legame con i compagni di classe e il rapporto con gli insegnanti attraverso l'esplicitazione dei legami significativi o di eventuali conflittualità;

4. *L'amicizia, le relazioni sentimentali e la sessualità*: è stata riservata una piccola sezione che ha cercato di indagare in maniera soft il vissuto amicale profondo, le relazioni sentimentali significative e la percezione della sfera sessuale;

5. *La dimensione del tempo libero* è stata delineata attraverso la lettura incrociata dei luoghi del tempo libero con le attività del loisir, evidenziando il livello di fruizione delle opportunità culturali, ludiche e conviviali. A questi aspetti descrittivi è stata aggiunta una domanda in grado di ponderare l'importanza soggettiva delle diverse attività tramite l'utilizzo di una scala da 1 a 10;

6. *I comportamenti di consumo di sostanze psicotrope legali ed illegali*: questa sezione del questionario ha cercato di valutare i comportamenti relativi all'uso di sostanze negli ultimi 6 mesi. In particolare lo studio si è focalizzato sugli stili di consumo per macro insiemi: alcol (birra, vino e superalcolici), tabacco, psicofarmaci, sostanze stupefacenti ed altre sostanze su cui solitamente non si pone particolare attenzione (caffè, cioccolato, dolci in genere). La relazione con le sostanze nocive è stata indagata anche in riferimento al gruppo di amici, al contesto di consumo, alle abitudini familiari. Rispetto al gruppo di amici un aspetto interessante indagato dal questionario è la "percezione sociale" del consumo di sostanze psicotrope, che viene costruita tramite il sondaggio di due aspetti del consumo: la frequenza di uso personale da parte del soggetto intervistato e la stima dell'uso delle medesime sostanze da parte dei coetanei.

Per alcune sostanze (alcol, tabacco, cannabinoidi) è stato studiato da un lato il contesto in cui avviene il consumo, in altre parole si è chiesto ai ragazzi assieme a quali persone avveniva l'eventuale consumo (amici, fidanzati), e dall'altro la prossimità fisica al consumo in relazione alle abitudini familiari.

Un altro aspetto che il questionario ha cercato di enucleare è la percezione del rischio associato all'uso di sostanze psicoattive, attraverso la definizione di un limite, dato da intervalli di quantità assumibile in una sola giornata, oltre il quale l'intervistato stima si determini una situazione di pericolosità fisica e psichica.

Infine la sezione motivazioni e opinioni ha cercato di stimolare i ragazzi sui motivi che possono spingere i giovani ad usare sostanze psicotrope, ad esempio per adeguarsi alla volontà degli amici, per il piacere proprio, per liberarsi dalle inibizioni, per alterare il proprio stato di coscienza, o ancora per migliorare le proprie prestazioni.

La somministrazione del questionario. I questionari sono stati somministrati tra ottobre 2000 e febbraio 2001, da uno psicologo appositamente formato sulle modalità di presentazione della ricerca, l'illustrazione nel dettaglio dello strumento e sulle migliori soluzioni da adottare all'insorgere di specifici problemi interpretativi. La dinamica dell'intervista ha previsto la distribuzione dei questionari in aula durante le ore di lezione in assenza degli insegnanti per garantire una maggiore riservatezza, e l'autocompilazione dello strumento da parte degli studenti in presenza dello psicologo. Prima di avviare lo studio i partecipanti sono stati informati degli obiettivi dell'indagine dai loro insegnanti, e successivamente in maniera più dettagliata dallo psicologo in fase di distribuzione dei questionari.

Il questionario prima di essere somministrato è stato sottoposto ad un pre-testing nelle classi II e IV degli istituti tecnici, professionali e nei licei. In particolare è stato verificato il tempo di compilazione, il gradimento dello strumento di rilevazione, la comprensibilità delle domande, la corretta esplicitazione delle risposte, la verifica dell'opportunità di inserire domande aperte.

Gli aspetti positivi emersi sono: una buona valutazione complessiva rispetto al questionario, l'alta comprensibilità delle domande e l'elevato interesse dimostrato. Il tempo di compilazione è stato mediamente di 40-45 minuti.

Il campione. L'indagine è stata svolta selezionando gli studenti in 11 istituti della città di Ferrara e Provincia, frequentanti le classi II e IV. Il numero rappresentativo dei soggetti è stato individuato tramite una procedura di campionamento statistico. Si è proceduto ad un campionamento stratificato proporzionando la popolazione scolastica per area territoriale (distretto sanitario), tipo di istituto e sesso degli studenti. È stato intervistato un campione di 1373 studenti (46,7% maschi; 53,3% femmine), distribuito per il 56% nelle classi II (769 soggetti) e per il restante 44% nelle classi IV (604 studenti) degli istituti medi superiori di Ferrara e provincia. L'area geografica ha coperto tutto il territorio provinciale con 800 studenti intervistati nel Comune di Ferrara (58,2%) e 574 nella provincia (41,8%). Le scuole coinvolte rappresentano i principali livelli disciplinari e culturali: professionale, tecnico e scientifico-umanistico. Per una migliore lettura dei dati si è scelto di accorpate nella voce Licei, gli istituti d'arte, i licei classici, scientifici, artistici, socio-psicologico, linguistico; negli istituti Tecnici gli ITIP, ragioneria e i geometri; e tra i Professionali gli IPSIA, IPSSAR e gli istituti alberghieri.

Controllo della qualità dei dati. L'affidabilità delle rilevazioni è stata garantita da accurati controlli di qualità e veridicità sui questionari compilati, attraverso la valutazione della correttezza e completezza delle risposte. Il data entry è stato realizzato secondo tracciati e code-book strutturati, utilizzando sistemi di controllo per ridurre la probabilità di errore. Sul system file sono stati eseguiti, tramite il software dedicato SPSS - Statistical Package for the Social Sciences - controlli a più livelli: clearing dei dati (controllo di plausibilità, domande filtro), trattamento delle non risposte e assegnazione dei missing values, ricodifica delle variabili metriche, controlli incrociati e quelli di coerenza.

Elaborazione dei dati. Sono state applicate analisi statistiche descrittive e multivariate per disegnare gli stili di vita e di consumo di sostanze, analizzando le risposte rispetto al contesto di appartenenza (istituto, zona geografica di residenza), all'età anagrafica (classe frequentata) e alla differenza di genere. È stata applicata l'analisi fattoriale su alcuni items al fine di individuare dei profili di fruizione del tempo libero e di consumo. I profili sono stati osservati rispetto ad alcune variabili mediante analisi delle corrispondenze multiple al fine di ricostruire tipologie di comportamento sulla base della coerenza statistica provata.

Le analisi statistiche descrittive e multivariate sono state applicate ai soli casi validi, pertanto non sempre le sommatorie delle tavole riportate corrispondono al totale della popolazione indagata (sono state escluse le non risposte). Alcuni items prevedono una risposta multipla, perciò non sempre la sommatoria delle percentuali di risposta è pari a 100. Per una migliore lettura dei risultati, nei grafici ad istogramma sono stati riportati i valori percentuali e fra parentesi i corrispondenti valori assoluti.

3. IL PROFILO DEI GIOVANI INTERVISTATI

Caratteristiche socio-anagrafiche

L'indagine sugli stili di vita dei giovani della Provincia di Ferrara ha interessato 1373 studenti frequentanti le classi II e IV degli istituti medi superiori che hanno aderito allo studio.

La distribuzione per genere risulta equilibrata sia nelle singole classi che sul totale degli intervistati (53,3 % femmine e 46,7 % maschi) (Tab. 1). Si tratta di ragazzi nati tra il 1979 e il 1987, prevalentemente con un'età compresa fra i 13 e i 21 anni (età media 16 anni), residenti nel distretto Centro-Nord (44,6% di cui il 40,4% nel Comune di Ferrara), e in misura minore nei distretti Sud-Est (28,3% di cui il 7,7% nel Comune di Codigoro e il 7,8% nel Comune di Comacchio) e Ovest (11,8% di cui l'8,1% nel Comune di Cento) (Tab. 2-3). Va sottolineato che negli Istituti di Cento e Ferrara si rileva un acceso considerevole di studenti provenienti da altre province, in particolare da Bologna per la zona Ovest e da Rovigo per l'area Centro-Nord (Fig.1). Osservando l'universo dal punto di vista del territorio di appartenenza degli Istituti si evidenzia che più della metà del campione (800 studenti pari al 58,3%) frequenta scuole che afferiscono al territorio di Ferrara, il 20% (274 studenti) appartiene agli istituti di Codigoro e Comacchio, il 16% a Cento e il 6% a Portomaggiore (Fig. 2). Dalla prospettiva del percorso disciplinare seguito dai ragazzi intervistati si riscontra un buon equilibrio tra il livello scientifico-umanistico seguito dal 51,8% della popolazione indagata (712 studenti), e il livello tecnico-professionale frequentato dal 48,2% (17% istituti professionali; 31,2% istituti tecnici) (Fig. 3).

Tab. 1 - Studenti distinti per sesso e classe

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq	Perc	Freq	Perc	Freq	Perc
Maschi	372	48,4	269	44,5	641	46,7
Femmine	297	51,6	335	45,8	732	53,3
Totale	769	100	604	100	1373	100

Tab. 2 - Studenti distinti per età e sesso

Età	Maschi		Femmine		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
13-14 anni	3	37,5	5	62,5	8	0,6
15 anni	257	43,9	328	56,1	585	43,8
16 anni	65	61,9	40	38,1	105	7,9
17 anni	221	43,5	287	56,5	508	38,1
18-21 anni	69	53,5	60	46,5	129	9,7
Totale	615	46,1	720	53,9	1335	100

Tab. 3 - Studenti distribuiti per luogo di residenza anagrafica.

Confronto tra distretti sanitari		
Luogo di residenza	Totale	
	Freq.	Perc.
Centro Nord	501	44,6
Ovest	132	11,8
Sud Est	318	28,3
Provincia di Rovigo	53	4,7
Provincia di Bologna	100	8,9
Altre Province	19	1,7
Totale	1123	100

Fig. 1 - Distribuzione del campione per residenza anagrafica aggregate per distretto sanitario (Valori percentuali)

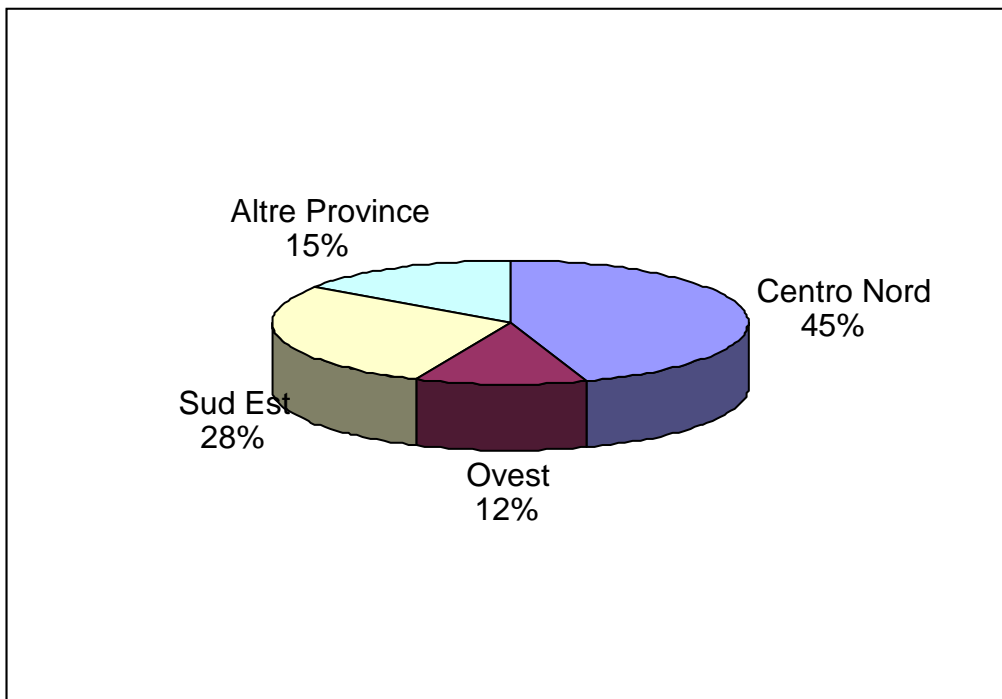


Fig. 2- Distribuzione degli studenti per sesso in relazione all'area geografica dell'istituto di appartenenza (Valori percentuali)

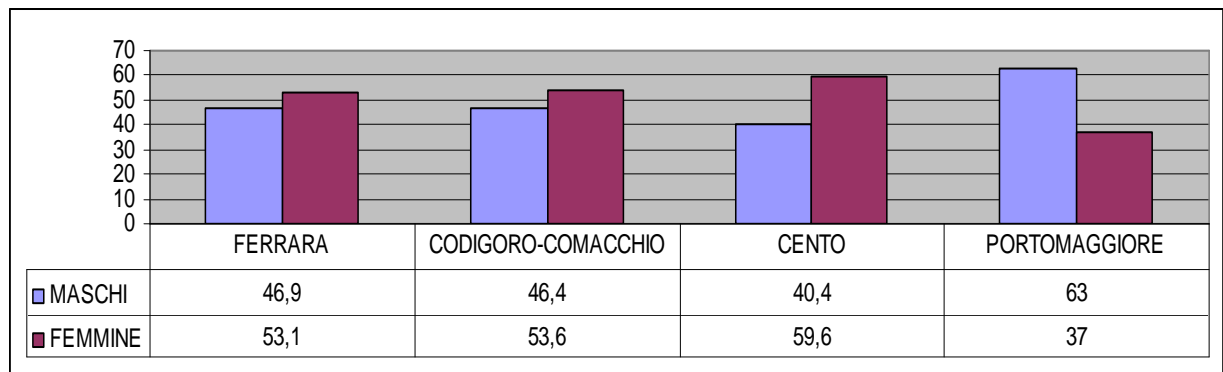
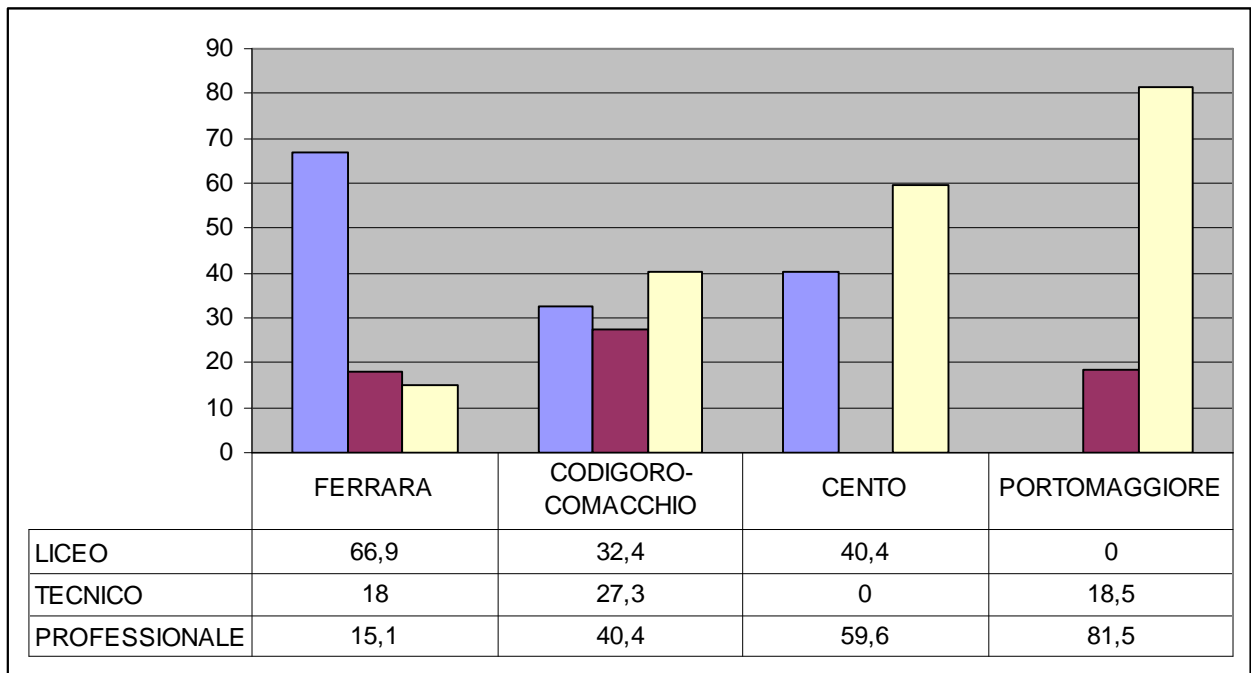


Fig. 3 - Distribuzione degli studenti per tipo di istituto frequentato e area geografica
(Valori percentuali)



Il contesto familiare di appartenenza

I ragazzi che hanno partecipato allo studio vivono in prevalenza all'interno di nuclei familiari "tradizionali" composti da padre, madre e due figli. Infatti l'88,3% vive con entrambi i genitori (contro l'8,6% che vive solo con la madre e l'1,7% che vive con il padre), e per il 50,9% con un fratello o una sorella (contro il 36,2% dei figli unici). Non trascurabile la quota di ragazzi con 2 o più fratelli/sorelle che si attesta sul 12,7% o che vive in famiglie estese (16,9% vive con altri parenti e il 3,9% con altre persone). Le famiglie monogenitoriali, spesso risultato di procedimenti di separazione o divorzi, interessano solo il 10,3% del campione e da ultime le famiglie multiple non raggiungono il 4% (genitore che vive col nuovo compagno 3,6%) (Tab. 4).

Tab. 4 - La tua famiglia è composta da...

Con chi vivi?	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Madre	743	96,6	587	97,2
Padre	691	89,9	544	90,1
Un solo fratello o sorella	397	51,6	305	50,5
Più fratelli o sorelle	111	14,4	66	10,9
Altri parenti (zii, nonni ecc.)	133	17,3	99	16,4
Nuovo coniuge o convivente di uno dei due genitori	27	3,5	23	3,8
Altro	26	3,4	28	4,6

Dall'analisi della condizione occupazionale dei genitori emerge che le professioni prevalenti dei padri risultano essere l'operaio (20%), l'impiegato (13%) o il libero professionista (11%); per le madri l'occupazione principale è la casalinga (21%), seguita dall'impiegata (18%) e dall'operaia (13%) (Tab. 5-6). Dalla prospettiva dello status del nucleo familiare troviamo percentualmente al 1° posto la famiglia con entrambi i genitori operai, al 2° posto padre e madre impiegati e al 3° posto il padre operaio e la madre casalinga.

Tab. 5 - Condizione occupazionale dei padri

Professioni	Padri			
	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Operaio	162	21,6	115	20,3
Impiegato	105	14	78	13,8
Libero professionista	79	10,5	75	13,2
Altro lavoro dipendente	53	7,1	39	6,9
Artigiano	53	7,1	45	7,9
Dirigente o carriere	44	5,9	50	8,8
Imprenditore settore agricolo	48	6,4	25	4,4
Imprenditore settore commercio	38	5,1	26	4,6
Imprenditore settore industriale	18	2,4	17	3,0
Altro lavoro in proprio	37	4,9	21	3,7
Pensionato	27	3,6	27	4,8
Insegnate	19	2,5	17	3,0
Disoccupato	7	0,9	3	0,5
Si occupa della casa	2	0,3	3	0,5
Deceduto	11	1,5	5	0,9
Altro	47	6,3	21	3,7
Totale	750	100	567	100

Tab. 6 - Condizione occupazionale delle madri

Professioni	Madri			
	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si occupa della casa	166	22,0	126	21,3
Impiegato	137	18,1	113	19,1
Operaio	93	12,3	88	14,9
Insegnate	70	9,3	49	8,3
Altro lavoro dipendente	61	8,1	49	8,3
Imprenditore settore commercio	36	4,8	21	3,6
Artigiano	34	4,5	17	2,9
Libero professionista	32	4,2	31	5,2
Imprenditore settore agricolo	18	2,4	15	2,5
Altro lavoro in proprio	19	2,5	12	2,0
Disoccupato	18	2,4	15	2,5
Pensionato	13	1,7	13	2,2
Dirigente o carriere	12	1,6	6	1,0
Imprenditore settore industriale	3	0,4	3	0,5
Deceduto	3	0,4	2	0,3
Altro	41	5,4	31	5,2
Totale	756	100	591	100

Alla domanda “come definisci la tua famiglia dal punto di vista economico”, nella maggioranza dei casi i ragazzi la considerano “nella media” (59%) rispetto alle condizioni economiche generali dell’area geografica di appartenenza, mentre il 34% degli studenti dichiara di appartenere ad una famiglia “benestante” o “ricca”. Solo il 6% degli studenti percepisce lo status familiare al di sotto della media territoriale (Tab. 7).

Tab. 7 - Come definisci la tua famiglia dal punto di vista economico rispetto alla media generale della tua zona?

Livello economico	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Ricca	15	2,0	12	2,0
Benestante	269	35,1	178	29,5
Nella media	436	56,8	379	62,9
Leggermente sotto la media	37	4,8	33	5,5
Sotto la media	10	1,3	1	0,2
Totale	767	100	603	100

Analizzando la paghetta che gli intervistati dichiarano di percepire settimanalmente, si rileva che mediamente i più giovani hanno una disponibilità economica di 20,30 euro contro i 27,06 euro dichiarati del quarto anno. I maschi percepiscono di più delle coetanee femmine, infatti hanno a disposizione 27,06 euro contro i 19,88 euro delle ragazze (Tab. 8).

Tab. 8 - Soldi a disposizione per classi e sesso

	Classi II		Classi IV		Maschi		Femmine	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
€5,2	58	7,6	32	5,1	45	6,3	19	3,2
€5,2-12,9	341	44,9	184	29,1	281	39,1	124	20,9
€12,9-25,8	220	29,0	209	33,0	250	34,8	239	40,2
€25,8-51,6	88	11,6	138	21,8	112	15,6	163	27,4
€51,6-103,3	27	3,6	39	6,2	17	2,4	29	4,9
€>103,3	21	2,8	27	4,3	9	1,3	15	2,5
Lavoro	1	0,1	1	0,2	2	0,3	2	0,3
Al bisogno	3	0,4	3	0,5	3	0,4	3	0,5
Totale	759	100	633	100	719	100,0	594	100

Per concludere possiamo aggiungere qualche riflessione sull'analisi geografica degli status occupazionali, evidenziando le differenze maggiormente significative tra i 3 distretti sanitari.

Il *Distretto Centro-Nord* si caratterizza per una prevalenza dei ceti impiegatizi e operai, infatti emergono tre tipologie familiari forti: la prima vede entrambi i genitori impiegati, la seconda ha il padre dirigente o operaio e la madre casalinga, e la terza associa il padre libero professionista/impiegato alla madre casalinga, oppure il padre dirigente alla madre impiegata. In quest'area geografica l'85,6% dei ragazzi vive con entrambi i genitori contro l'11,2% che vive con un solo genitore; il 38,9% è figlio unico contro il 49,9% che ha almeno un fratello/sorella e l'11,2% che ha più di un fratello o sorella.

Il *Distretto Ovest* sembra essere più spostato sul settore industriale, infatti ai primi posti emergono le famiglie composte da entrambi i genitori operai, seguite dai nuclei con padre operaio o artigiano e madre casalinga e solo al quarto posto troviamo entrambi i genitori impiegati.

Sul versante della composizione del nucleo familiare si rileva una quota più alta di giovani che vivono con entrambi i genitori rispetto al Distretto Centro-Nord (88,6%), accompagnata da un numero più basso di ragazzi appartenenti a famiglie monoparentali (10,6% vive con un solo genitore). Anche i figli unici sono proporzionalmente inferiori rispetto all'area Nord (31,8%), questo dato può essere spiegato dal fatto che il 18,2% vive con più fratelli o sorelle. La quota di ragazzi con 1 solo fratello/sorella rimane la stessa per i due distretti a confronto (50%).

Nel *Distretto Sud-Est* oltre i ceti operai che occupano i primi posti (1°=entrambi i genitori operai, 2°=padre operaio e madre casalinga), troviamo una classe imprenditoriale nel settore del commercio o dell'artigianato (3°=entrambi i genitori imprenditori nel commercio, 4°=padre artigiano e madre casalinga). Anche in queste zone la percentuale di giovani che vivono con entrambi i genitori è più alta rispetto al Centro-Nord (88,3%); il 10,7% vive con un solo genitore mentre i figli unici sono inferiori rispetto al Nord ma superiori rispetto all'area Ovest (34,4%).

La quota di popolazione con un fratello/sorella raggiunge il 54,3%, valore più elevato in tutta la provincia, mentre i ragazzi con più di un fratello/sorella rappresentano solo l'11,4% valore in linea con il distretto Centro-Nord.

4.IL CONTESTO SCOLASTICO

L'esperienza che l'adolescente compie a scuola, per la durata e l'investimento di energia ed emozioni, ha un ruolo molto importante nello sviluppo psicosociale e in particolare nella costruzione dell'identità.

L'immagine di sé elaborata nel contesto scolastico si struttura principalmente tramite l'interazione con gli insegnanti e con i compagni, ed è rispetto a quest'ultimi che il soggetto confronta e valuta di volta in volta i suoi risultati e il proprio agire.

L'esperienza scolastica pone ad ogni adolescente alcuni compiti specifici da affrontare il cui superamento positivo aumenta i sentimenti di fiducia, di competenza e di controllo personale e incrementa l'idea che sia possibile affrontare con successo anche quelli che si presenteranno in futuro.

Innumerevoli sono i fattori che possono concorrere a determinare l'insuccesso scolastico. Accanto a carenze di risorse culturali della famiglia vi sono le difficoltà che lo studente incontra all'interno della scuola. Esse possono riguardare diversi ambiti: le sue modalità di apprendimento, lo stile di insegnamento adottato dai docenti, il tipo di relazione e di comunicazione che lo rapportano agli insegnanti e agli altri studenti, quanto accetta le regole sociali, quelle scolastiche e quelle condivise dai pari.

Vi sono infine fattori di ordine strettamente personale quali le particolari caratteristiche di personalità e abilità sociali e cognitive di cui dispone.

Studi recenti hanno evidenziato che tutti questi fattori possono influenzare l'autostima ma quelli che minacciano maggiormente sono soprattutto tre: l'essere esposti alla valutazione degli altri, i conflitti coi compagni, una non adeguata comprensione/accettazione delle regole sociali.

Nell'esperienza scolastica la dimensione cognitiva e quella sociale appaiono strettamente intrecciate, come d'altro canto le difficoltà relazionali possono a loro volta produrre degli effetti negativi sul rendimento scolastico.

Molti studi hanno dimostrato che l'esperienza scolastica rappresenta uno dei passaggi dello sviluppo psico-sociale che impegna maggiormente l'adolescente, tanto che l'insuccesso scolastico può addirittura diventare fattore di rischio. In questo periodo gli eventi maggiormente importanti per la crescita psicologica del soggetto riguardano le relazioni con la famiglia, con i pari e con gli insegnanti.

In questa fase anche il gruppo classe spesso diviene più importante di quanto non lo fosse in età più precoce, soprattutto per la maturazione di un senso di identità socialmente condiviso con gli altri al di fuori della famiglia.

Dal canto loro gli insegnanti diventano i protagonisti di un ruolo dal quale vengono sviluppate abilità cognitive e sociali.

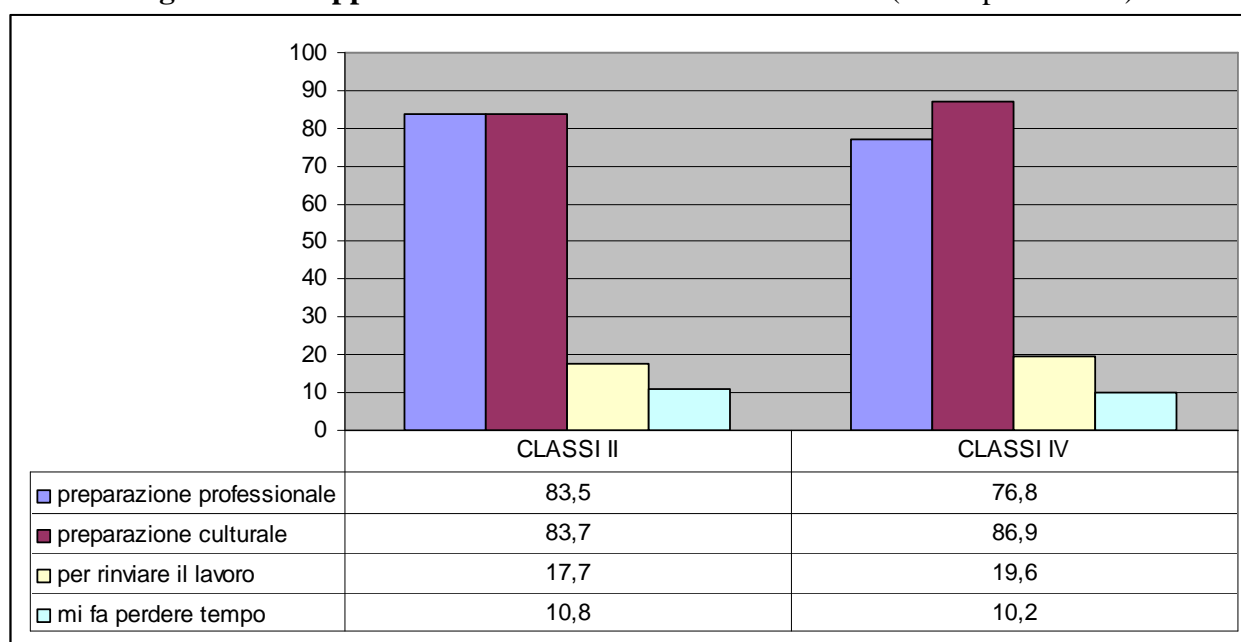
L'ipotesi di ricerca attribuisce al contesto scolastico un ruolo importante per la vita degli adolescenti sia dal punto di vista relazionale, sia emotivo, che culturale. Sono state così inserite domande riguardanti la percezione della scuola, un giudizio sul clima emotivo, l'interesse verso le materie di studio, lo stile relazione coi compagni di classe e con gli insegnanti.

La percezione della scuola

Al fine di indagare le modalità con le quali gli studenti intervistati sono pervenuti alla scelta della scuola frequentata, il questionario invitava ad esprimere che cosa rappresentava la scuola per ciascuno di loro. Per la quasi totalità degli studenti essa rappresenta il luogo privilegiato per la preparazione culturale e professionale. Tra i ragazzi di IV prevale la scelta della scuola per le opportunità di arricchimento e valorizzazione del bagaglio culturale, anche se continua ad avere una forte adesione la propedeuticità ad una identità professionale futura.

Specularmente per entrambe le classi una piccola frazione fisiologica del campione dichiara di frequentare la scuola per potere rinviare il lavoro o di considerarla una perdita di tempo (Fig. 4).

Fig.4 - Cosa rappresenta la scuola. Confronto tra classi (valori percentuali)



Sul versante delle differenze di genere notiamo tra le femmine una maggiore attenzione al fattore culturale, mentre tra i maschi riscontriamo i valori più elevati negli items di disaffezione alla scuola (rinviare il lavoro, noia). La formazione professionale è la variabile che accomuna le preferenze di ragazzi e ragazze (Fig. 5).

Fig. 5 - Cosa rappresenta la scuola.
Confronto tra maschi e femmine (valori percentuali)

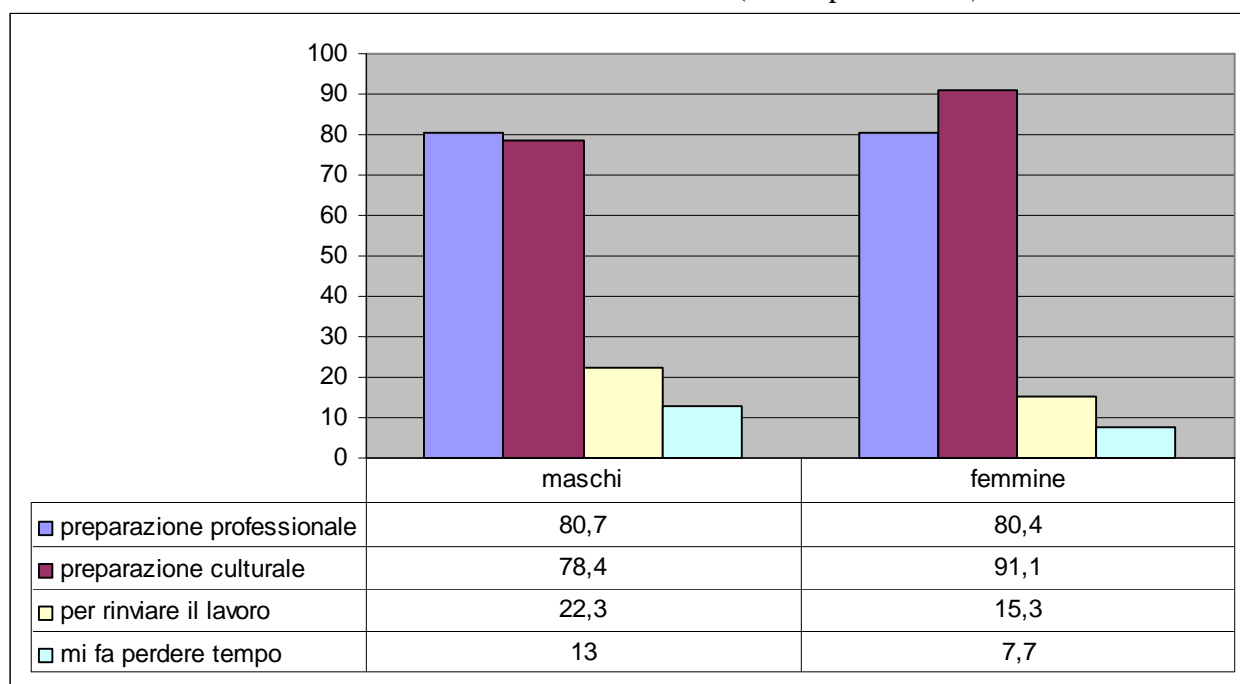
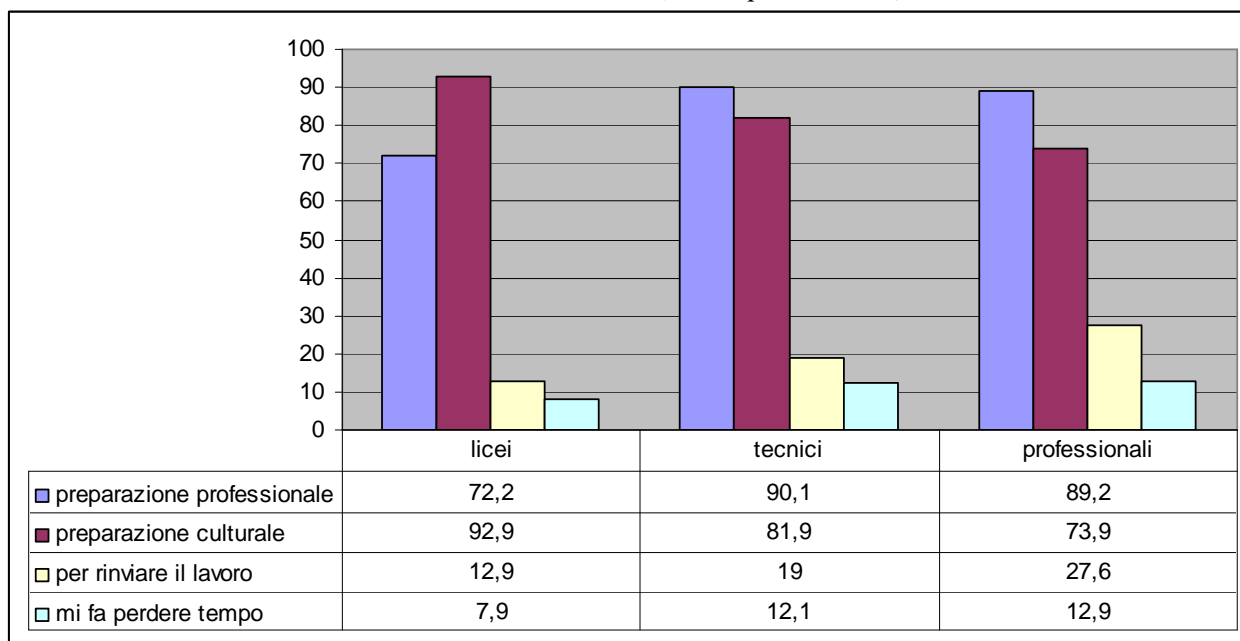


Fig. 6 - Cosa rappresenta la scuola
Confronto tra istituti (valori percentuali)

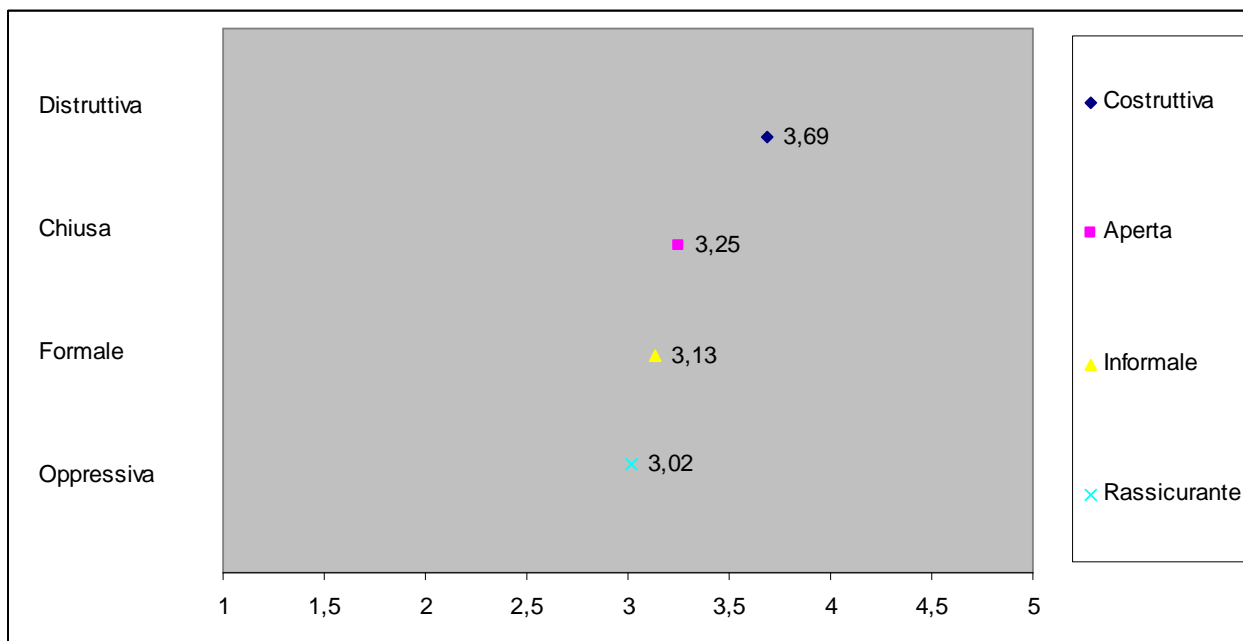


La scomposizione della domanda in funzione della prospettiva disciplinare evidenzia una prevalenza della preparazione professionale negli istituti tecnici e professionali, che orientano maggiormente il ragazzo ad una formazione in vista di un inserimento tempestivo nel mondo del lavoro, e l'attenzione alla preparazione culturale nei licei. Da segnalare una quota piuttosto consistente di ragazzi frequentanti gli istituti professionali che sottolinea la scelta della scuola per rinviare il momento dell'inserimento lavorativo (Fig. 6).

Il clima emotivo vissuto nel contesto scolastico

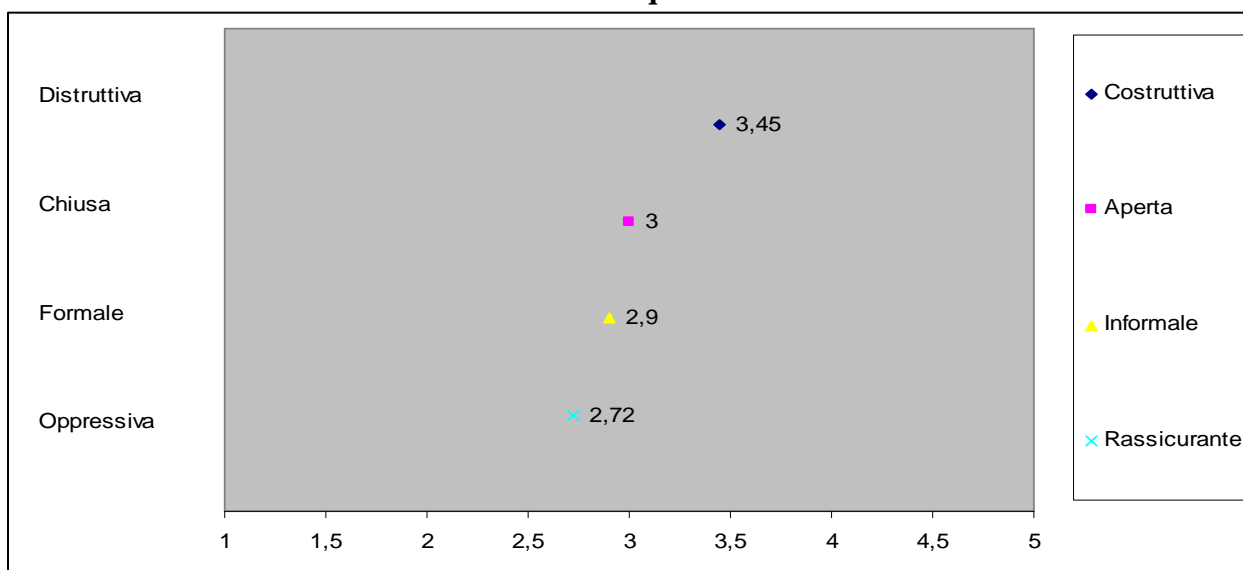
In base alla valutazione dei ragazzi di seconda sul clima emotivo vissuto all'interno dell'istituto non si registrano posizioni forti, nel senso che la maggioranza dei soggetti si posiziona su valori mediani della scala da 1 a 5. Cercando di forzare le differenze possiamo aggiungere che tendenzialmente percepiscono un clima scolastico costruttivo e aperto anche se a tratti formale e oppressivo (Tab. 9).

Tab. 9 - Giudizio sul clima emotivo nella scuola. Classi seconde



Gli studenti di quarta ricalcano le sfumature evidenziate nei loro compagni ma danno giudizi più netti rispetto al clima oppressivo e formale che percepiscono all'interno dei contesti formativi. Non prendono invece posizione rispetto al giudizio sulla chiusura o apertura della scuola, ma complessivamente pensano all'interno di un clima costruttivo (Tab. 10).

Tab. 10 - sul clima emotivo nella scuola. Classi quarte



Dal quadro tracciato dagli studenti intervistati sul versante didattico emerge una scuola abbastanza collegata con le esigenze e le aspettative dei ragazzi, infatti è vissuta come costruttiva, mentre sul piano organizzativo/normativo ritroviamo un vissuto emotivo piuttosto sbilanciato su sensazioni di chiusura, formalità e oppressione.

Interesse e rendimento

A supporto del buon giudizio espresso sulla capacità costruttiva della scuola il dato sul rapporto con le materie di studio vede il 79% degli studenti interessati a quasi tutte le materie, l'11% è interessato solo da poche materie, mentre il 10% circa dichiara uno scarsissimo interesse (Tab. 11).

Non emergono differenze significative nelle due coorti di giovani, e anche rispetto al rendimento ritroviamo le stesse proporzioni. I ragazzi si definiscono prevalentemente nella media rispetto ai compagni di classe (71,4% in seconda e 71,6% in quarta), il 17% in II e il 16,4% in IV si ritiene tra i più bravi, mentre l'11,5% delle II e il 12% delle IV si colloca sotto la media (Tab. 12).

Tab. 11 - Come è il tuo rapporto con le materie di studio?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Mi interessano quasi tutte le materie	191	24,9	121	20,0	312	22,8
Alcune materie mi interessano, altre no	417	54,4	351	58,1	768	56,0
Mi interessano solo poche materie	84	11,0	70	11,6	154	11,2
Mi interessa solo una materia o due	36	4,7	40	6,6	76	5,5
Non mi interessa alcuna materia o quasi	39	5,1	22	3,6	61	4,4
Totale	767	100	604	100	1371	100

Tab. 12 - Come valuti il tuo rendimento scolastico in rapporto con quello dei tuoi compagni di classe

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Uno dei più bravi	130	17,0	98	16,4	228	16,7
Nella media	545	71,4	429	71,6	974	71,5
Sotto la media	88	11,5	72	12,0	160	11,7
Totale	763	100	599	100	1362	100

Incrociando i risultati ottenuti dal rapporto con le materie di studio e con il rendimento scolastico osserviamo che tra gli studenti "più bravi" prevale l'interesse per quasi tutte le materie o almeno per alcune di esse, con una piccola quota di studenti che, pur non essendo interessati a quasi nessuna materia, si considera fra i più bravi. I ragazzi che si collocano nella media sembrano interessarsi solo ad alcune materie, invece chi si trova sotto la media per il 35% dei casi esprime uno scarso interesse alle materie di studio (Tab. 13).

Tab. 13 Relazione tra rendimento scolastico e il rapporto con le materie di studio

	Uno dei più bravi		Nella media		Sotto la media	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Mi interessano quasi tutte le materie	100	43,9	203	20,9	7	4,4
Alcune materie mi interessano, altre no	96	42,1	588	60,5	77	48,4
Mi interessano solo poche materie	15	6,6	103	10,6	33	20,8
Mi interessa solo una materia o due	6	2,6	45	4,6	25	15,7
Non mi interessa alcuna materia o quasi	11	4,8	33	3,4	17	10,7
Totale	228	100	972	100	159	100

Poco meno del 20% del campione ha subito almeno una bocciatura distribuito in misura maggiore tra gli studenti di IV (21,4% contro il 18,2% delle II), maschi (27,2% contro il 13,1% delle femmine), con una percezione del proprio rendimento scolastico nella media (Tab. 14-15).

Confrontando il rendimento scolastico in relazione alle bocciature si rileva una coerenza interna delle risposte, infatti, fra i ragazzi che hanno dichiarato di essere i più bravi della classe vi è una bassa percentuale di coloro che hanno subito una bocciatura. Coloro che dichiarano di essere stati bocciati almeno una volta ritengono di esprimere un rendimento medio - basso rispetto a quello della propria classe (Tab. 16).

Tab. 14 - Sei mai stato bocciato? Distinzione per classe

Bocciature	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si, una volta	106	13,8	92	15,3	198	14,5
Si, più di una volta	34	4,4	37	6,1	71	5,2
Mai	626	81,7	473	78,6	1099	80,3
Totale	766	100	602	100	1368	100

Tab. 15 - Sei mai stato bocciato? Distinzione per sesso

Bocciature	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si, una volta	118	18,6	80	10,9	198	14,5
Si, più di una volta	55	8,6	16	2,2	71	5,2
Mai	463	72,8	635	86,9	1098	80,3
Totale	636	100	731	100	1367	100

Tab. 16 - Valutazione del rendimento scolastico con eventuali bocciature

Rendimento/Bocciature	Una volta		Più di una volta		Mai		Totale
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.
Uno dei più bravi	19	9,7	8	11,4	201	18,4	228
Nella media	148	75,5	49	70,0	775	70,8	972
Sotto la media	29	14,8	13	18,6	118	10,8	160
Totale	196	100	70	100	1094	100	1360

La relazione con gli insegnanti

Il rapporto con le materie di studio analizzate è fortemente correlato con la percezione del contesto emotivo e relazionale che lo circonda. Se lo stato d'animo del ragazzo non è sereno, i segnali si possono rilevare anche attraverso indifferenza, apatia, mancanza di motivazione, incapacità di appartenenza.

Il clima relazionale con gli insegnanti può costituire uno degli indicatori in grado di segnalare eventuali malesseri che i ragazzi possono vivere nel corso della loro carriera scolastica.

Nelle scuole coinvolte nello studio il 40% circa degli studenti intervistati dichiara di avere un buon rapporto con gli insegnanti, leggermente più basso nelle classi quarte (41,6% contro il 44,2% delle II); il 25,5% di loro ha addirittura instaurato un rapporto significativo con qualche insegnante; il restante 50% manifesta invece alcuni problemi ma solo con qualche insegnante.

Solo il 6% vive un disagio generalizzato con tutto il corpo docente (Tab. 17-18).

Osservando il fattore relazionale in rapporto all'istituto si può affermare che non emergono differenze significative tra le diverse scuole anche se sembrano evidenziarsi maggiori problemi nelle aree geografiche dei lidi (Fig. 7-8).

Tab. 17 - Quale è il tuo rapporto con gli insegnanti?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Con gli insegnanti è ok	340,00	44,2	251	41,6	591	43,0
Con qualche insegnante ho dei problemi	388	50,4	309	51,2	697	50,7
Non vado d'accordo con molti insegnati	42	5,5	43	7,1	85	6,2
Ho problemi con tutti gli insegnanti	0	-	1	0,2	1	0,1
Totale	770	100	604	100	1374	100

Tab. 18 - C'è qualche insegnante con cui hai instaurato un positivo e significativo rapporto personale?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
SI	180	23,5	170	28,2	350	25,5
NO	587	76,5	433	71,8	1020	74,5
Totale	767	100	603	100	1370	100

Fig. 7 - Rapporto con gli insegnanti
Confronto per area geografica delle istituti di appartenenza
 (frequenze e valori percentuali)

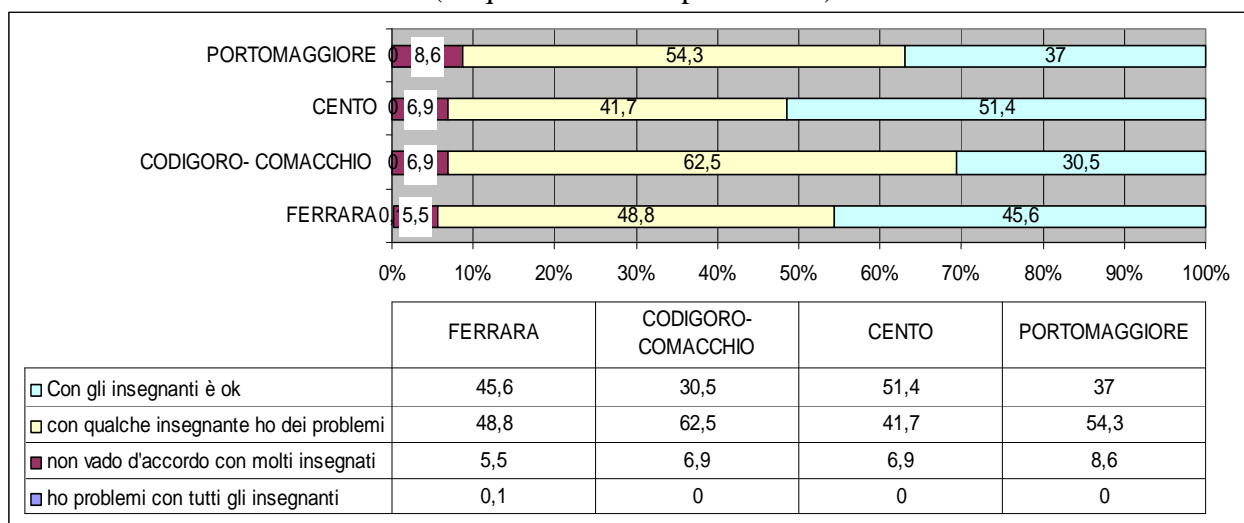
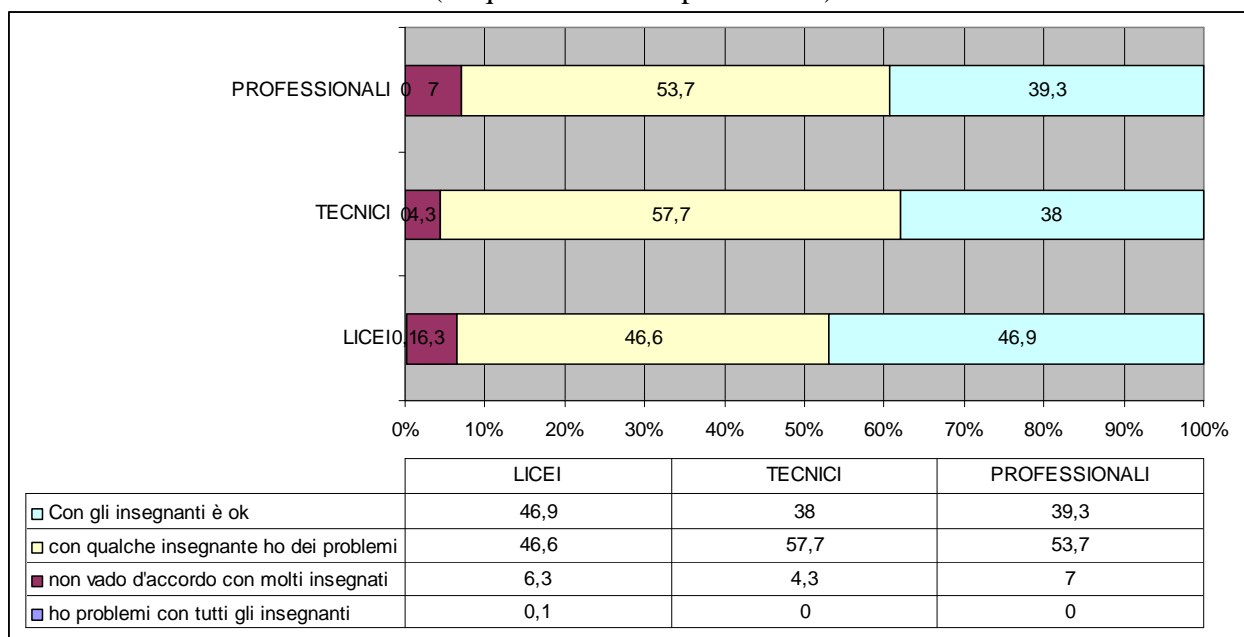


Fig. 8 - Rapporto con gli insegnanti
Confronto tra istituti
 (frequenze e valori percentuali)



I compagni di classe

Nel corso dell'adolescenza si verificano cambiamenti significativi sul versante biologico (cambiamenti fisiologici della pubertà), sul versante cognitivo (allargamento dell'orizzonte temporale e acquisizione di modalità di pensiero astratta e complessa), sul versante sociale (modificazione delle attese e dei ruoli). Tali cambiamenti richiedono al soggetto di avviare un processo di riorganizzazione del sistema del sé che si attiva in particolar modo nel contesto delle relazioni e degli scambi tra pari. Per questo motivo il sé diventa in questa fase oggetto di particolare attenzione. L'immagine di sé si riferisce al modo in cui una persona definisce se stessa e si struttura o si modifica in base a processi di confronto sociale, all'adozione del punto di vista e delle opinioni di altri su di sé, in rapporto allo svolgimento dei ruoli che caratterizzano la vita quotidiana di ogni persona. Tale immagine si differenzia soprattutto in rapporto ai sentimenti a cui si accompagna. Il sentirsi sicuri e soddisfatti di sé si associa in genere a sentimenti positivi che indicano un elevato grado di autostima, mentre il percepirsi insicuri e insoddisfatti in genere ha a che fare con sentimenti negativi e livelli di scarsa autostima. Il rapporto con i compagni, all'interno della classe di appartenenza diventa pertanto molto importante, sia da un punto di vista relazionale che emotivo.

Tra gli studenti intervistati il legame con i compagni di classe è vissuto positivamente per l'84% dei ragazzi di seconda e di quarta, con il 34% che dichiara di vivere un legame forte tanto da frequentarli anche fuori dalla scuola associato ad un 50% che pur andando d'accordo con i compagni di classe non ha instaurato un rapporto di amicizia tale da frequentarli anche in orario extrascolastico. Il 15% degli studenti dichiara di non avere legami con i compagni di classe o di avere problemi con alcuni di loro (Tab. 19).

Tab. 19 - Rispetto ai tuoi compagni di classe, come ti senti?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Sono molto legato, tanto è vero che ci vediamo anche fuori	225	30,4	214	35,7	439	36,2
Andiamo d'accordo, ma non li frequento al di fuori della scuola	396	53,6	288	48,0	684	56,4
Sono molto legato con alcuni e ci vediamo anche fuori, con altri andiamo d'accordo, ma non ci vediamo fuori	4	0,5	3	0,5	7	0,6
Non c'è legame fra me ed alcuni compagni	41	5,5	41	6,8	82	6,8
Ci sono problemi fra me ed alcuni compagni	47	6,4	34	5,7	81	6,7
Non sono legato con la maggior parte dei miei compagni di classe	25	3,4	20	3,3	45	3,7
Con alcuni di loro andiamo d'accordo ma non ci vediamo fuori, con altri non c'è legame ne						
Disaccordo	1	0,1	0	0,0	1	0,1
Totale	739	100	600	100	1212	100

I legami più forti si instaurano tra i ragazzi che frequentano i licei presenti sul territorio di Ferrara, mentre negli istituti tecnici professionali i rapporti d'amicizia si esprimono solo all'interno del contesto scolastico. Questo dato, se letto in relazione all'area geografica di appartenenza degli istituti, evidenzia una maggiore mobilità scolastica nei distretti sud-est ed ovest che rende difficile coltivare l'amicizia al di fuori della scuola. (Fig. 9-10).

Fig. 9 - Legame con i compagni di classe
Confronto per area geografica dell'istituto di appartenenza
 (frequenze e valori percentuali)

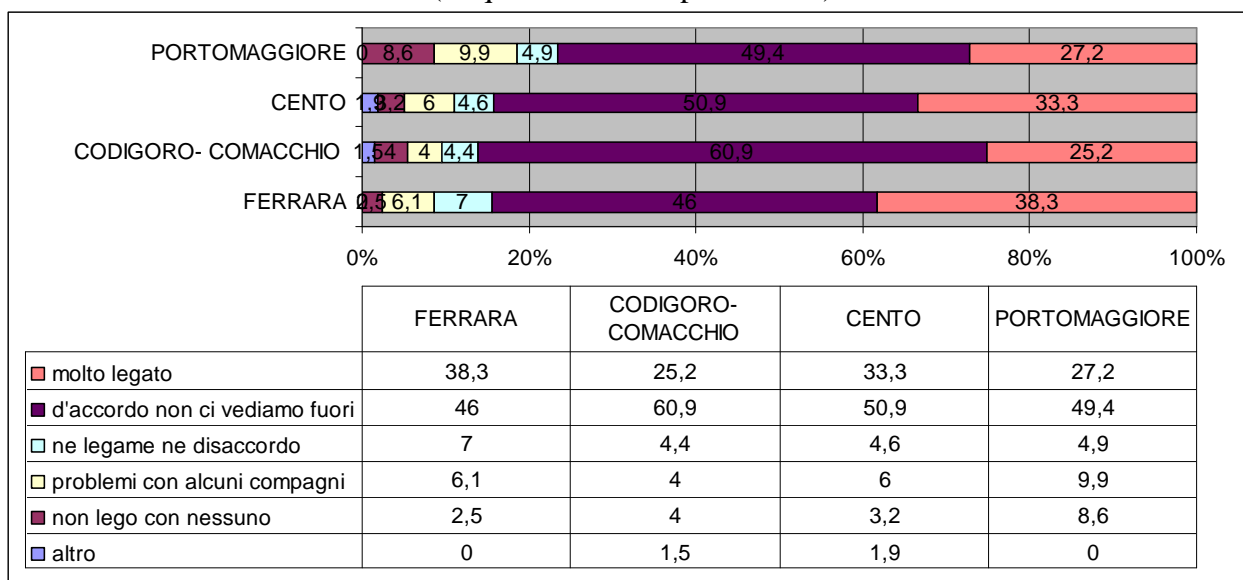
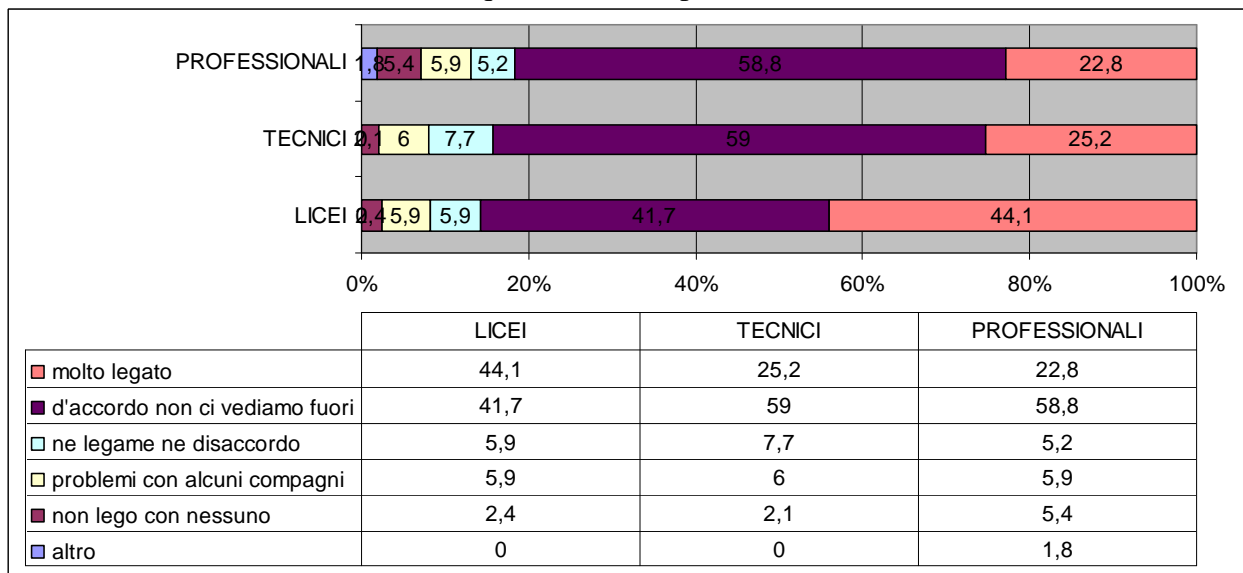


Fig. 10 - Legame con i compagni di classe
Confronto tra istituti
 (frequenze e valori percentuali)



5. L'AMICIZIA E L'AFFETTIVITA'

Il gruppo dei pari

Il gruppo dei pari per gli adolescenti svolge la funzione di aggregazione intermedia tra società e singolo individuo, e di fonte di identità in quanto luogo di identificazione e di comunicazione.

E' come un equipaggio insieme a cui affrontare la navigazione nel mare aperto della società extrafamiliare. La comunicazione di gruppo è la più forte componente della comunicazione interpersonale che coinvolge gli adolescenti. In una fase nella quale per il giovane si riduce la motivazione a comunicare in famiglia e non si afferma ancora con pienezza la comunicazione amorosa, il gruppo assume una rilevanza fondamentale anche se temporanea.

Si ritiene che le norme dominanti nel gruppo di riferimento possano costituire un importante riferimento per le condotte degli individui. Il gruppo rappresenta infatti uno dei principali ambiti di costruzione dell'identità adolescenziale, poiché permette una forte identificazione dell'individuo, sulla base di una chiara differenziazione da altri gruppi. Per questo costruire relazioni stabili e significative con i coetanei è uno dei principali compiti di sviluppo dell'adolescente.

Tra i ragazzi e le ragazze intervistati nel nostro campione il 76% frequenta una compagnia di amici stabile, il 37% è fuori dal gruppo nel senso che frequenta solo amici singoli, e solo il 2% non ha amici analizzando la differenza tra le classi si rileva che il 42,4% dei ragazzi di seconda e il 39% dei ragazzi di quarta hanno una compagnia di amici stabile, il 35,2% in seconda e il 37,2% in quarta dichiara di avere sia amici singoli che una compagnia stabile. L'appartenenza ad una compagnia di amici stabile costituisce un forte punto di riferimento fonte probabilmente di tranquillità emotiva e affettiva che funge da "contenitore".

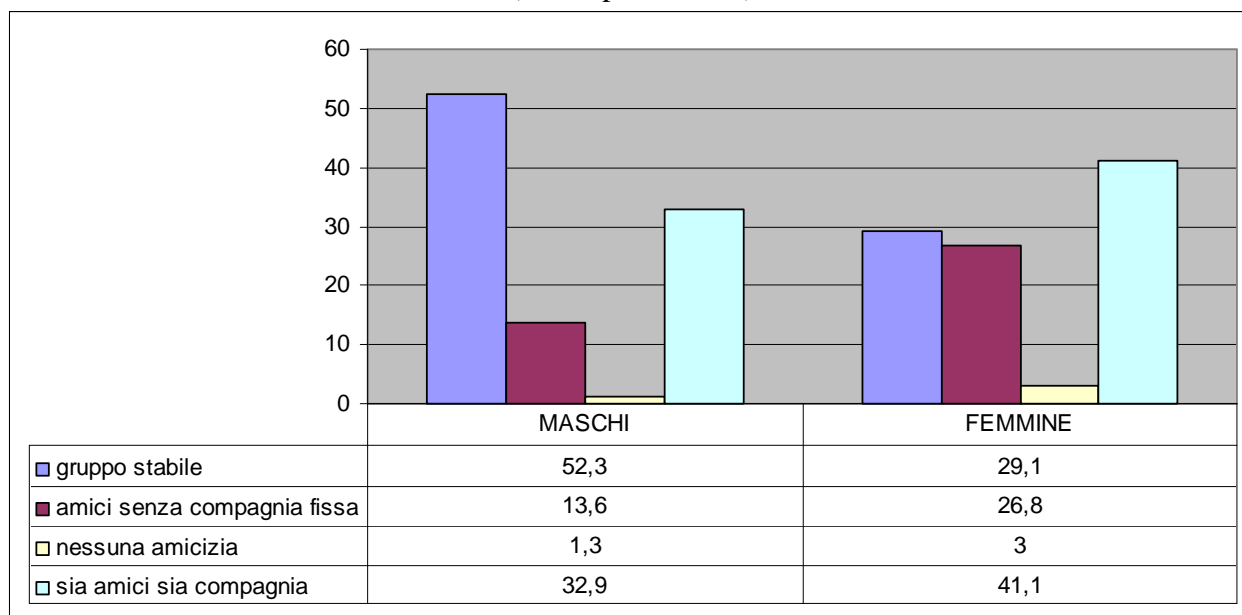
Nello specifico della differenza di genere si evidenzia una prevalenza del gruppo di amici tra i maschi (52%), contrapposta ad amicizie singole, e in secondo luogo la compagnia, per le femmine (42%) (Tab. 20, Fig. 11).

Osservando le risposte dei ragazzi sulla base delle aree geografiche degli istituti si nota che prevale l'appartenenza al gruppo nelle zone extracittadine, mentre a Ferrara assumono una certa rilevanza anche i rapporti di amicizia interpersonali individuali (Fig. 12).

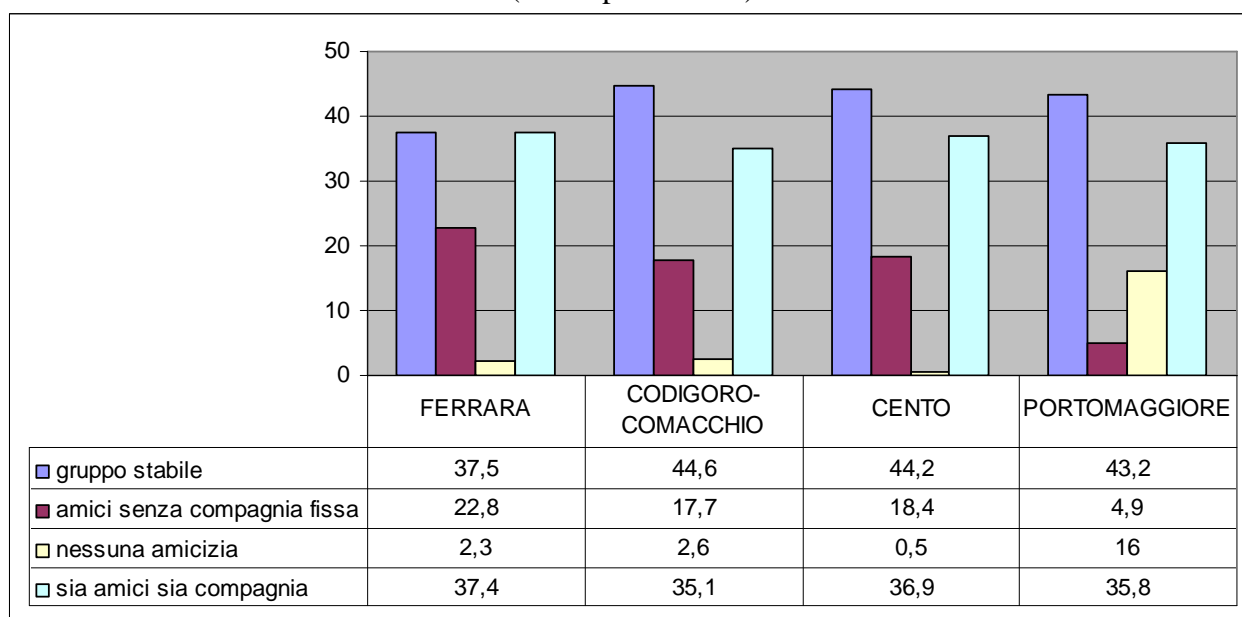
Tab. 20 - Hai un gruppo di amici fissi o una compagnia stabile con cui trascorri una parte significativa del tuo tempo libero?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si ho un gruppo di amici stabile	324	42,4	222	36,8	546	39,9
Ho sia amici singoli, che una compagnia stabile	269	35,2	240	39,8	509	37,2
Ho amici singoli, ma nessuna compagnia stabile	152	19,9	131	21,7	283	20,7
Non ho ne amici fissi, ne una compagnia stabile	20	2,6	10	1,7	30	2,2
Totale	765	100	603	100	1368	100

**Fig. 11 - Tipo di legame amicale
Confronto tra maschi e femmine
(valori percentuali)**



**Fig. 12 - Tipo di legame amicale
Confronto per area geografica dell'istituto di appartenenza
(valori percentuali)**



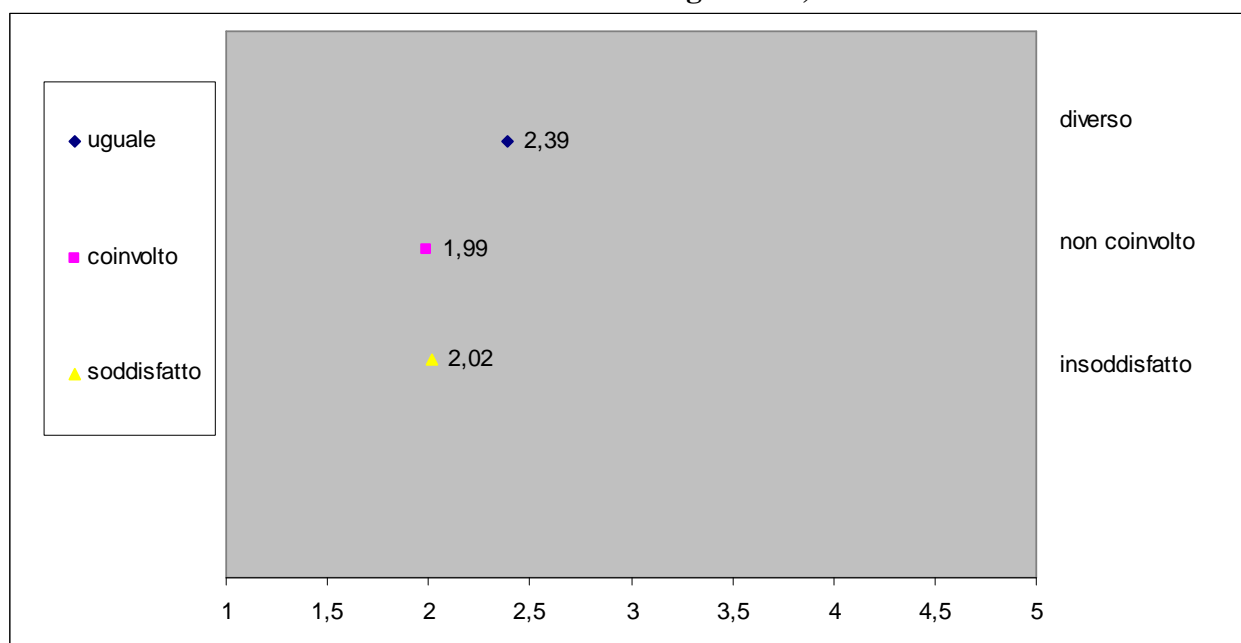
I rapporti di amicizia si costruiscono per il 58% degli studenti con entrambi i sessi; questo potrebbe dipendere da un lato dall'allentamento delle strutture sessuate della vita quotidiana e dall'altro dalla maggiore vicinanza emozionale tra i ragazzi e le ragazze in questa fase evolutiva. Va sottolineato tuttavia che troviamo una sensibile quota del campione che predilige l'amicizia con le persone dello stesso sesso (25%), bilanciata da una piccola porzione degli studenti (16%) che si orientano verso le persone del sesso opposto (Tab. 21).

Tab. 21 - Con chi hai rapporti di amicizia più profondi?

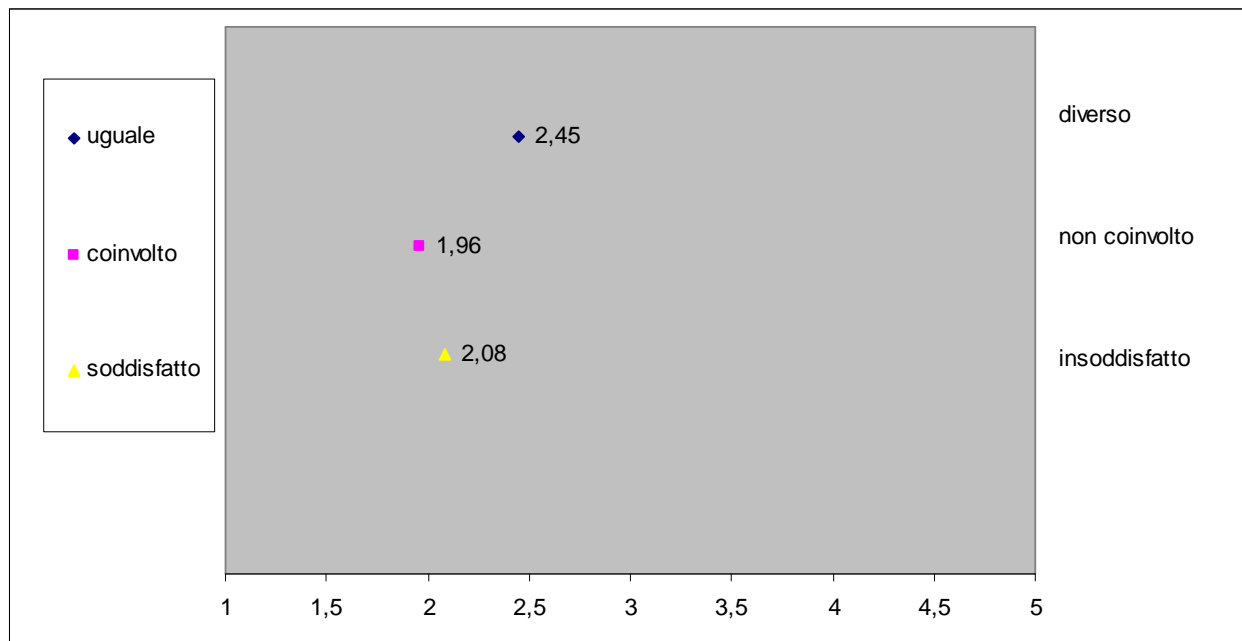
	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Con persone di entrambi i sessi	435	57	363	60,2	798	58,4
Con le persone del mio sesso	205	26,6	141	23,4	344	25,2
Con le persone del sesso opposto al mio	125	16,4	99	16,4	224	16,4
Totale	763	100	603	100	1366	100

Il clima emotivo instaurato con gli amici li vede molto coinvolti e soddisfatti con qualche leggera lacuna, però, sull'eguaglianza. Questa sottolineatura potrebbe comunque appartenere ad una fase di costruzione d'identità per differenza che, pur passando da alcune dinamiche di appartenenza, si esplicita poi nell'auto percezione di unicità come persona rispetto al resto del gruppo (Tab. 22-23).

Tab. 22 - Giudizio sul clima emotivo instaurato con gli amici, rivolto alle classi seconde



Tab. 23 - Giudizio sul clima emotivo instaurato con gli amici, rivolto alle classi quarte



Analizzando le insoddisfazioni sul clima emotivo instaurato con gli amici non si rileva alcuna differenza tra i sessi, e tra i tipi di istituto. Il profilo dei giovani più insoddisfatti è caratterizzato da ragazzi di quarta, che frequentano una scuola periferica, con una percezione del proprio status economico leggermente al di sotto della media.

Il rapporto con l'altro sesso

L'adolescenza è il periodo in cui i giovani acquisiscono una completa maturità sessuale passando dalla semplice capacità procreativa alla piena consapevolezza della propria sessualità. Questo passaggio è profondamente influenzato dal contesto culturale e sociale in cui vive il giovane.

Il giovane, passando dal controllo parentale all'adattamento sociale deve costruirsi i propri modelli di comportamento, anche sessuale, mediando tra quelli trasmessi dai genitori e quello del contesto sociale in cui si trova a vivere. Pertanto è importante, in questa fase, che il giovane acquisisca le giuste informazioni sull'anatomia e la funzionalità degli organi sessuali, sulla fisiologia del rapporto sessuale, sulla contraccezione e sulle malattie sessualmente trasmissibili.

La prospettiva del primo rapporto sessuale, inoltre, genera sempre una miscela di curiosità, preoccupazioni, incertezze e anche paura che possono contrassegnare il clima e la qualità dell'esperienza. Ciò è determinato da ragioni di ordine psicologico ed emozionale, ma anche dal contesto culturale nel quale il soggetto vive.

Il contesto sociale può infatti indurre gli adolescenti maschi, a vivere la sessualità come una necessità obbligatoria di iniziazione che prescinde da un coinvolgimento affettivo ed emotivo con la partner. Per le adolescenti femmine, invece, il primo rapporto sessuale può essere associato ad un'esperienza emozionale forte per il significato simbolico che socialmente viene attribuito alla "prima volta", che nell'immaginario femminile si traduce nel completamento di un rapporto affettivamente importante.

Analizzando ora le risposte date dai ragazzi alla domanda "hai una relazione sentimentale significativa", si nota subito che circa la metà (49,1%) dei ragazzi di seconda non ha ancora una relazione, contro il 24,9% che dichiara di avere un rapporto sentimentale. Negli studenti di quarta si ribalta la prospettiva, infatti prevalgono i ragazzi che hanno una relazione da molto tempo o recente (48,6%), contro il 38,6% che non l'ha ancora avuta.

Una nota curiosa va messa in luce relativamente all'item "ho avuto una relazione che è finita da poco", infatti sono i ragazzi più giovani ad accusare il maggior numero di fallimenti (Tab. 24).

Tab. 24 - Hai una relazione sentimentale significativa con un partner o una partner?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si, da molto tempo	142	18,6	182	30,3	324	23,8
Si, è una cosa recente	124	16,3	110	18,3	234	17,2
No, è finita da poco	122	16	77	12,8	199	14,6
No	375	49,1	232	38,6	607	44,5
Totale	763	100	601	100	1364	100

Come è emerso da alcuni studi sui giovani, le femmine formano rapporti di coppia più precocemente dei maschi, per cui in età adolescenziale esse sono in coppia più frequentemente e presentano una più forte esigenza di rapporti amorosi. Anche la nostra ricerca conferma una prevalenza di relazioni sentimentali di lungo periodo soprattutto tra le ragazze (28,9% contro il 17,7% dei maschi), mentre tra gli studenti maschi risulta alta la quota di coloro che non hanno ancora avuto un'esperienza di tipo sentimentale (51,3% contro il 38,6% delle femmine) (Tab. 25).

Tab. 25 - Hai una relazione sentimentale significativa con un partner o una partner?

	Maschi		Femmine		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si, da molto tempo	112	17,7	211	28,9	323	23,7
Si, è una cosa recente	98	15,5	136	18,6	234	17,2
No, è finita da poco	98	15,5	101	13,8	199	14,6
No	325	51,3	282	38,6	607	44,5
Totale	633	100	730	100	1363	100

Anche l'età però gioca un ruolo importante nella costruzione di un rapporto sentimentale inteso come forma di comunicazione interpersonale intensa. Da questa prospettiva notiamo che i ragazzi più "adulti" hanno instaurato da più tempo una relazione sentimentale, mentre i ragazzi più giovani nella maggior parte dei casi dichiara di non avere ancora sperimentato rapporti di coppia. Naturalmente il desiderio di instaurare una relazione amorosa segue di pari passo la crescita del ragazzo che pian piano si stacca dal tranquillo "contenitore" offerto dal gruppo amicale sentendosi pronto ad un contatto nuovo, più coinvolgente dal punto di vista emotivo e proprio per questo più responsabile (Tab. 26).

Anche se in questa fase la sperimentazione di storia sentimentale non incontra ancora i problemi della normalizzazione, tuttavia la relazione amorosa consente di costruire un interesse sicuro e preciso e di formare una dimensione progettuale orientata al futuro.

Tab. 26 - Hai una relazione sentimentale significativa con un partner o una partner?

	da molto tempo		è finita da poco		no		totale			
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.		
13-15	97	16,4	95	16,1	91	15,4	307	52,0	590	100
16	19	18,3	24	23,1	21	20,2	40	38,5	104	100
17	143	28,4	94	18,7	64	12,7	203	40,3	504	100
18-21	53	41,4	18	14,1	16	12,5	41	32,0	128	100
Totale	312	23,5	231	17,4	192	14,5	591	44,6	1326	100

Una funzione rilevante per la riproduzione della comunicazione amorosa è svolta dalla sessualità. Infatti, il rapporto sessuale spesso rafforza la comunicazione interpersonale affettiva.

Pensando al rapporto con la sessualità nell'universo maschile indagato prevale il desiderio, misto di impazienza e curiosità. Nelle ultime posizioni troviamo paura e aggressività. Forti differenze di percezione emotiva riguardo alla sfera sessuale si riscontrano tra le ragazze rispetto ai coetanei, infatti prevale il sentimento della dolcezza accompagnato dal desiderio, una discreta dose di curiosità affiancata però da un po' di paura. Aggressività e impazienza non appartengono a questa fase di sviluppo delle studentesse (Fig. 13).

Osservando le sensazioni provate dagli intervistati verso la sessualità dal punto di vista dell'età scolastica, prevalgono il desiderio seguito da dolcezza, curiosità e impazienza spiegabili dalla forte componente di novità che coinvolge "i ragazzi più giovani".

Nelle classi IV sono invece più presenti dolcezza e desiderio con un leggero calo della curiosità, impazienza e paura probabilmente dovuta alla maggiore sperimentazione dell'emozione di un contatto sessuale (Fig. 14).

Fig.13 - Sensazioni provate pensando alla sessualità
Confronto tra maschi e femmine
 (valori percentuali)

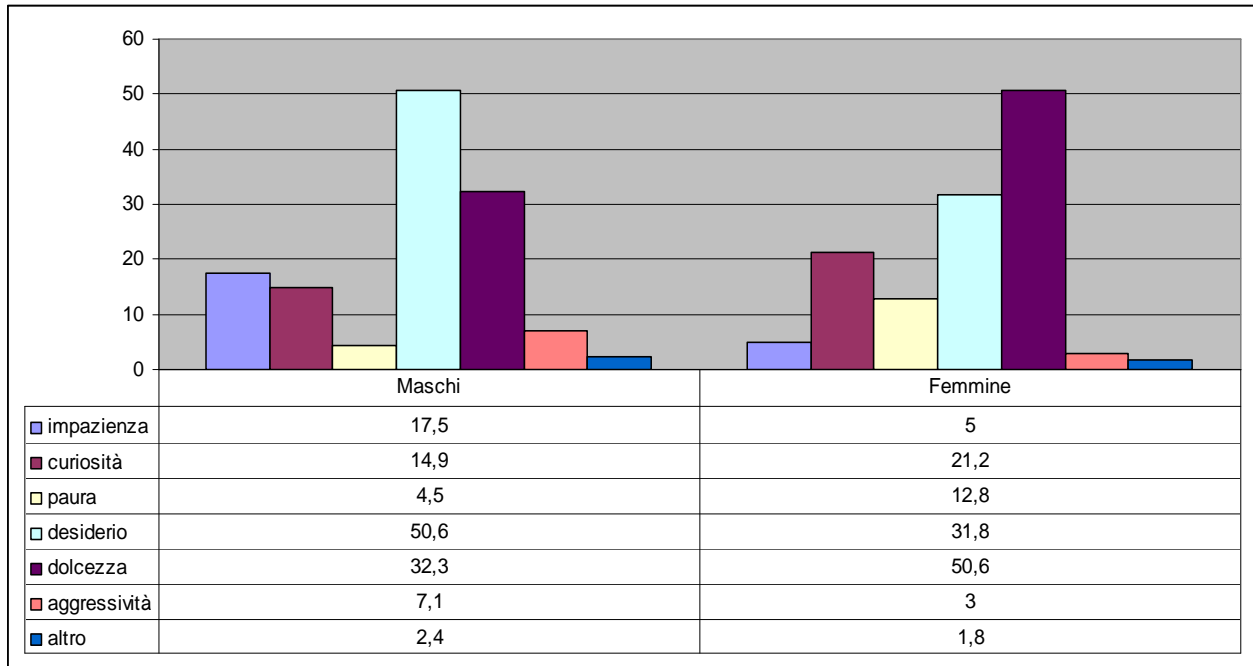
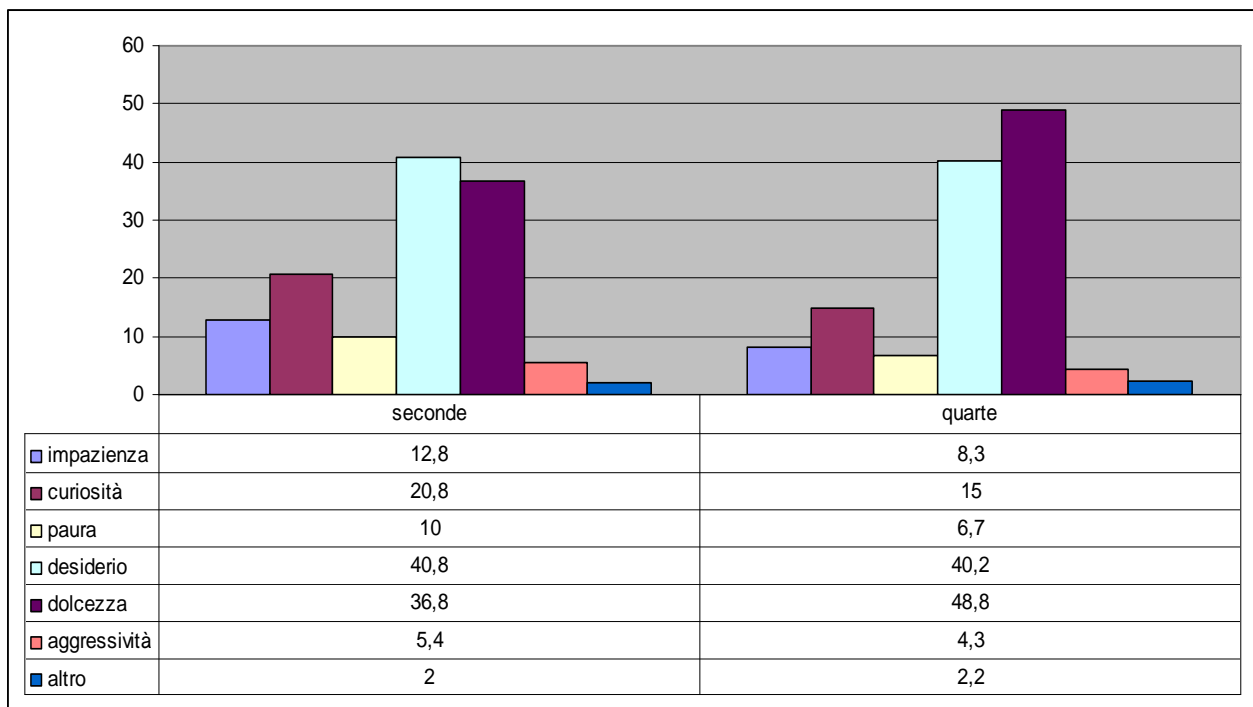


Fig. 14 - Sensazioni provate pensando alla sessualità
Confronto tra classi



Sia i ragazzi che le ragazze ritengono fondamentale prendere le opportune precauzioni prima di un rapporto sessuale, con una percentuale del 92,6% nei ragazzi e del 94,5% nelle ragazze (Tab. 27). Non si rileva alcuna differenza rispetto alla classe frequentata, infatti l'uso di precauzioni prima di un rapporto sessuale è ritenuto opportuno dalla quasi totalità dei ragazzi (93,1% di II;94,4% di IV) (Tab. 28).

Tab. 27 - Pensi che prima di un rapporto sessuale sia di regola opportuno prendere particolari precauzioni? Confronto tra maschi e femmine

Sesso	Maschi		Femmine	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si	589	92,6	691	94,5
No	47	7,4	40	5,5
Totale	636	100	731	100

Tab. 28 - Pensi che prima di un rapporto sessuale sia di regola opportuno prendere particolari precauzioni? Confronto tra classi

Classi	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si	713	93,1	568	94,4
No	53	6,9	34	5,6
Totale	766	100	602	100

L'importanza dell'uso di precauzioni prima di un rapporto sessuale è spiegata soprattutto dalla consapevolezza di poter contrarre malattie sessualmente trasmissibili (51,5% nei maschi e 43,5% nelle femmine), seguita da una forte quota di ragazze che esprime la necessità di evitare una gravidanza indesiderata (47,3% contro il 38,1% nei maschi) (Tab 29).

Tab. 29 - Per quali ragioni è opportuno prima di un rapporto sessuale prendere particolari precauzioni? Confronto tra maschi e femmine

	Maschi		Femmine	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Per evitare gravidanze	228	38,1	336	47,3
Per evitare malattie	308	51,5	309	43,5
Per entrambe le Cause	53	8,9	53	7,5
Altro	9	1,5	12	1,7
Totale	598	100	710	100

L'età scolastica non influenza le ragioni dei ragazzi di seconda o di quarta relativamente alle precauzioni da prendere prima di un rapporto sessuale. Infatti la paura di subire una gravidanza indesiderata e la paura di contrarre malattie sessualmente trasmissibili scompongono perfettamente il campione in due sezioni omogenee (Tab 30).

Tab. 30 - Per quali ragioni è opportuno prima di un rapporto sessuale prendere particolari precauzioni? Confronto tra classi

	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Per evitare gravidanze	302	41,5	263	45,3
Per evitare malattie	350	48,1	267	46,0
Per entrambe le cause	63	8,7	43	7,4
Altro	13	1,8	8	1,4
Totale	728	100	581	100

Dal punto di vista del comportamento sessuale troviamo dei giovani pragmatici e consapevoli dell'importanza di una sessualità vissuta con più attenzione alla prevenzione di gravidanze indesiderate e di malattie trasmissibili sessualmente, senza per questo dover rinunciare all'aspetto affettivo ed emozionale della relazione amorosa.

6.STILI DI FRUIZIONE DEL TEMPO LIBERO

Lo sviluppo dell'identità personale e sociale è un processo di acquisizione continua di conoscenze in grado di fornire chiavi di lettura della realtà. In questo percorso l'azione educativa orienta il soggetto verso la formazione di una mentalità critica, di autonomia relazionale e cognitiva, e lo prepara all'interazione con l'ambiente. Dall'esperienza con il mondo esterno il soggetto apprende informazioni utili per affrontare situazioni che si ripetono o per adattare i propri comportamenti. Per gli adolescenti, da sempre, l'esperienza con il mondo esterno si manifesta mediante la fruizione del tempo libero, che può concretizzarsi in modalità di gioco oppure in esperienze via via più complesse. In questo senso il tempo libero si configura come una dimensione centrale per l'identità e la socialità dei giovani; si connette ad un modo di vivere e disegnare lo spazio, produce domande di beni, molti dei quali hanno natura prevalentemente relazionale.

In questa prospettiva le attività del loisir acquisiscono una rilevanza particolare e si dilatano fino a comprendere le attività del divertimento individuale e collettivo, le attività culturali e comunicative, l'otium creativo, il viaggio, come percorsi di esplorazione di modi reali ed immaginari.

La fruizione del loisir consente quindi di delineare stili di vita associati al vissuto della quotidianità, quindi tramite l'analisi fattoriale mediante la tecnica delle componenti principali è stato possibile evidenziare le fondamentali combinazioni delle attività scelte dagli studenti e classificarle in profili. Successivamente questi profili sono stati testati relazionandoli con alcune variabili indipendenti (sesso, classe, istituto) e con i consumi, mediante l'analisi delle corrispondenze multiple.

Nelle pagine che seguono analizzeremo tre specifici ambiti di attività: a) la dimensione spazio-temporale della fruizione del tempo libero che analizza le forme di svago associate alla frequentazione di luoghi, differenziabili sotto il profilo della diversa enfasi che in essi si pone sullo **stare con**, oppure sullo **stare in**, facendo qualcosa di preciso; b) la dimensione consumo culturale; c) lo sport inteso come pratica e i viaggi.

La dimensione spazio-temporale del loisir

Da una prima lettura descrittiva sui luoghi nei quali gli studenti intervistati trascorrono di solito il tempo libero si rileva che la casa di famiglia diventa lo spazio centrale della dimensione relazionale, infatti per il 62,9% si trovano a "casa di amici" o a "casa propria".

I luoghi di ritrovo esterni più comuni sono invece i "parchi pubblici" (57,5%) e i "bar" (43,3%) a seconda della stagione. I più giovani frequentano proporzionalmente di più i centri sportivi, le sale giochi e le parrocchie; gli studenti di IV preferiscono i bar, le discoteche, le paninoteche, il cinema e la palestra (Tab. 31).

Per quanto riguarda l'impiego del tempo libero, i ragazzi più giovani trascorrono il fine settimana fra feste e discoteche e quindi optano per lo *stare* con gli amici, in situazioni di tipo conviviale; durante la settimana invece praticano sport oppure vanno in palestra, giocano ai videogiochi, oppure leggono riviste e libri. Con meno frequenza navigano in internet, vanno in giro in motorino e frequentano le sale giochi. Volontariato e attività culturali occupano gli ultimi posti.

A conferma del maggiore interesse per i videogiochi rispetto ad internet troviamo che il 52% dei ragazzi di II posseggono una Playstation contro il 42,7% che ha il collegamento ad internet.

Gli studenti di quarta hanno lo stesso comportamento per quanto riguarda il fine settimana e l'attività sportiva, ma sono più interessati alla lettura dei libri, riviste e a internet. Hanno ormai abbandonato i videogiochi, le sale giochi e giri in motorino, e hanno dirottato una piccola porzione del loro tempo su attività culturali. Rispetto ai ragazzi di seconda usano meno la Playstation ma si collegano di più ad internet (Tab. 32-33).

Tab. 31 - In quale dei seguenti luoghi trascorri di solito il tuo tempo libero?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Casa di amici	494	64,2	369	61,1	863	62,9
Casa propria	462	60	401	66,4	863	62,9
Parchi pubblici	458	59,6	332	55	790	57,5
Bar	231	41,7	273	45,2	594	43,3
Discoteca	239	31	266	44	505	36,8
Cinema	228	29,6	205	33,9	433	31,5
Paninoteca	221	28,7	310	51,3	531	38,7
Palestra	219	28,4	175	29	394	28,7
Centro sportivo	216	21,1	146	24,2	362	26,4
Sala giochi	184	23,9	95	15,7	279	20,3
Parrocchia	103	13,4	72	11,9	175	12,7
Altro	98	12,7	84	13,9	182	13,3
Circoli	22	2,9	17	2,8	39	2,8
Org. politica	10	1,3	5	0,8	15	1,1

Tab. 32 - Durante la settimana come passi il tuo tempo libero?

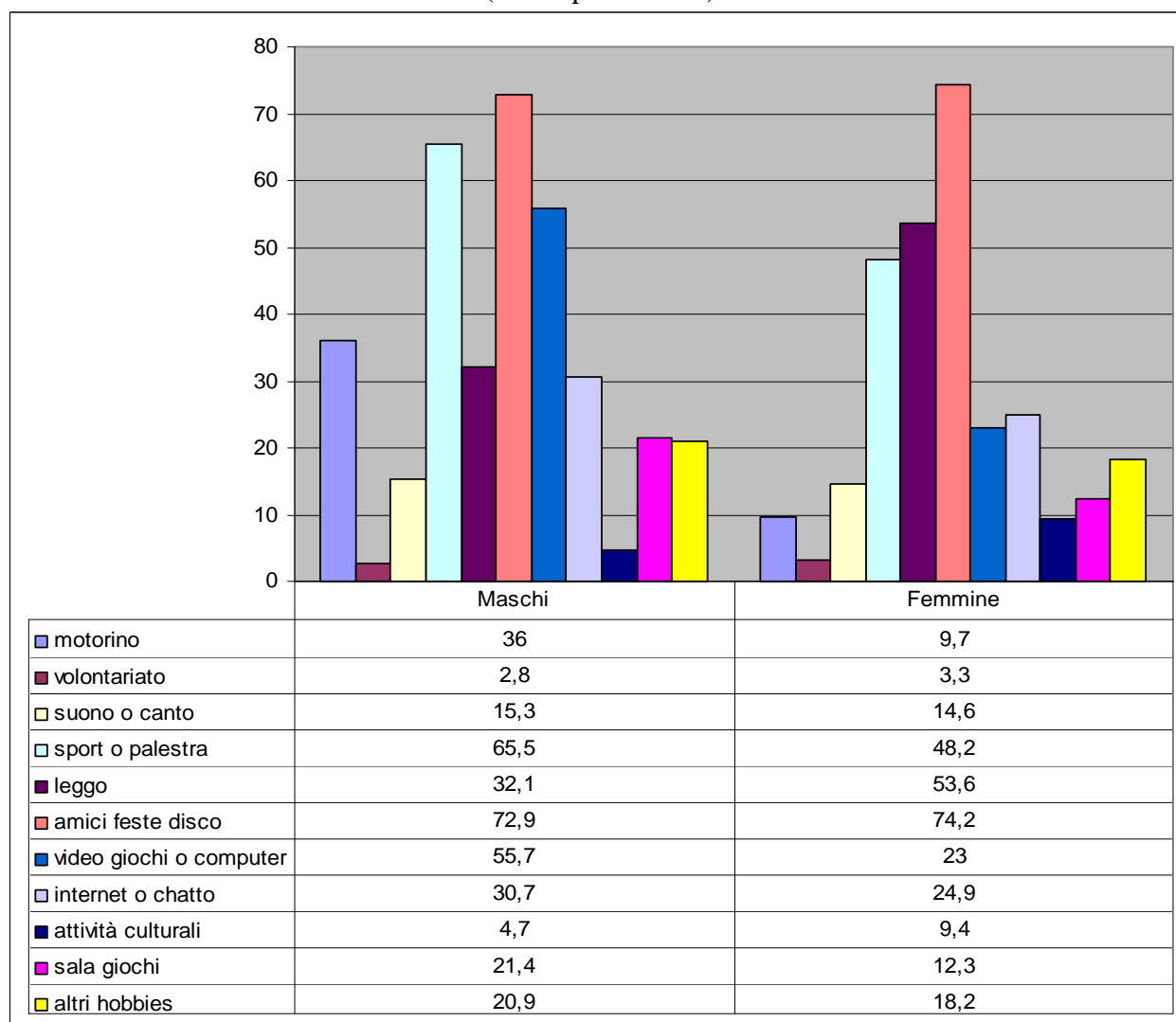
	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Feste e discoteca	551	71,6	460	76,2	1011	73,6
Sport, palestra	428	55,6	345	57,1	773	56,3
Videogames	328	42,6	197	32,6	525	38,2
Riviste libri	327	42,6	272	45	599	43,6
Giro in motorino	211	27,4	91	15,1	302	22
Internet email	205	26,6	174	28,8	379	27,6
Sala giochi	154	20	73	12,1	227	16,5
Altri hobbies	147	19,1	120	19,9	267	19,4
Suono e canto	116	15,1	89	14,7	205	14,9
Attività culturali	45	5,8	54	8,9	99	7,2
Volontariato	24	3,1	18	3	42	3,1

Tab. 33 - Beni utilizzati quotidianamente

	classi II		classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Video registratore	708	92,4	572	94,9
Cellulare	694	90,5	576	95,4
Hi-Fi	681	88,9	552	91,4
Playstation	396	52,4	254	42,7
Internet/e-mail	324	42,7	264	44,1
Satellite	200	26,5	147	24,7

Tra le differenze di genere notiamo che i maschi sono più orientati al gioco infatti fanno più sport di gruppo, videogiochi e giri in motorino; le ragazze sono più difficilmente collocabili anche se leggono di più dei loro coetanei e vanno più in palestra. Entrambi i sessi vanno alle feste con gli amici e amano chattare. Tra le scelte minori i maschi frequentano di più le sale giochi mentre le femmine hanno sviluppato più interessi culturali (Fig. 15).

Fig. 15 - Durante la settimana come passi il tuo tempo libero?
Confronto tra maschi e femmine
 (valori percentuali)

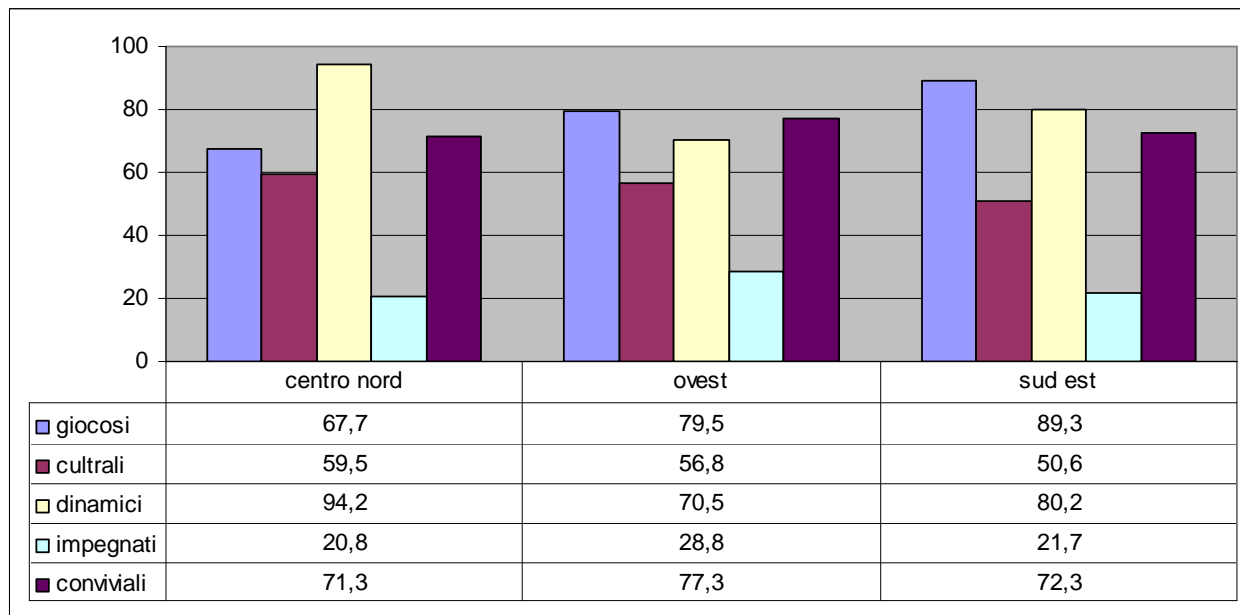


I profili del *loisir* che emergono dall'analisi fattoriale sull'impiego del tempo libero durante la settimana possono essere così sintetizzati: *il tempo del gioco* (dato dalla combinazione di: gioco ai videogames, vado in motorino e frequento le sale giochi); *il tempo della cultura* (che riassume tutti coloro che leggono, suonano o cantano e fanno attività culturali); *il tempo dello sport* (combina l'attività sportiva o la palestra con navigare in internet o chattare); *il tempo dell'impegno* (dato dall'associazione delle attività di volontariato con altri hobby); il tempo dell'amicizia e del divertimento (che sintetizza "esco con gli amici per andare a qualche festa, in discoteca e al bar").

Il contesto territoriale di appartenenza non sembra influenzare il tempo che i ragazzi dedicano al gruppo di amici (conviviali) o alla cultura (leggo, canto, suono, faccio attività culturali), anche se qualche sfumatura può essere evidenziata.

Infatti nel Distretto Centro-Nord si rileva un universo di ragazzi dinamici nel senso che praticano sport e navigano in internet o chattano, mentre nei distretti Ovest e Sud Est prevalgono le attività legate al gioco (frequentano sale giochi, gioco ai videogames, vado in motorino). I più impegnati nelle attività di volontariato vivono nel Distretto Ovest (Fig. 16).

Fig. 16 - Durante la settimana come passi il tuo tempo libero?
Distribuzione per distretto di residenza
 (valori percentuali)

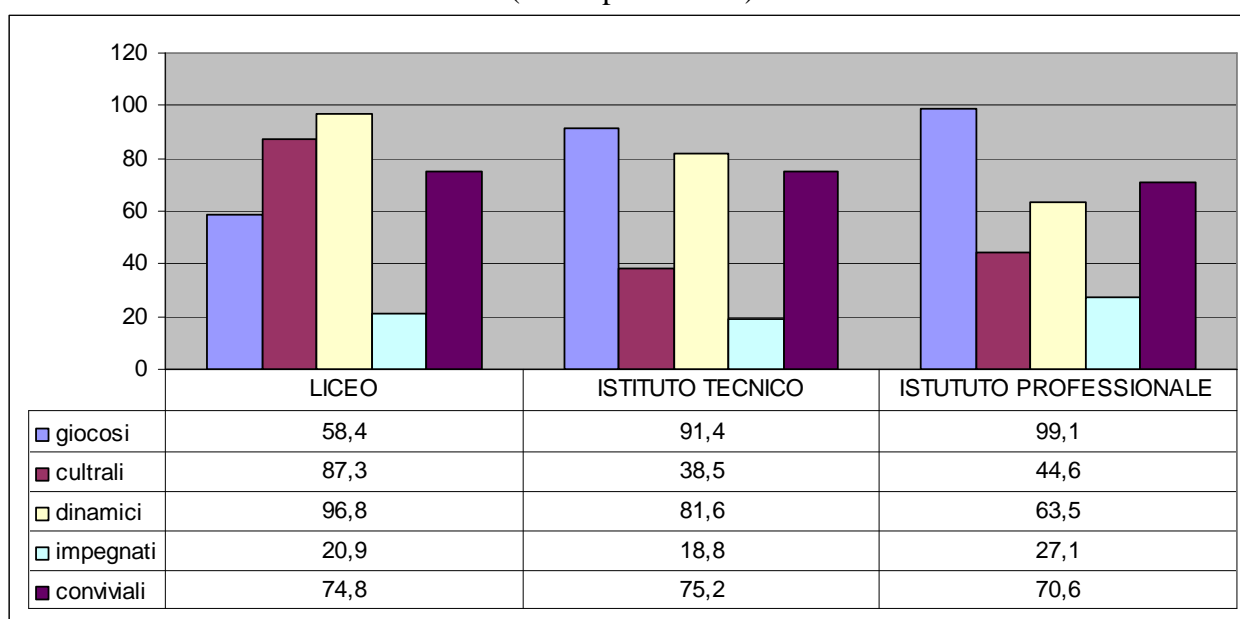


Gli studenti dei licei sono più orientati ad una fruizione culturale del tempo libero: dall'analisi fattoriale emerge che nei licei classici si legge e si suona di più, nei licei scientifici si fa sport e si usa di più internet e nei licei artistici si fanno più attività culturali e altri hobbies.

I ragazzi che frequentano gli istituti tecnici hanno una fruizione del tempo "liberato" dagli impegni e orientato al gioco o allo sport, scelgono infatti più dei loro coetanei i videogiochi, il motorino, le attività sportive o la palestra.

Negli istituti professionali troviamo un mix tra cultura e gioco, infatti, fanno sport, videogiochi, vanno in sala giochi e in motorino, ma nello stesso tempo suonano e cantano o leggono. Il tempo dell'amicizia e del divertimento e il tempo dell'impegno accomunano tutti gli istituti ma in maniera speculare. Infatti tutti gli studenti vanno con gli amici alle feste o in discoteca e pochissimi di loro si dedicano al volontariato (Fig. 17).

Fig. 17 - Durante la settimana come passi il tuo tempo libero?
Confronto tra istituti
 (valori percentuali)



Il consumo culturale

Il consumo in generale, ed in particolare il consumo culturale giovanile, è una pratica finalizzata alla costruzione dell'identità e alla manifestazione della personalità e si basa soprattutto sullo stile di vita e sull'uso simbolico del tempo libero.

L'intensità e la qualità del consumo culturale che emerge dal nostro studio sembra dirigersi verso processi di omologazione e di generalizzazione delle mode giovanili, piuttosto, che verso la ricerca di un consumo individualizzato, perché espressivo di un'identità e di una personalità in via di definizione. Inoltre non sembra emergere una segmentazione dei consumi legata a differenti possibilità di accesso territoriale ai consumi, né a scelte di gusto associate a disuguaglianze di ceto, inteso più sul versante educativo culturale che su quello economico.

Dall'analisi dei dati la centralità della dimensione relazionale - conviviale viene ancora una volta confermata, infatti andare alle feste a casa degli amici e in discoteca sono ancora una volta tra le attività che vengono maggiormente privilegiate dalla maggioranza dei ragazzi.

Tuttavia tra le esperienze sporadiche vissute durante l'ultimo anno tra tutti gli studenti intervistati emergono le mostre d'arte (34%), il teatro (27,1%), i concerti rock (22,1%) e i rave party (15,6%). Si tratta di attività che coincidono con una finalità in cui lo *stare in* prevale, o assume altrettanto rilievo dello *stare con*.

Agli ultimi posti i centri sociali e i concerti di musica classica (Tab. 34).

Tab. 34 – Nell'ultimo anno, ti è capitato di andare almeno una volta e non per caso ...?

	classi II		classi IV		totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Festa da amici	612	79,6	480	79,5	1092	79,5
Discoteca	311	40,4	314	52	625	45,5
Mostra d'arte	263	34,2	204	33,8	467	34
Teatro	194	25,2	178	29,5	372	27,1
Concerto Rock	142	18,5	161	26,7	303	22,1
Rave party	137	17,8	77	12,7	214	15,6
Altro	74	9,6	53	8,8	127	9,2
Centro sociale	71	9,2	64	10,6	135	9,8
Concerti musica Classica	36	4,7	29	4,8	65	4,7

Sul versante culturale la musica rappresenta per l'universo giovanile la forma di espressività che attira maggiormente il loro interesse. Infatti intorno ai generi musicali e agli interpreti del gusto di un determinato periodo si formano vere e proprie aggregazioni di interesse fan club di appartenenza.

Nell'adolescenza la musica acquista una particolare rilevanza sia sul piano del vissuto, sia nelle dinamiche costitutive e comunicative del gruppo dei pari. Si tratta di un territorio simbolico di incontro ed aggregazione che, nel contempo, soddisfa bisogni di appartenenza e di riti comunitari e esigenze di auto riflessività, di giochi dell'io che si riflettono su specchi di note e videoclip, tra immagini oniriche e icone divistiche.

Attraverso incursioni, stratificazioni, segmentazioni di trame sonore si viene così a delineare una sorta di romanzo di formazione che si interseca e si implementa con le altre suggestioni provenienti dai molteplici spazi di fruizione e interazione offerti dai mercati dei media, dai videogiochi ai cartoons, dalle chat line ai messaggi SMS.

Rispetto ai generi musicali i ragazzi di seconda ascoltano principalmente musica pop o rock, un po' di disco e house music. I ragazzi di quarta invece prediligono il rock, anche se ascoltano musica pop, disco e house music. Tra le scelte meno gettonate troviamo il rap, la tecno music, e l'heavy metal che però vengono selezionate principalmente dai ragazzi più giovani (Tab. 35).

Tab. 35 – Genere musicale preferito

	classi II		classi IV		tot	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Pop	447	58,1	333	55,5	780	56,9
Rock	440	57,1	369	61,5	809	59
Disco music	374	48,6	281	46,8	655	47,7
Altro	266	34,5	186	31	452	32,9
House	232	30,1	252	42	484	35,3
Rap	196	25,5	129	21,5	325	23,7
Techno	188	24,4	119	19,8	307	22,4
Heavy metal	153	19,9	112	18,7	265	19,3
World music	102	13,2	74	12,3	176	12,8
New age	98	12,7	76	12,7	174	12,7
Classica	91	11,8	68	11,3	159	11,6
Blues	70	9,1	58	9,7	128	9,3
Jazz	46	6	40	6,7	86	6,3
Jungle	33	4,3	22	3,7	55	4
Folk	24	3,1	21	3,5	45	3,3
Lirica	21	2,7	20	3,3	41	3

In merito alla differenza di genere da alcuni studi sugli usi sociali dei media tra i ragazzi prevale un tipo di ascolto concentrato, come unica o principale attività, mentre fra le ragazze prevalgono sia un uso strutturale della musica (di compagnia, di sfondo ad altre pratiche di vita quotidiana), sia un uso partecipativo, accompagnato dal ballare e cantare.

Dalla nostra ricerca sembra emergere una prevalenza di un uso ambientale della musica vissuta più come ascolto domestico (un qualcosa da udire, sentire, abitare, vivere in casa propria, in discoteca, nei locali, nei concerti), piuttosto che come ascolto relazionale e contemplativo.

Sulla base delle evidenze empiriche rilevate, la pratica musicale attira più le ragazze dei ragazzi, i liceali di città piuttosto che i ragazzi che frequentano gli istituti tecnici professionali decentrati.

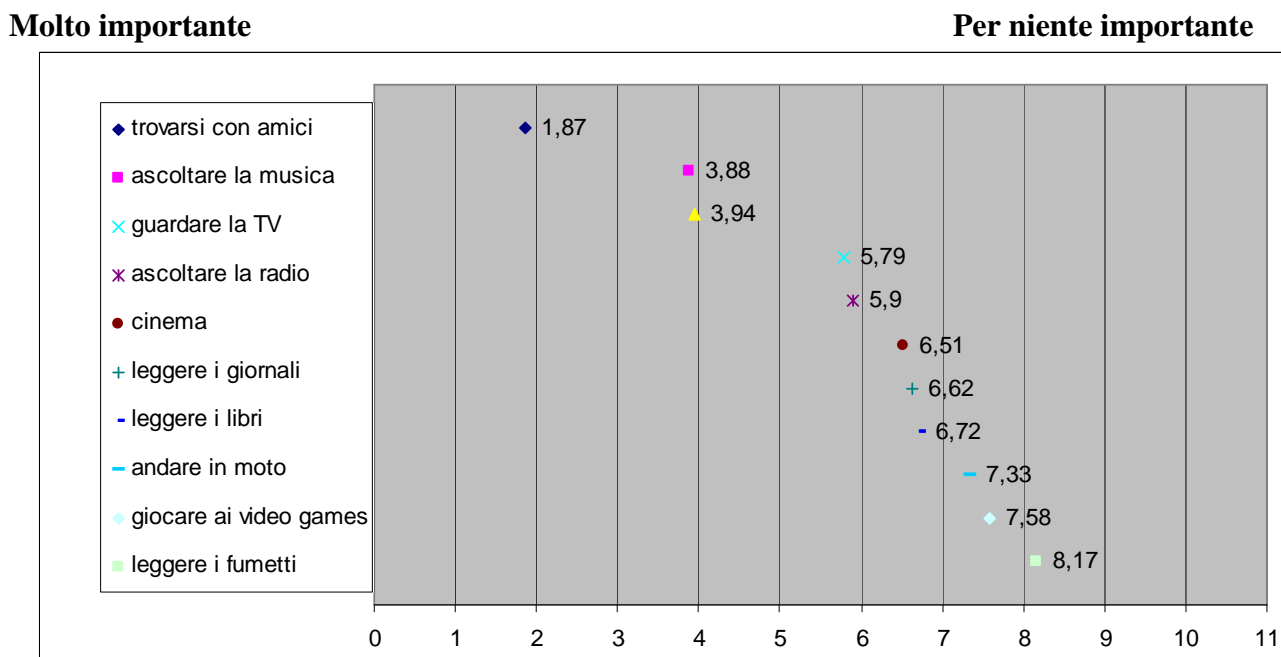
A questo si può aggiungere che l'uso di uno strumento musicale risulta una pratica musicale discontinua e poco diffusa (15% del campione).

A conferma della musica intesa come oggetto culturale è interessante sottolineare come il possesso di materiali sonori sia positivamente correlato con l'alta fruizione individuale della musica. Nel nostro studio il 90% degli studenti di seconda e il 91,4% dei ragazzi di quarta posseggono un Hi-Fi.

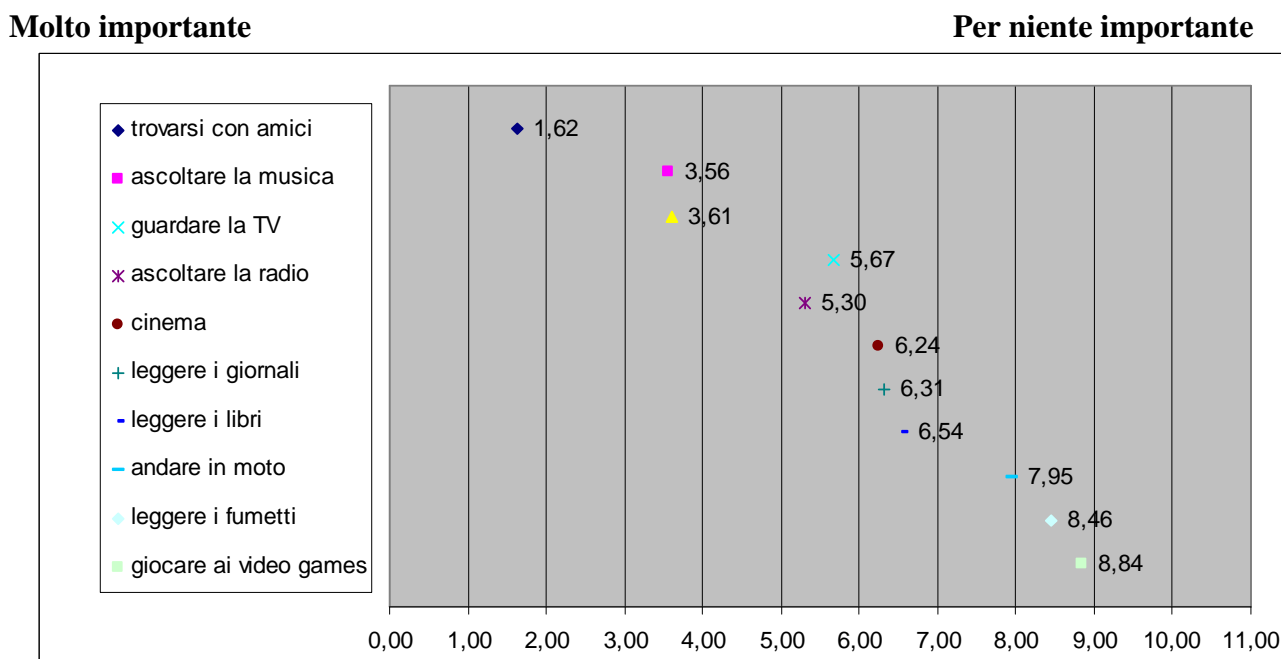
La sezione dedicata al consumo culturale si conclude con la rappresentazione ponderata delle attività del tempo libero secondo una scala valoriale soggettiva.

Tra i consumi *pervasivi* in ordine di importanza troviamo “trovarsi con gli amici”, “praticare sport” e “ascoltare musica”, legati alla dimensione relazionale e conviviale. Tra i consumi *maggioritari* “guardare la Tv”, “ascoltare la radio”, sono più importanti di “andare al cinema”, “leggere giornali e libri”. Tra i *minoritari* si posizionano con un valore vicino al per niente importante, “andare in moto”, “giocare ai videogames”, e “leggere i fumetti”(Tab. 36-37).

Tab. 36 – Classificazione delle attività del tempo libero in ordine di importanza in relazione ai valori medi assunti nelle classi II

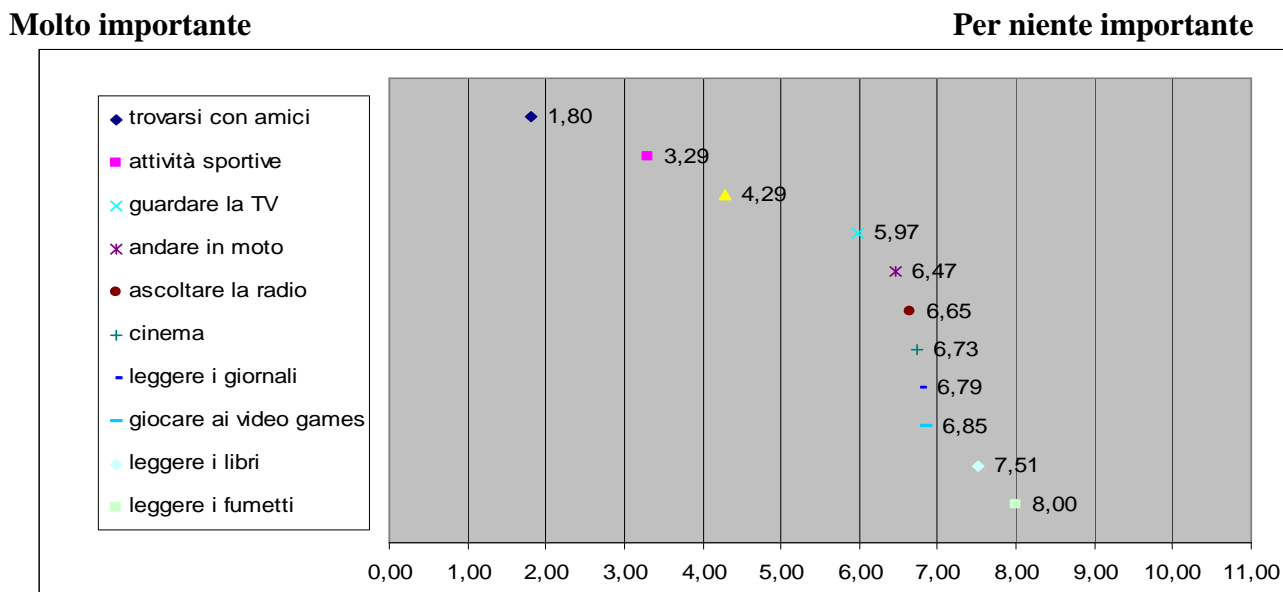


Tab. 37 – Classificazione delle attività del tempo libero in ordine di importanza in relazione ai valori medi assunti nelle classi IV

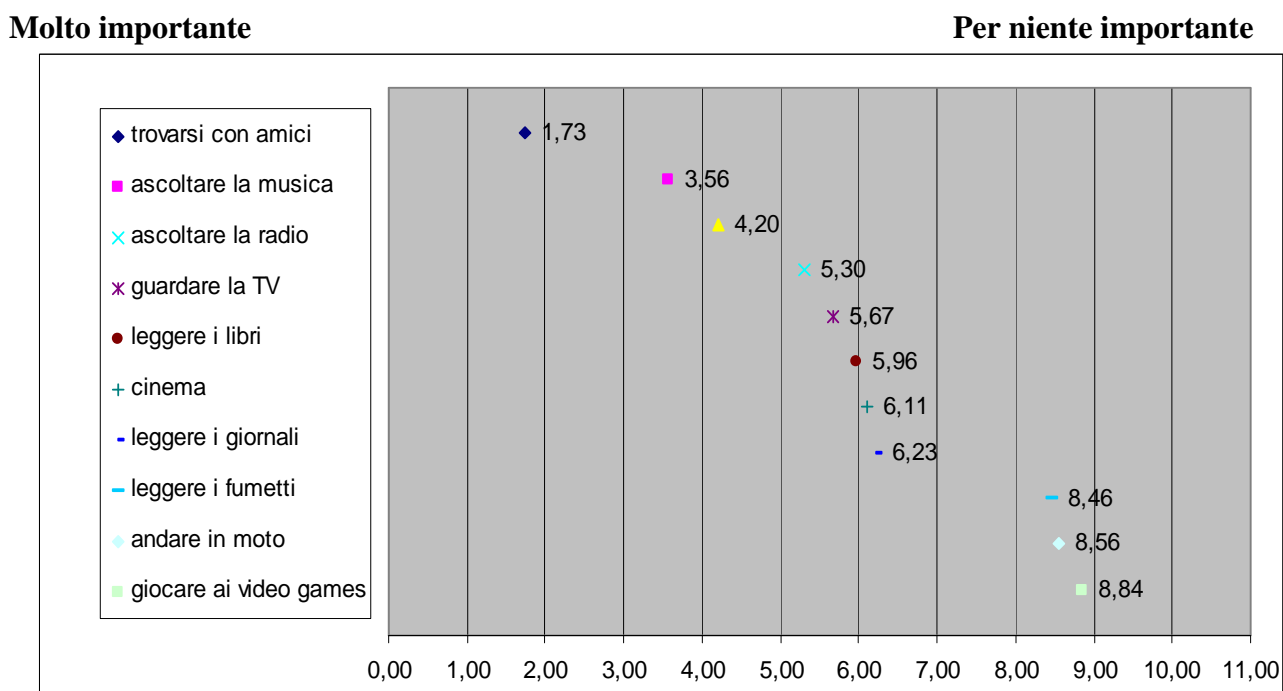


La stessa classificazione vista dalla prospettiva della differenza di genere evidenzia qualche leggera differenza tra maschi e femmine. Nelle prime quattro posizioni troviamo le stesse scelte, infatti studenti e studentesse amano soprattutto trovarsi con gli amici/amiche, praticare attività sportive, ascoltare musica e guardare la Tv. Dalla quinta posizione in poi le ragazze assegnano più importanza all'ascolto della radio, alla lettura di libri e al cinema, mentre i ragazzi si spostano di più verso i giri in moto e il gioco dei videogames (Tab. 38-39).

Tab. 38 - Classificazione delle attività del tempo libero in ordine di importanza in relazione ai valori medi assunti nelle risposte dei ragazzi



Tab. 39 - Classificazione delle attività del tempo libero in ordine di importanza in relazione ai valori medi assunti nelle risposte delle ragazze



Per concludere troviamo interessante applicare l'analisi fattoriale per trovare profili di significato dalla combinazione di differente importanza assegnata dai ragazzi alle attività di tempo libero.

Il primo profilo di importanza che emerge è *culturale*, leggere i libri e giornali, ascoltare musica, andare al cinema e assume un rilievo forte per le studentesse liceali del quarto anno residenti in città, appartenenti al ceto medio - basso, che hanno scelto la scuola per finalità culturali.

Il secondo profilo è *dinamico*, nel senso che associa una forte pratica sportiva con la navigazione in internet, e caratterizza i ragazzi più giovani, che frequentano i licei e abitano nel Distretto Centro-Nord, che appartengono a nuclei familiari benestanti, hanno un rendimento scolastico nella media e hanno scelto la scuola per la preparazione professionale e culturale. Il terzo profilo è *giocosso* e combina l'importanza della lettura dei fumetti con il gioco ai videogiochi e con l'andare in moto. Caratterizza soprattutto gli studenti più giovani degli istituti professionali, che abitano nel Distretto Sud-Est, appartengono ad uno status sociale basso, e hanno scelto la scuola per la preparazione professionale.

Lo sport e i viaggi

Per quanto riguarda l'attività sportiva la stragrande maggioranza dei giovani che hanno partecipato allo studio pratica uno sport (67,2% dei ragazzi di seconda e 66,2% dei ragazzi di quarta), anche se sono in prevalenza maschi (75,4%) i più sportivi rispetto alle femmine (59,2%).

Tra le attività sportive collettive più praticate emerge il calcio per i maschi (43,4%), seguito dalla palestra e il volley per le femmine (12,6%).

Tra le attività individuali invece troviamo al primo posto il nuoto (15,6%), seguito dalla palestra e a pari merito il tennis per i maschi (7%) e la danza per le ragazze (9%). Tra gli sport meno seguiti troviamo la vela, il golf, lo sport acquatico e l'equitazione (Tab. 40).

Tab. 40 – Tipo di sport praticato. Confronto tra maschi e femmine

	Maschi		Femmine		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Calcio	278	43,4	18	2,5	296	21,6
Palestra attività collettiva	182	28,4	105	14,4	287	20,9
Nuoto	84	13,1	130	17,8	214	15,6
Altro	90	14,1	61	8,3	151	11
Volley	43	6,7	92	12,6	135	9,8
Palestra, attività individuale	21	3,3	121	16,6	142	10,3
Basket	63	9,8	25	3,4	88	6,4
Tennis	45	7	23	3,1	68	5
Danza	9	1,4	66	9	75	5,5
Ciclismo	34	5,3	30	4,1	64	4,7
Roller	34	5,3	23	3,1	57	4,2
Snow board	41	6,4	20	2,7	61	4,4
Atletica leggera	14	2,2	23	3,1	37	2,7
Motociclismo	45	7	9	1,2	54	3,9
Equitazione	13	2	18	2,5	31	2,3
Sport acquatici	19	3	14	1,9	33	2,4
Golf	12	1,9	4	0,5	16	1,2
Vela	10	1,6	3	0,4	13	0,9

Osservando il tempo libero visto dalla prospettiva del viaggio all'estero e quindi della scoperta di luoghi lontani dal vissuto quotidiano, è interessante notare che il 60% dei ragazzi di seconda e il 70% dei ragazzi di quarta dichiara di aver fatto vacanza all'estero.

Prioritariamente hanno viaggiato con i genitori, in seconda istanza con gli amici e il 17% dei ragazzi di quarta ha sperimentato gli scambi internazionali.

Va segnalato che la scuola non ha avuto alcun ruolo nell'incentivare la mobilità culturale tra i giovani, che per una piccola parte hanno saputo affrontare questa esperienza anche da soli (Tab. 41).

Tab. 41 – Hai fatto vacanze all'estero?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Mai	309	40,2	187	31,4	4,96	36,3
Con i genitori	267	34,7	144	24,2	411	30,1
Con gli amici	108	14	154	25,8	262	19,2
Da solo	22	2,9	11	1,8	33	2,4
Con gli scambi internazionali	62	8,1	100	16,8	162	11,9
Con la scuola	1	0,1	0	0	1	0,1
Totale	769	100	596	100	1365	100

L'idea che il tempo libero sia soprattutto divertimento deve essere interpretata con attenzione perché per questi ragazzi il *loisir* costituisce in larga misura un'occasione di comunicazione interpersonale, esterna agli ambiti sociali della scuola e della famiglia.

Questo tempo è quindi libero in relazione alle scelte individuali, ma è impegnato dal punto di vista della comunicazione. Gli adolescenti continuano ad apprezzare le opportunità di fruizione del tempo libero offerte dal contesto sociale e a divertirsi insieme.

In questa prospettiva le occasioni di comunicazione di gruppo e di coppia come andare in discoteca, ascoltare musica, fare sport insieme, sono ritenute più importanti delle attività individuali prive di significato sociale.

7. COMPORTAMENTI DI CONSUMO

Negli ultimi dieci anni il mondo della droga è cambiato in misura significativa e con esso sono cambiati anche i consumatori e i modi stessi del consumo. Nonostante si siano moltiplicati gli studi sul fenomeno, resta molto difficile stimare con precisione il livello di penetrazione delle sostanze stupefacenti negli universi giovanili, in quanto i dati ufficiali rappresentano solo la dimensione dell'abuso mentre l'universo del consumo resta per la maggior parte nascosto.

Pur nella difficoltà di proporre scelte univoche, un dato comune che emerge dalla maggior parte delle indagini mostra come si profilino delle vere e proprie scelte di consumo che fanno riferimento alla situazione, alla compagnia e agli effetti che si vogliono ottenere, e a questi vengono associate le sostanze disponibili in quel momento. Così ecco che l'utilizzo dell'ecstasy e cocaina è più connesso agli ambiti del divertimento serale, mentre il consumo di cannabis risponde più spesso ad un bisogno di gruppabilità soprattutto tra i ragazzi più giovani. Tutto questo sullo sfondo di un più ampio quadro di diffusione e crescita di attività giovanili fortemente centrate attorno alla massimizzazione delle emozioni forti (es. lo sviluppo di sport estremi, la crescita del volume delle scommesse e del gioco d'azzardo), spesso a cavallo tra legalità e illegalità.

Nello specifico della nostra indagine si è cercato di studiare:

a) i tipi di consumo di sostanze analizzandole per macro insiemi: prodotti di *largo consumo* (caffè, cioccolato, bibite), *sostanze psicoattive legali* (birra, vino, superalcolici, sigarette), *sostanze psicoattive illegali* (cannabinoidi, ecstasy, Lsd, amfetamine, cocaina, eroina), *farmaci* (psicofarmaci, analgesici, steroidi);

b) le modalità di consumo di sostanze indagando i riferimenti al gruppo di coetanei, il contesto di consumo e le abitudini familiari. In altre parole si è cercato di capire se l'uso di sostanze richiamasse una dimensione grupale, oppure se fosse un momento condivisibile solo con se stessi. Naturalmente cercando di non tralasciare i comportamenti di abuso di alcune sostanze, come ad esempio alcol, fumo e psicofarmaci, che il ragazzo potrebbe osservare in famiglia;

c) la percezione del rischio associato al consumo, cercando di valutare le possibili motivazioni che possono essere consapevolmente messe in gioco nell'approccio alle sostanze psicoattive in genere.

Approfondire il rapporto che esiste tra l'uso delle sostanze e gli stili di vita giovanili ci aiuta a capire molte cose degli adolescenti e dei giovani di oggi, ma anche nel contesto sociale di riferimento.

Tipi di consumo

Ai primi posti nella scala dei consumi dei giovani che hanno partecipato allo studio troviamo ovviamente i **prodotti di largo consumo**, infatti la maggioranza dei giovani intervistati beve bibite analcoliche (classe II=94%; classe IV=96,8%), consuma cioccolatini (classe II=94%; classe IV=93,7%), e beve caffè (classe II=70,7%; classe IV=81,9%). Per quanto riguarda il consumo di bibite analcoliche non si rilevano differenze significative tra ragazzi e ragazze, infatti oltre l'80% degli intervistati le consuma quasi tutti i giorni. Le femmine però consumano più caffè e cioccolatini rispetto ai maschi, infatti il 63,7% delle studentesse consuma il cioccolato (contro il 51,9% dei maschi), e il 48,7% beve caffè quasi tutti i giorni (contro il 42% dei maschi).

Per quanto riguarda le **sostanze psicoattive legali** lo studio rileva che oltre la metà (66,5%) dei ragazzi di II hanno consumato birra negli ultimi sei mesi (il 30,7% raramente, il 27,1% più volte la settimana e l'8,7% quasi ogni giorno), il 61% beve aperitivi alcolici (34,4% raramente, 21,7% più volte la settimana e 4,8% quasi tutti i giorni), il 56,7% beve vino (31,8% raramente, 15,8% più volte la settimana, 9% quasi ogni giorno), il 48,4% beve superalcolici (26,8% raramente, 18,1% più volte la settimana, 3,5% quasi tutti i giorni), e il 46% fuma sigarette (il 23,4% quasi ogni giorno, il 13,9% raramente e l'8,6% più volte la settimana) (Tab. 42).

Nei ragazzi del IV anno si rileva un incremento dei consumatori di sostanze alcoliche infatti le percentuali di consumo di aperitivi alcolici (71,9% di cui il 3,7% tutti i giorni, il 27,4% una o più volte la settimana e il 40,9% raramente), birra (71,6% di cui il 9% tutti i giorni, il 30,6% una o più volte la settimana e il 32,1% raramente), superalcolici (65,7% di cui il 3,2% tutti i giorni, il 27,7% una o più volte la settimana e il 34,8% raramente) e vino (53,6% di cui il 6,5% tutti i giorni, il 20,8% una o più volte la settimana e il 36,5% raramente) aumentano sensibilmente, sia nella frequenza, sia nella tipologia dei consumi. Il 53,6% degli studenti frequentanti il IV anno hanno fumato sigarette negli ultimi 6 mesi; il 33,6% tutti i giorni, il 6,5% una o più volte la settimana e il 13,5% raramente (Tab. 43).

Il profilo del consumatore di alcolici e tabacco che emerge dall'analisi fattoriale vede il prevalere dei maschi più giovani, che frequentano i licei, hanno scelto la scuola per la preparazione culturale e professionale, danno una valutazione del proprio rendimento scolastico nella media dei compagni di classe, risiedono in città, appartengono ad un livello di status medio - basso, praticano sport e passano il tempo libero in compagnia degli amici o frequentano feste.

Spostandoci sul consumo legato a *sostanze psicoattive illegali* il 23,6% degli studenti del secondo anno e il 35,6% dei ragazzi di quarta hanno fumato cannabis negli ultimi sei mesi, contro rispettivamente il 76,4% e il 64,4% che non ha mai fatto uso di cannabinoidi. La frequenza del consumo di droghe "leggere" tra i ragazzi di seconda per l'11,9% è un evento raro, per il 5,5% avviene più volte la settimana, mentre il 6,3% fuma tutti i giorni. Tra i giovani di quarta per il 17,9% il consumo di cannabinoidi è un'esperienza che si verifica raramente, per il 10,4% una o più volte la settimana e per il 7,3% tutti i giorni.

La quasi totalità degli studenti non ha mai usato droghe pesanti, in particolare il 97% non ha mai usato eroina, il 95% non ha mai sperimentato l'LSD o amfetamine, il 94% non è venuto in contatto né con la cocaina, né con l'ecstasy. Un piccolo segmento del campione sembra però aver sperimentato quasi tutti i tipi di droghe, infatti 83 studenti (6%) hanno provato l'ecstasy (3,5% raramente, 1,8% più volte la settimana, 1% quasi ogni giorno), 82 la cocaina (4,3% raramente, 1% quasi ogni giorno, 1% più volte la settimana). Il 5,1% degli intervistati (70 casi) ha consumato LSD, il 4,5% (61 casi) amfetamine e il 2,6% (35 ragazzi) ha provato eroina (Fig. 18-19).

Dall'analisi fattoriale il *profilo dei consumatori di cannabinoidi* viene disegnato sui giovani maschi del quarto anno, residenti nel Distretto Centro-Nord, appartenenti a uno status basso, che frequentano istituti professionali, con un rendimento scolastico nella media e una scelta del corso di studi per la professione, che amano passare il tempo con gli amici andando alle feste o in discoteca.

Gli *sperimentatori di droghe pesanti* sono maschi del secondo anno, del Distretto Centro-Nord, frequentano gli istituti professionali, appartengono al ceto medio - basso, non sono interessati al ruolo culturale della scuola e passano il loro in compagnia degli amici in discoteca.

Per quanto riguarda il *consumo dei farmaci* troviamo al primo posto il consumo di analgesici, infatti il 64% degli intervistati di seconda e il 71,2% di quelli di quarta li usa raramente, il 9,4% consuma raramente psicofarmaci e solo 38 intervistati hanno usato steroidi.

Il consumo di analgesici interessa l'80% delle ragazze (contro il 53% dei maschi), mentre antidepressivi e altri psicofarmaci non sono mai stati usati negli ultimi 6 mesi da oltre il 90% dei ragazzi e delle ragazze. Non si rileva alcuna differenza tra maschi e femmine nei consumi di psicofarmaci, infatti sia ragazzi che ragazze assumono raramente antidepressivi (M=2,8% ; F=2,3%), o altri psicofarmaci (M=4,4% ; F=4,4%).

Gli steroidi sono usati raramente da una piccolissima percentuale di ragazzi (M=5,1% ; F=0,9%) ma sono praticamente assenti nei consumi delle femmine (Tab. 42-43).

Il consumo di farmaci interessa soprattutto le femmine, delle seconde classi dei licei, con un rendimento nella media ed una scelta della scuola per la preparazione professionale e culturale, appartengono alle famiglie con un livello economico basso e hanno una fruizione del tempo libero conviviale.

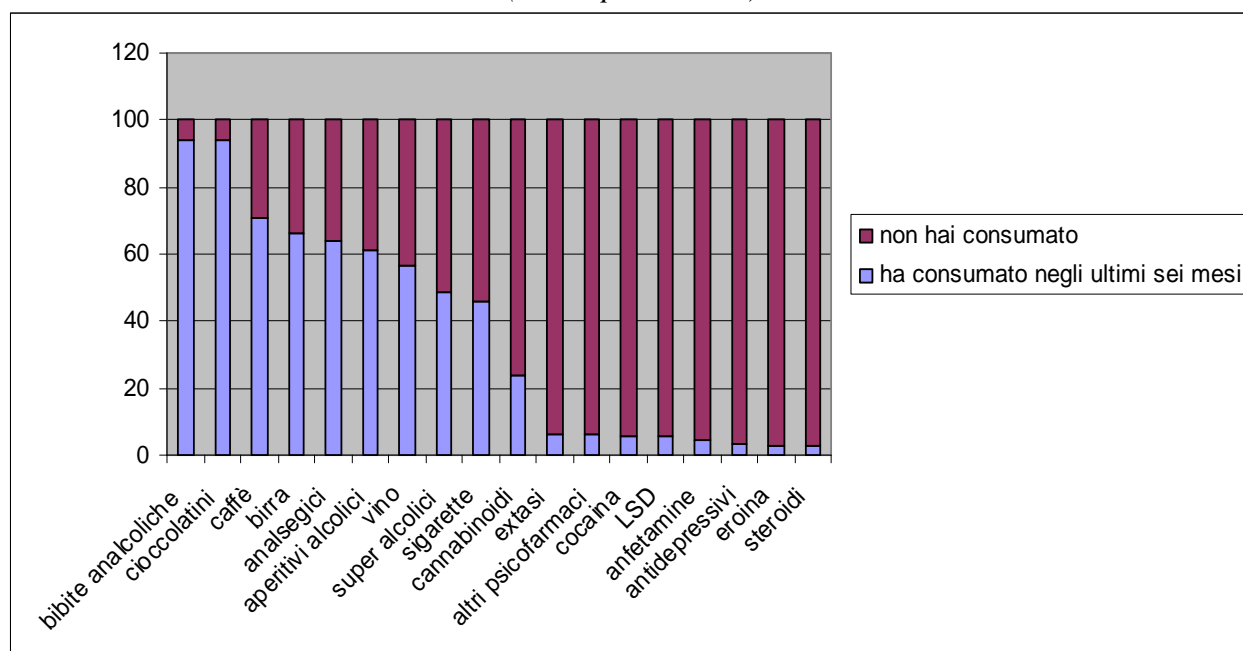
Tab. 42 – Negli ultimi 6 mesi hai usato questi prodotti? Classe seconda

Classe II	Quasi ogni giorno		1 o + volte alla settimana		raramente		mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Bibite analcoliche	442	57,8	180	23,5	97	12,7	46	6
Cioccolatini	269	35,1	233	30,4	218	28,5	46	6
Caffè	189	24,6	140	18,2	214	27,9	225	29,3
Sigarette	180	23,4	66	8,6	107	13,9	415	54
Vino	69	9	121	15,8	243	31,8	331	43,3
Birra	67	8,7	208	27,1	236	30,7	257	33,5
Cannabinoidi	48	6,3	42	5,5	91	11,9	585	76,4
Aperitivi alcolici	37	4,8	166	21,7	263	34,4	298	39
Super alcolici	27	3,5	139	18,1	205	26,8	395	51,6
Analgesici	11	1,4	61	8	416	54,6	274	36
LSD	10	1,3	11	1,4	20	2,6	724	94,6
Eroina	5	0,7	10	1,3	8	1	742	97
Cocaina	9	1,2	7	0,9	27	3,5	723	94,4
Ecstasy	8	1	12	1,6	28	3,6	720	93,8
Anfetamine	7	0,9	4	0,5	24	3,1	732	95,4
Steroidi	6	0,8	4	0,5	12	1,6	733	97,1
Antidepressivi	5	0,7	3	0,4	18	2,4	739	96,6
Altri psicofarmaci	4	0,5	6	0,8	38	5	718	93,7

Tab. 43 - Negli ultimi 6 mesi hai usato questi prodotti? Classe quarta

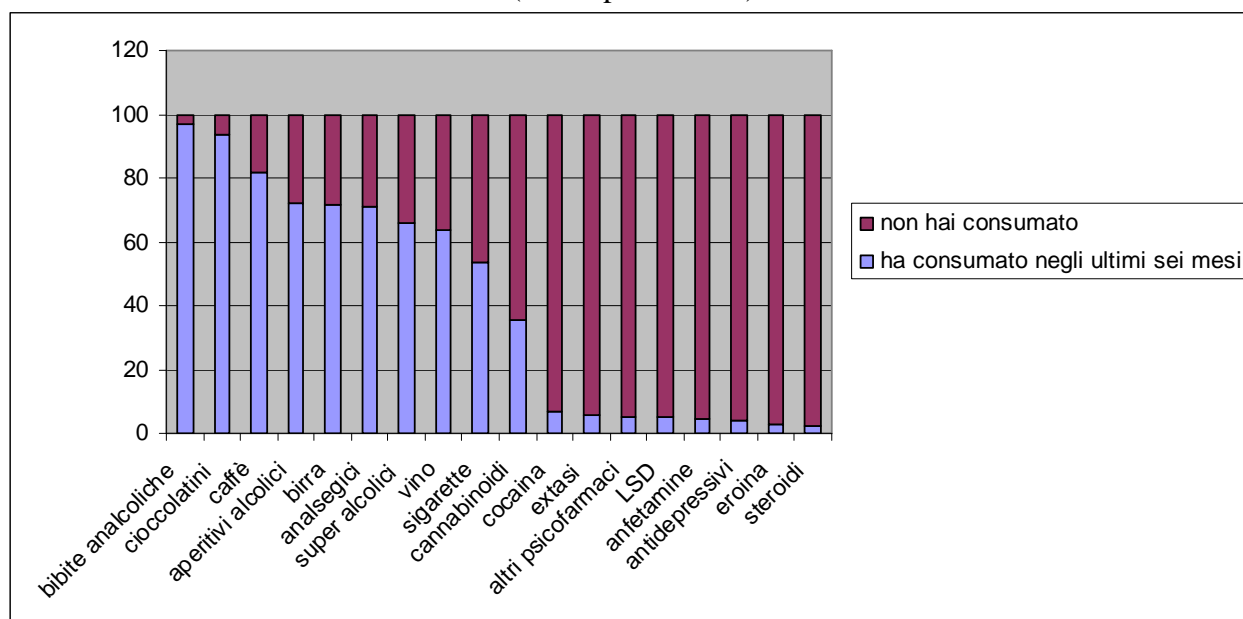
Classe IV	quasi ogni giorno		una o più volte alla settimana		raramente		mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Bibite								
Analcoliche	358	59,5	148	24,6	77	12,8	19	3,2
Cioccolatini	237	39,3	123	20,4	134	22,2	109	18,1
Caffè	202	33,6	39	6,5	81	13,5	279	46,4
Sigarette	177	29,5	180	30	205	34,2	38	6,3
Vino	54	9	184	30,6	193	32,1	171	28,4
Birra	44	7,3	62	10,4	107	17,9	386	64,4
Cannabinoidi	39	6,5	125	20,8	219	36,5	217	36,2
Aperitivi Alcolici	22	3,7	165	27,4	246	40,9	169	28,1
Super alcolici	19	3,2	165	27,7	207	34,8	204	34,3
Analgesici	11	1,8	59	9,9	355	59,5	172	28,8
LSD	7	1,2	3	0,5	22	3,6	572	94,7
Eroina	7	1,2	1	0,2	8	1,3	582	97,3
Cocaina	3	0,5	3	0,5	17	2,8	578	96,2
Ecstasy	3	0,5	12	2	20	3,3	567	94,2
Anfetamine	3	0,5	6	1	17	2,8	577	95,7
Steroidi	3	0,5	7	1,2	19	3,1	575	95,2
Antidepressivi	2	0,3	5	0,8	32	5,3	565	93,5
Altri psicofarmaci	2	0,3	5	0,8	5	0,8	591	98

Fig. 18 – Distribuzione del consumo di sostanza negli ultimi 6 mesi nei ragazzi di II
(valori percentuali)



	Ha consumato negli ultimi 6 mesi	Non hai consumato
Bibite analcoliche	96,8	3,2
Cioccolatini	93,7	6,3
Caffè	81,9	18,1
Aperitivi alcolici	71,9	28,1
Birra	71,6	28,4
Analgesici	71,2	28,8
Super alcolici	65,7	34,3
Vino	63,8	36,2
Sigarette	53,6	46,4
Cannabinoidi	35,6	64,4
Cocaina	6,5	93,5
Ecstasy	5,8	94,2
Altri psicofarmaci	5,3	94,7
LSD	4,8	95,2
Anfetamine	4,3	95,7
Antidepressivi	3,8	96,2
Steroidi	2,7	97,3
Eroina	2	98

Fig. 19 - Distribuzione del consumo di sostanza negli ultimi 6 mesi nei ragazzi di IV
(valori percentuali)



	Ha consumato negli ultimi 6 mesi	Non hai consumato
Bibite analcoliche	96,8	3,2
Cioccolatini	93,7	6,3
Caffè	81,9	18,1
Aperitivi alcolici	71,9	28,1
Birra	71,6	28,4
analgesici	71,2	28,8
Super alcolici	65,7	34,3
Vino	63,8	36,2
Sigarette	53,6	46,4
Cannabinoidi	35,6	64,4
Cocaina	6,5	93,5
Ecstasy	5,8	94,2
Altri psicofarmaci	5,3	94,7
LSD	4,8	95,2
Anfetamine	4,3	95,7
Antidepressivi	3,8	96,2
Steroidi	2,7	97,3
Eroina	2	98

Sostanze alcoliche: modalità di consumo e percezione del rischio

Dai risultati della nostra indagine emerge che la maggioranza dei giovani intervistati ha consumato alcolici negli ultimi 6 mesi. Il consumo di bevande alcoliche interessa il 70,6% dei maschi e il 68,3% delle femmine, il 68,3% dei ragazzi del quarto anno e il 58,2% degli studenti del secondo.

Le tipologie di consumo che emergono dall'analisi multivariata dei dati sono essenzialmente tre:

A- un consumo **frequente (hard)** che raccoglie i consumi degli alcolici quasi ogni giorno e una o più volte la settimana;

B- un consumo **episodico (light)** che si verifica raramente;

C- il **non consumo** che somma tutti coloro che dichiarano di non aver mai consumato alcolici negli ultimi 6 mesi.

Gli intervistati che manifestano un **consumo frequente** sono in prevalenza maschi (38,8% contro il 21,3% delle femmine), frequentanti il IV anno degli istituti tecnici professionali (32,2% contro il 27,2% dei ragazzi di II) e residenti nel Distretto Sud-Est o Centro-Nord (rispettivamente 30,7% e 30,2% contro il 24,4% del Distretto Ovest). Questo *cluster* predilige il consumo di birra (35,8%) che risulta essere fortemente legato al momento sociale, all'incontro con gli amici e ai luoghi di ritrovo, ma anche all'alimentazione (viene consumata in pizzeria). In discoteca la birra viene sostituita da aperitivi alcolici e superalcolici, che infatti vengono consumati principalmente nei fine settimana (il 27% dei ragazzi di IV li consuma 1 o più volte la settimana).

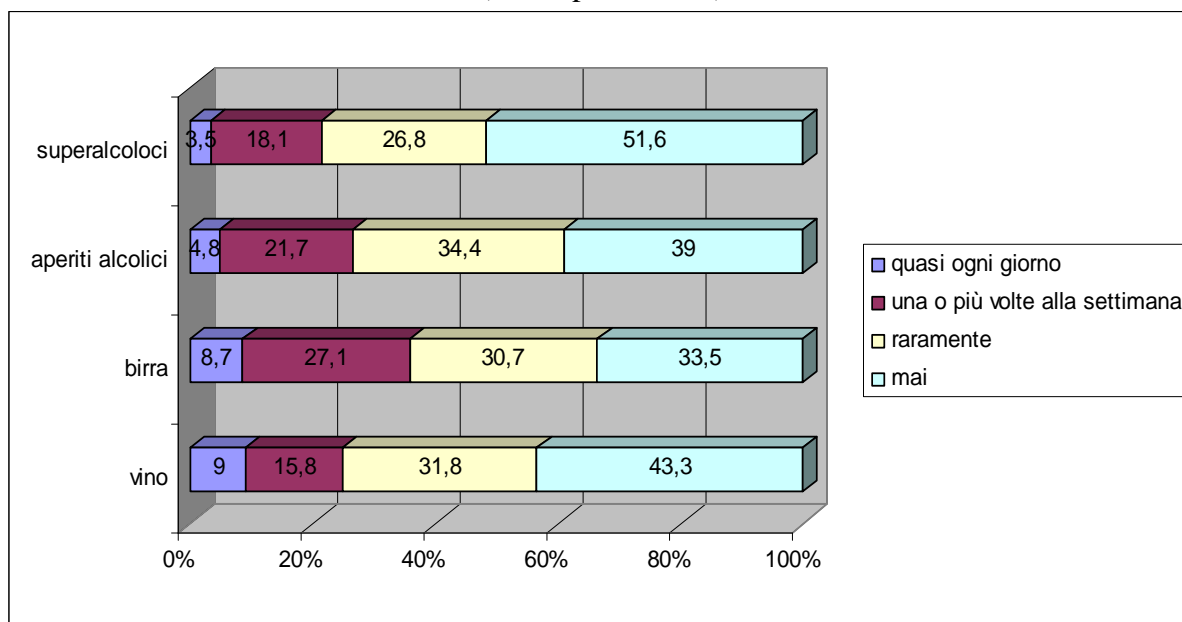
Il **consumo episodico** coinvolge in misura maggiore le studentesse (34,3% contro il 31,8% dei maschi), del IV anno di tutti gli istituti superiori indagati (36,1% rispetto al 30,9% delle II), residenti nel Distretto Centro-Nord (33,7% contro il 31,8% del Sud-Est e il 31% dell'Ovest).

Questo *cluster* di giovani si caratterizza per una maggiore sperimentazione di prodotti, nel senso che le ragazze bevono meno ma cambiano tipo di bevanda a seconda dell'occasione (in discoteca, alle feste tra amici, con il fidanzato). Infatti una porzione consistente dell'universo femminile beve raramente aperitivi alcolici (37,9%), birra (35%), vino (34%) e superalcolici (30,1%).

I **non consumatori** sono in prevalenza studentesse (44,4% contro il 29,4% dei maschi), che frequentano i primi anni dei licei (II anno 41,8% contro il 31,7 del IV anno), residenti nel Distretto Ovest (44,7% contro il 37,5% del Sud-Est e il 37,2% del Centro – Nord).

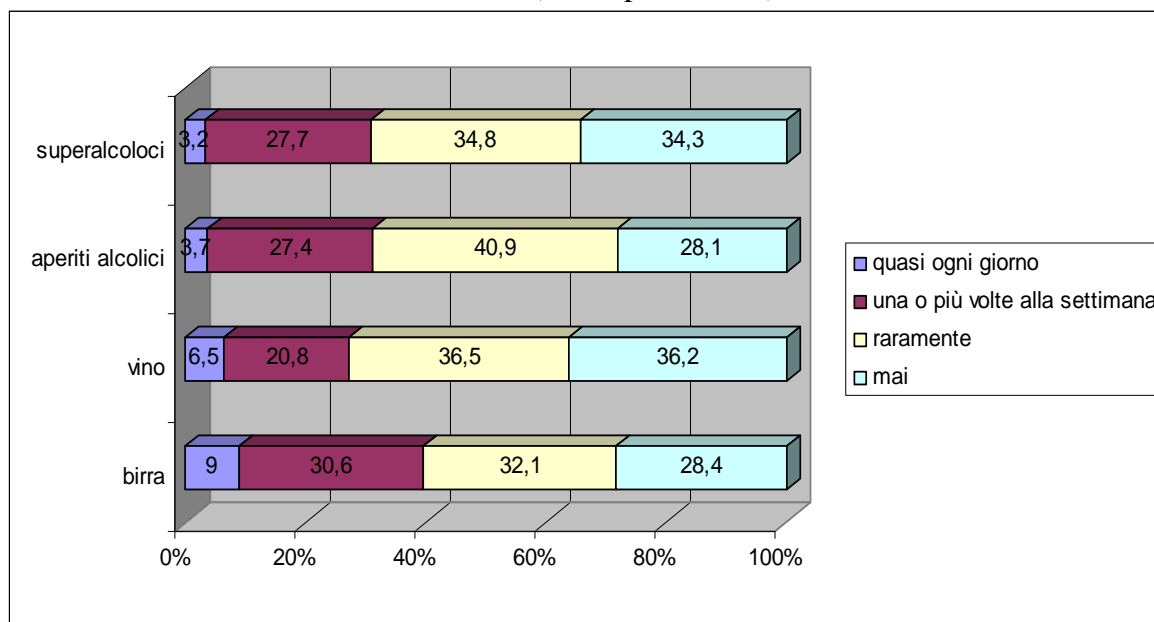
I superalcolici sono bevande alcoliche meno consumate sia dai maschi che dalle femmine, infatti il 36,4% dei maschi e il 50,6% delle femmine non li ha mai consumati; segue il vino mai bevuto negli ultimi 6 mesi dal 30,7% dei maschi e dal 48,5% nelle femmine.

Fig. 20 - Distribuzione del consumo di alcolici negli ultimi 6 mesi nei ragazzi di II
(valori percentuali)



	quasi ogni giorno		una o più volte alla settimana		raramente		mai	
	Freq	Perc	Freq	Perc	Freq	Perc	Freq	Perc
Vino	69	9	121	15,8	243	31,8	331	43,3
Birra	67	8,7	208	27,1	236	30,7	257	33,5
Aperitivi								
Alcolici	37	4,8	166	21,7	263	34,4	298	39
Superalcolici	27	3,5	139	18,1	205	26,8	395	51,6

Fig. 21 - Distribuzione del consumo di alcolici negli ultimi 6 mesi nei ragazzi di IV
(valori percentuali)



	quasi ogni giorno		una o più volte alla settimana		raramente		mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Birra	54	9	184	30,6	193	32,1	171	28,4
Vino	39	6,5	125	20,8	219	36,5	217	36,2
Aperitivi alcolici	22	3,7	165	27,4	246	40,9	169	28,1
Superalcolici	19	3,2	165	27,7	207	34,8	204	34,3

Fig. 22 – Frequenza del consumo di alcolici. Confronto tra classi II e IV
(valori percentuali)

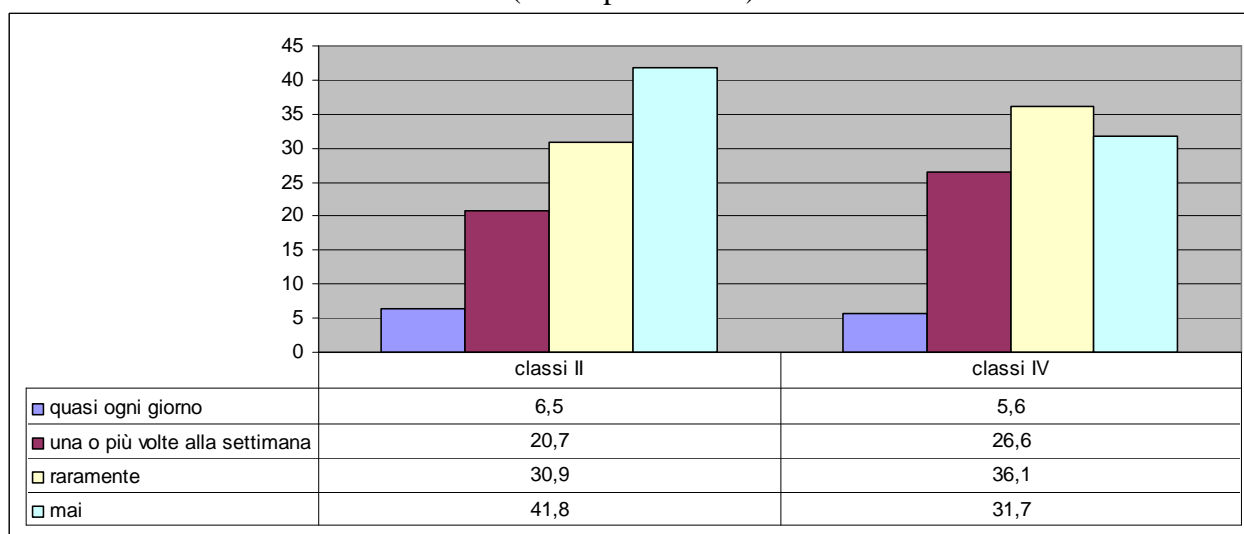


Fig. 23 - Consumo di alcolici negli ultimi 6 mesi
Confronto tra maschi e femmine
 (valori percentuali)

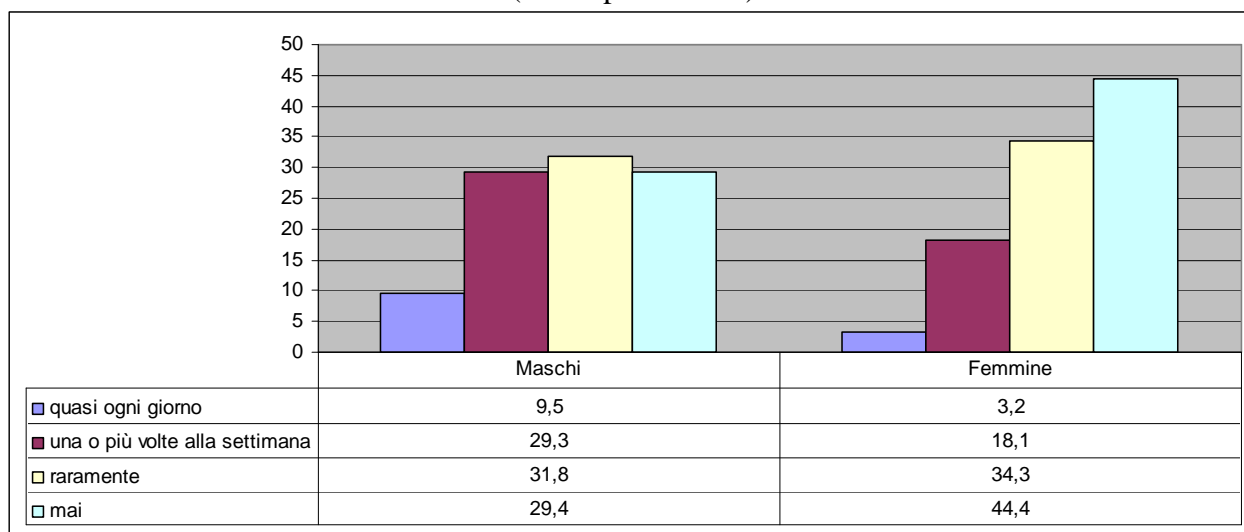


Fig. 24 - Consumo di alcolici negli ultimi 6 mesi
Confronto tra istituti
 (valori percentuali)

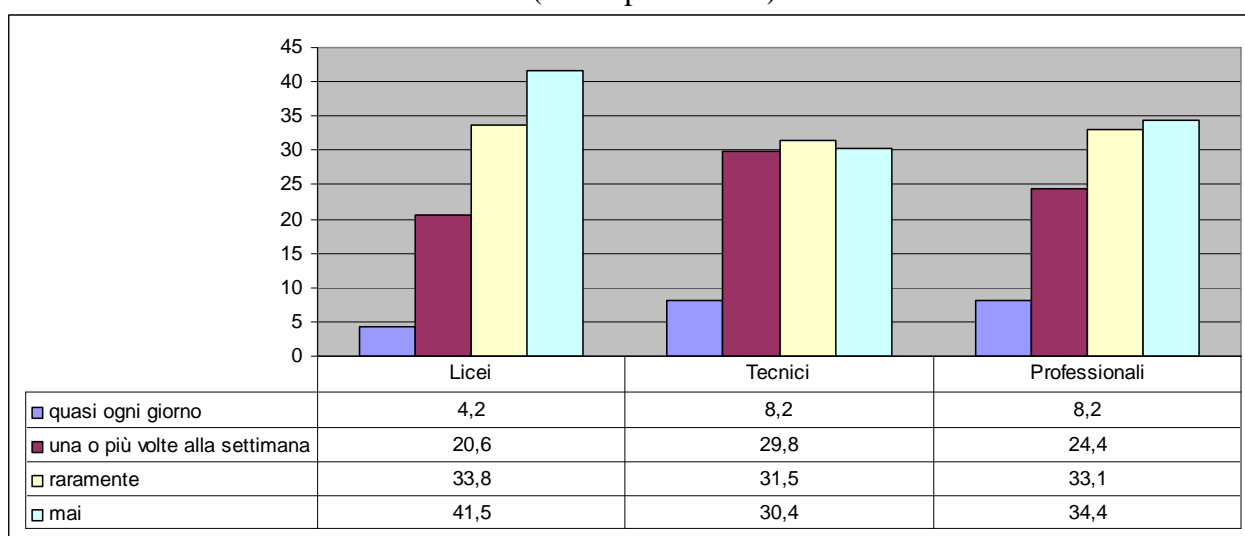
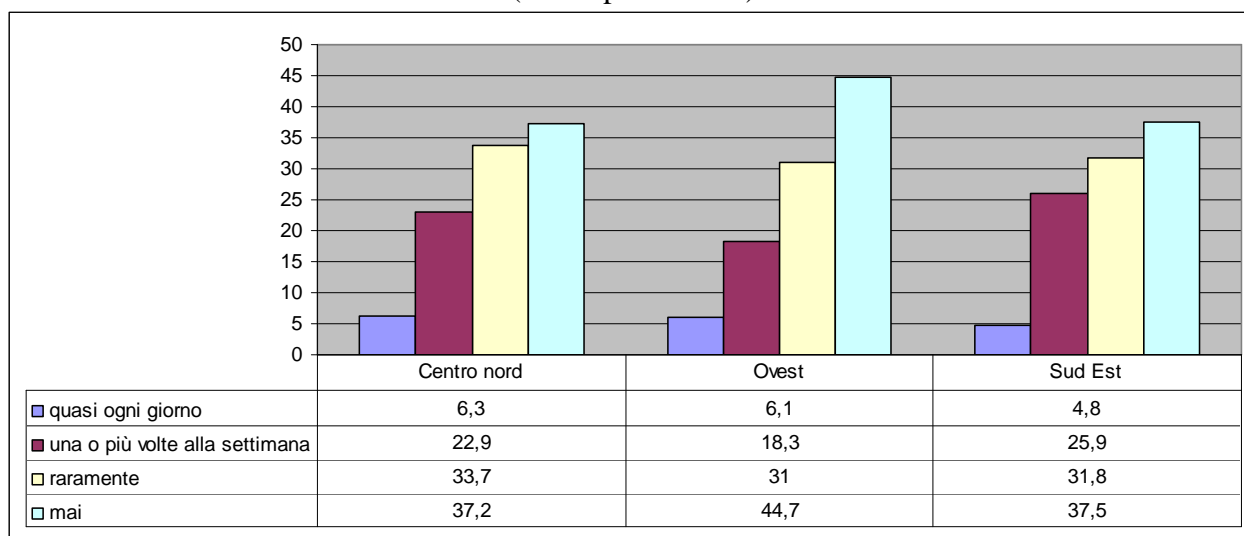
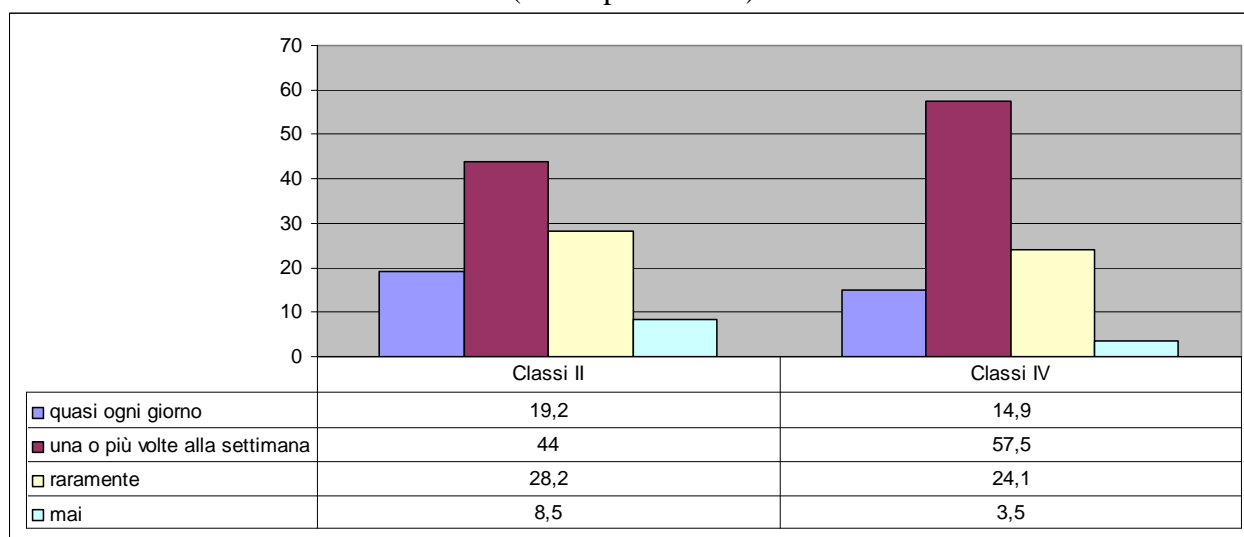


Fig. 25 - Consumo di alcolici negli ultimi 6 mesi
Confronto tra distretti di residenza
 (valori percentuali)



Nel questionario è stato utilizzato il riferimento ai coetanei come specchio di possibili condotte individuali, sulle quali l'intervistato proietta più facilmente atteggiamenti che sono anche propri. Notiamo che sia in seconda che in quarta, i ragazzi hanno una visione dei comportamenti dei loro compagni più grave di ciò che hanno dichiarato per se stessi. È interessante notare come le percezioni verso i propri coetanei peggiorano rispetto a se stessi, infatti la proporzione di coetanei che consumano alcolici quasi ogni giorno o più volte la settimana raddoppia rispetto al consumo personale dichiarato (Fig. 26).

Fig. 26 – Complessivamente quanto ritieni che i tuoi coetanei consumino sostanza alcoliche?
Confronto tra classi
 (valori percentuali)



Tab. 44 - Complessivamente quanto ritieni che i tuoi coetanei utilizzino le seguenti sostanze? Riferendosi ad un periodo temporale di 6 mesi (Classi seconde)

	1 o + volte alla							
	quasi ogni giorno		settimana		raramente		mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Birra	229	30,1	402	52,8	108	14,2	23	3
Vino	136	17,9	277	36,4	281	37	66	8,7
Aperitivi alcolici	119	25,7	358	47,3	223	29,5	57	7,5
Super alcolici	98	13	297	39,3	247	32,7	113	15

Tab. 45 - Complessivamente quanto ritieni che i tuoi coetanei utilizzino le seguenti sostanze? Riferendosi ad un periodo temporale di 6 mesi (Classi quarte)

	1 o + volte alla							
	quasi ogni giorno		settimana		raramente		mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Birra	143	23,8	401	66,7	51	8,5	6	1
Vino	107	17,8	282	46,9	194	32,3	18	3
Aperitivi alcolici	67	11,1	351	58,4	159	26,5	24	4
Super alcolici	41	6,8	348	58	176	29,3	35	5,8

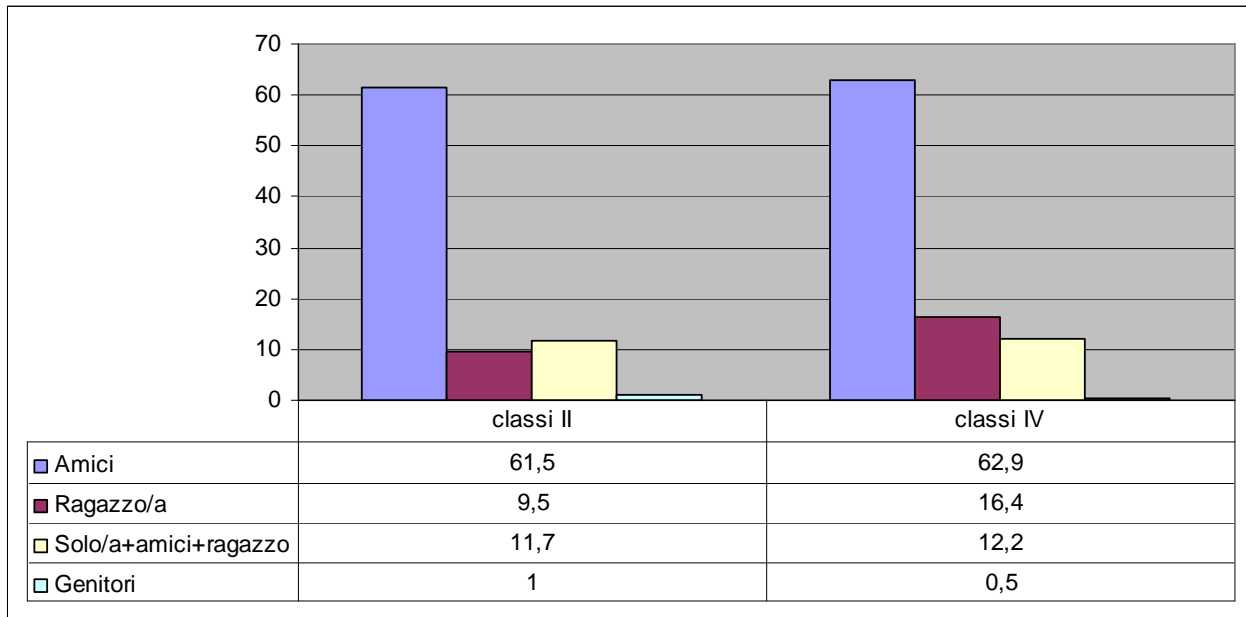
La maggioranza degli intervistati dichiara di bere soprattutto in compagnia degli amici (62,1%), o del fidanzato (11,8%). E' di particolare interesse sottolineare che ad una quota consistente di studenti è capitato di bere da soli (1,4% da solo e 11,3% sia da solo che in compagnia).

I ragazzi sono più orientati a consumare in compagnia degli amici (66,5% contro il 58,4% delle femmine), mentre le studentesse spesso bevono in compagnia del fidanzato (20,1%).

Tab. 46 – Se ti è capitato di consumare alcolici, con chi lo hai fatto?

	Classi II		Classi IV		totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
In compagnia di amici	468	61,5	379	62,9	847	62,1
Con il mio ragazzo/a e con gli amici	60	7,9	76	12,6	136	10,0
Con il mio ragazzo/a	12	1,6	13	2,2	25	1,8
Sia da solo che con gli amici	34	4,5	45	7,5	79	5,8
Sia da solo che con fidanzato/a	23	3,0	12	2,0	35	2,6
Sia da solo che con fidanzato/a e amici	17	2,2	23	3,8	40	2,9
Da solo	15	2,0	4	0,7	19	1,4
Con i miei genitori	5	0,7	3	0,5	8	0,6
Sia con gli amici che con i genitori	2	0,3	0	0,0	2	0,1
Non ho mai bevuto alcolici	125	16,4	48	8,0	173	12,7
Totale	761	100	603	100	1364	100

Fig. 27 – Con chi hai consumato gli alcolici?
Confronto tra classi
 (valori percentuali)



Alcuni studi sull'uso di alcol fra gli adolescenti e l'appartenenza al gruppo, hanno rilevato che gli adolescenti astemi risultano meno integrati nel gruppo, più dipendenti dalla famiglia, meno autonomi, più studiosi. Mentre i ragazzi che consumano alcolici hanno dichiarato che bere costruisce e rafforza l'identità personale. Questa sensazione è molto probabile che nasca dal fatto che l'alcol permetta un'identificazione sia con gli adulti, che con i coetanei, senza dimenticare il fattore della sperimentazione del sé come misura del "quanto ne posso bere?".

A questo interrogativo lo studio ha voluto rispondere introducendo una domanda che voleva valutare la percezione del rischio associato alla sostanza alcolica in relazione alla quantità massima di assunzione.

Il 60% degli studenti di IV (contro il 40,9% di quelli di II), sia maschi che femmine, dichiara che la quantità massima di alcolici giornaliera in grado di determinare danni fisici o psichici rilevanti va da 3 a 6 bicchieri (Fig. 28). La bassa percezione del rischio connesso al bere si riverbera sugli episodi di eccedenza del consumo che infatti sono dichiarati dal 53,1% dai ragazzi di IV contro il 36% degli studenti più giovani (Tab. 47). Interessante sottolineare che le femmine pur dichiarando un consumo più soft rispetto ai coetanei hanno una percezione del rischio allineata all'età anagrafica piuttosto che all'appartenenza di genere. Assolutamente assente l'influenza del background culturale familiare, infatti più del 90% degli intervistati ritiene che non ci sia un uso eccessivo di alcolici in famiglia (Tab. 50).

Tab. 47 – Ti è successo negli ultimi 6 mesi di ubriacarti?

	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
No, mai	491	64	283	46,9
Si, a volte, ma molto raramente	181	23,6	212	35,1
Si, diverse volte al mese	6,7	8,7	91	15,1
Si diverse volte alla settimana	28	3,7	18	3
Totale	767	100	604	100

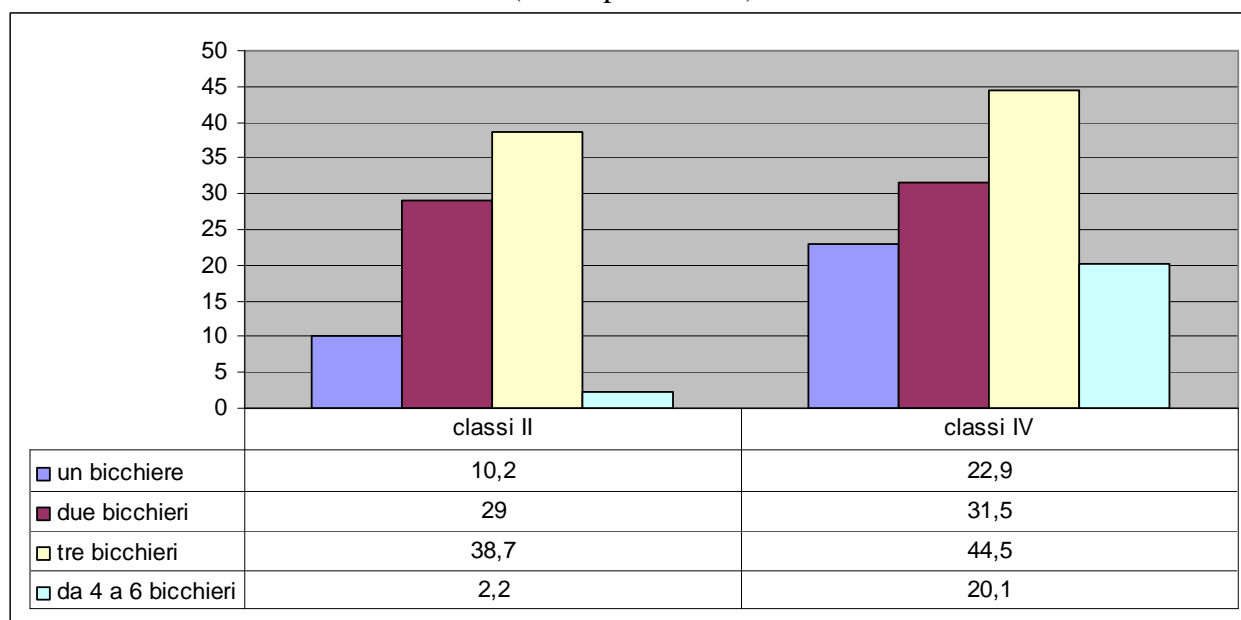
Tab. 48 – Quantità massima giornaliera in grado di determinare danni fisici o psichici rilevanti

Classi II	Un bicchiere	Due bicchieri	Tre bicchieri	Da 4 a 6 bicchieri
Super alcolici	152	337	182	90
Vino	59	193	340	170
Aperitivi alcolici	56	170	340	198
Birra	43	184	319	218

Tab. 49 - Quantità massima giornaliera in grado di determinare danni fisici o psichici rilevanti

Classi IV	un bicchiere	due bicchieri	tre bicchieri	da 4 a 6 bicchieri
Super alcolici	27	142	282	149
Vino	27	122	295	157
Aperitivi alcolici	25	185	286	103
Birra	11	276	159	53

Fig. 28 – Percezione del rischio associato al consumo di alcolici
Confronto tra classi
 (valori percentuali)

**Tab. 50 – Nella tua famiglia ritieni che ci sia un uso eccessivo di alcolici?**

	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si	36	4,7	21	3,5
Si, di alcolici e tabacco	22	209	7	1,2
Si , di alcolici, tabacco e cannabis	6	0,8	3	0,5
Si Totale	64	8,3	31	5,1
No	705	91,7	573	94,9
Totale risposte	769	100	604	100

Questi dati ci portano a pensare che il consumo di alcolici sia vissuto principalmente come un rito di socializzazione, infatti tra i motivi che vengono maggiormente selezionati dai giovani sulla spinta a bere troviamo “perché è un modo per stare insieme agli altri” (17,4%) e per “liberarsi dalle inibizioni” (16,1%).

Permane tuttavia una zona grigia da approfondire che riguarda le occasioni di consumo vissuto come esperienza individuale, legate probabilmente alla convinzione di trovare “solievo da problemi o difficoltà personali” (17,3%) o dall’esigenza di “modificare il proprio stato di coscienza” (16,3%) (Tab. 51).

Tab. 51 – Per quale motivo pensi che i giovani consumino alcolici?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Per avere sollievo da problemi o difficoltà personali	431	17,3	370	17,4	801	17,3
Perché è un modo per stare insieme agli altri	430	17,2	372	17,5	802	17,4
Per modificare il proprio stato di coscienza	406	16,3	346	16,3	752	16,3
Per liberarsi dalle inibizione	383	15,3	363	17,1	746	16,1
Perché da piacere	285	11,4	232	10,9	517	11,2
Per trovare sollievo dal dolore fisico	223	8,9	160	7,5	383	8,3
Per potenziare le proprie prestazioni	169	6,8	150	7,1	319	6,9
Perché dà energia	169	6,8	131	6,2	300	6,5

Il consumo di tabacco

In un periodo di forti campagne sociali contro il fumo l'atteggiamento di condanna del tabacco da parte dei giovani che hanno partecipato allo studio non sembra aver fatto grandi passi avanti.

Infatti il 50% del campione di studenti intervistati dichiara di aver fumato tabacco negli ultimi sei mesi. Il fenomeno si accentua con l'età, infatti si passa dal 46% di consumatori tra i più giovani al 53,6% negli studenti del quarto anno, mentre sia maschi che femmine si sono allineati sugli stessi standard (Fig. 31).

Possiamo considerare buona parte dei soggetti intervistati veri e propri fumatori in quanto il 35,6% dichiara un consumo giornaliero o di più volte la settimana, mentre solo il 13,7% fuma raramente (Tab. 52).

Inoltre il 23,1% mediamente fuma da 1 a 5 sigarette al giorno, il 9,5% ne fuma da 6 a 10 e il 10,1% oltre 10 (Tab. 53).

Se si confronta il dato con la proiezione che i ragazzi fanno sui coetanei la quota di soggetti che fuma quasi ogni giorno passa tra gli studenti del secondo anno dal 23,4% al 73,2% e nei ragazzi del quarto anno dal 33,6% all'82,3% (Fig. 29-30).

Analizzando questo comportamento dal punto di vista delle differenze che possono discendere dal contesto di appartenenza notiamo che si fuma di più negli istituti tecnici (43,3%) e nei professionali (41,9%), mentre i liceali sembrano ancora in fase di sperimentazione. Infine hanno consumato più tabacco negli ultimi sei mesi i ragazzi che vivono nel Distretto Ovest (37,1%) e nel Distretto Centro-Nord (35,7%) rispetto ai valori che si aggirano al 30% dei coetanei della zona Sud-Est (Fig. 32-33).

Tutti gli adolescenti intervistati, senza differenza di età e di sesso, fumano principalmente nei momenti di convivialità con gli amici e solo secondariamente da soli (Tab. 54).

La percezione del rischio di andare incontro a danni fisici con il fumo di sigaretta divide in 2 l'universo: infatti il 52% degli studenti si posiziona su rischi elevati legati ad un consumo che va da 1 a 15 sigarette, il restante 48% dimostra un atteggiamento molto più tollerante, spostando la soglia di percezione del rischio nel range 16-30 sigarette al giorno (Tab. 55).

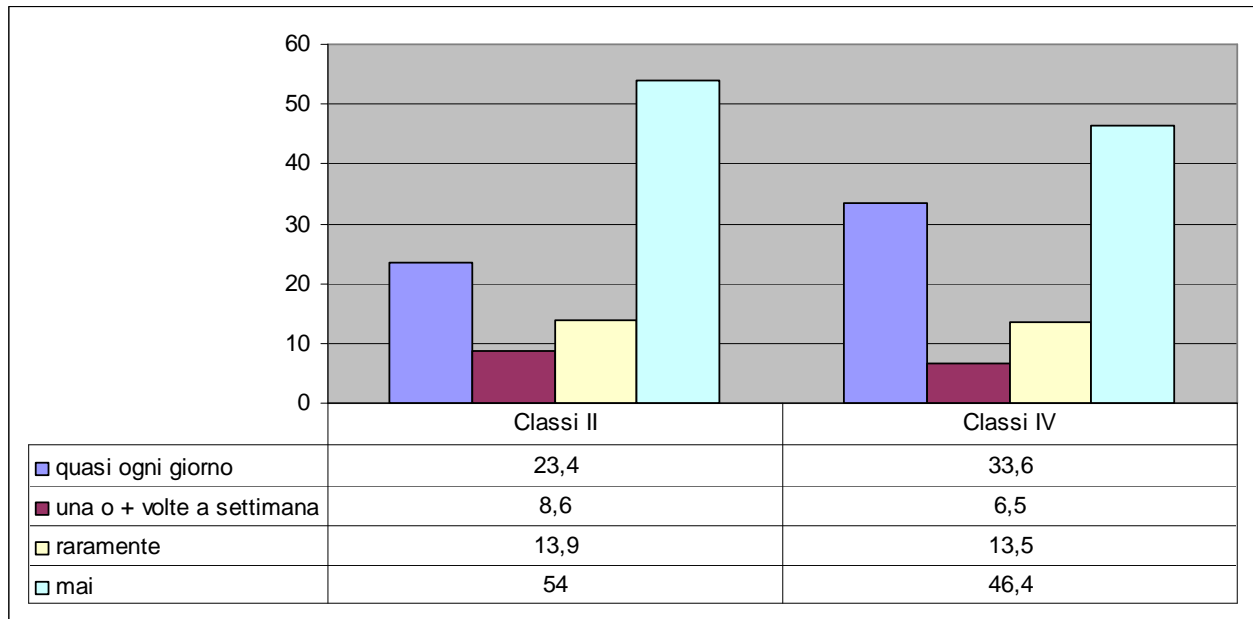
Il comportamento dei giovani però riflette un background familiare in cui si registrano, per una quota che si aggira sul 30% dei nuclei, comportamenti di consumo eccessivo di tabacco (Tab. 56).

Si fuma prioritariamente per stare insieme (29,5%), perché dà piacere (18,7%), per avere sollievo da problemi e difficoltà personali (16,5%) e per liberarsi dalle inibizioni (12,1%) (Tab. 57).

Tab. 52 – Distribuzione del consumo di sigarette negli ultimi 6 mesi distinto per classe frequentata

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Quasi ogni giorno	180	23,4	202	33,6	382	27,9
Una o + volte a settimana	66	5,6	39	6,5	105	7,7
Raramente	107	13,9	81	13,5	188	13,7
Mai	415	54	279	46,4	694	50,7
Totale	768	100	601	100	1369	100

**Fig. 29 – Distribuzione del consumo di sigarette negli ultimi 6 mesi
Confronto tra classi
(valori percentuali)**



**Fig. 30 – Quanto ritieni che i tuoi coetanei abbiano fumato sigarette negli ultimi sei mesi?
(valori percentuali)**

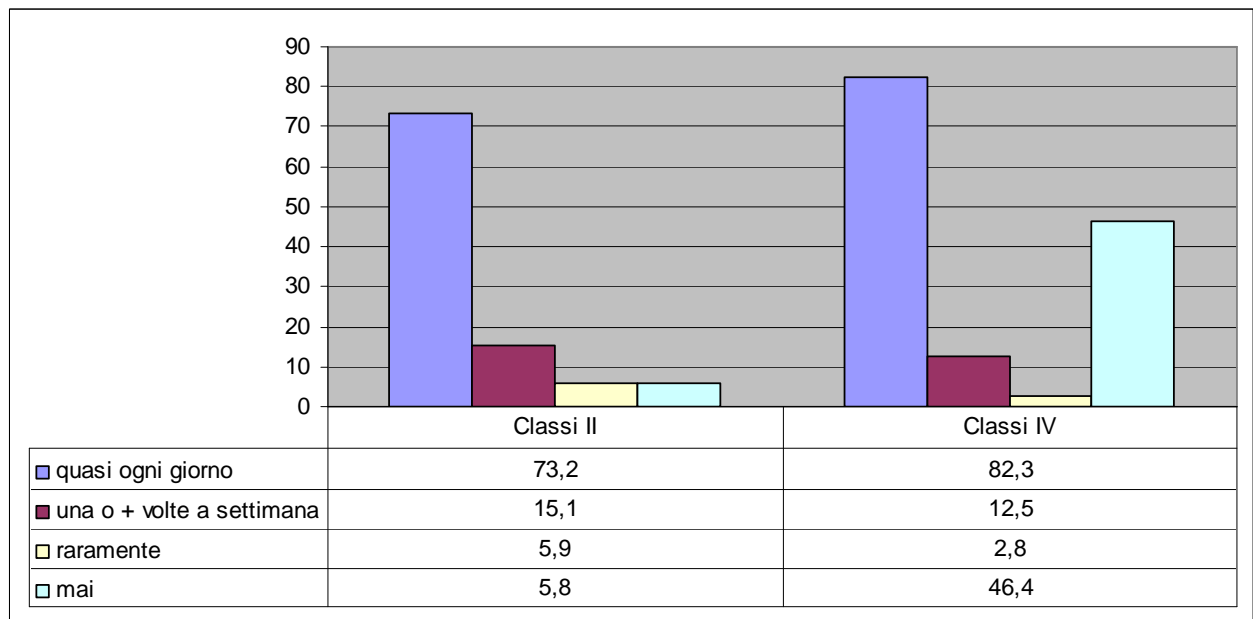


Fig. 31 - Consumo di sigarette negli ultimi 6 mesi
Confronto tra maschi e femmine
 (Frequenze e valori percentuali)

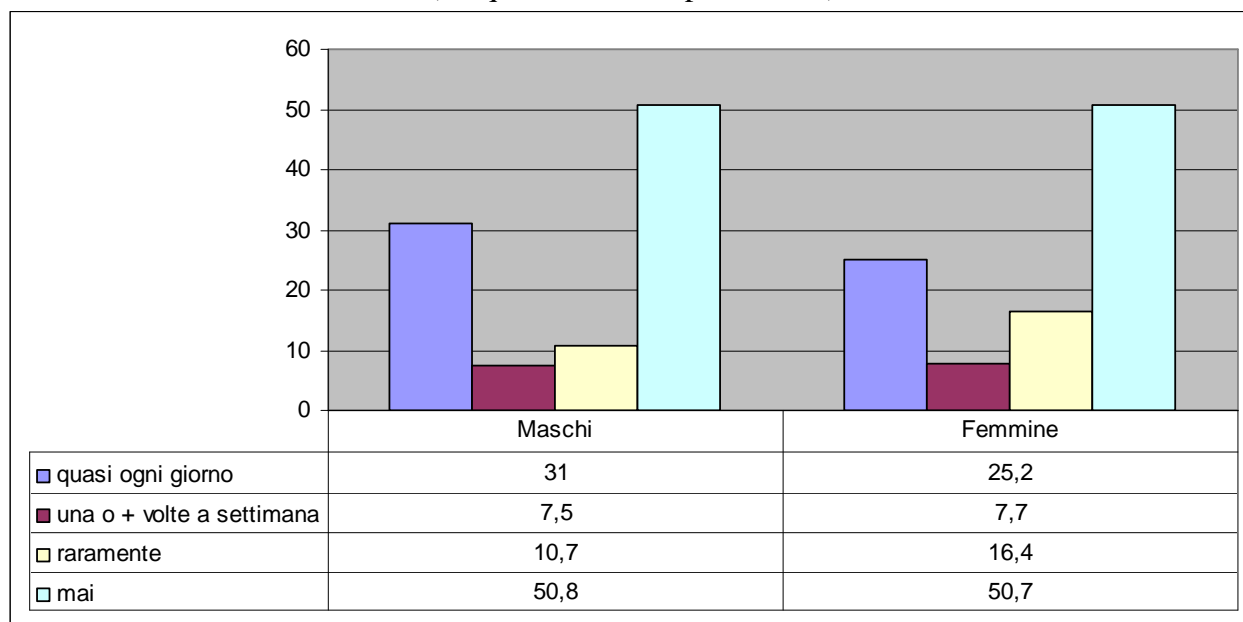


Fig. 32 - Consumo di sigarette negli ultimi 6 mesi
Confronto tra istituti
 (valori percentuali)

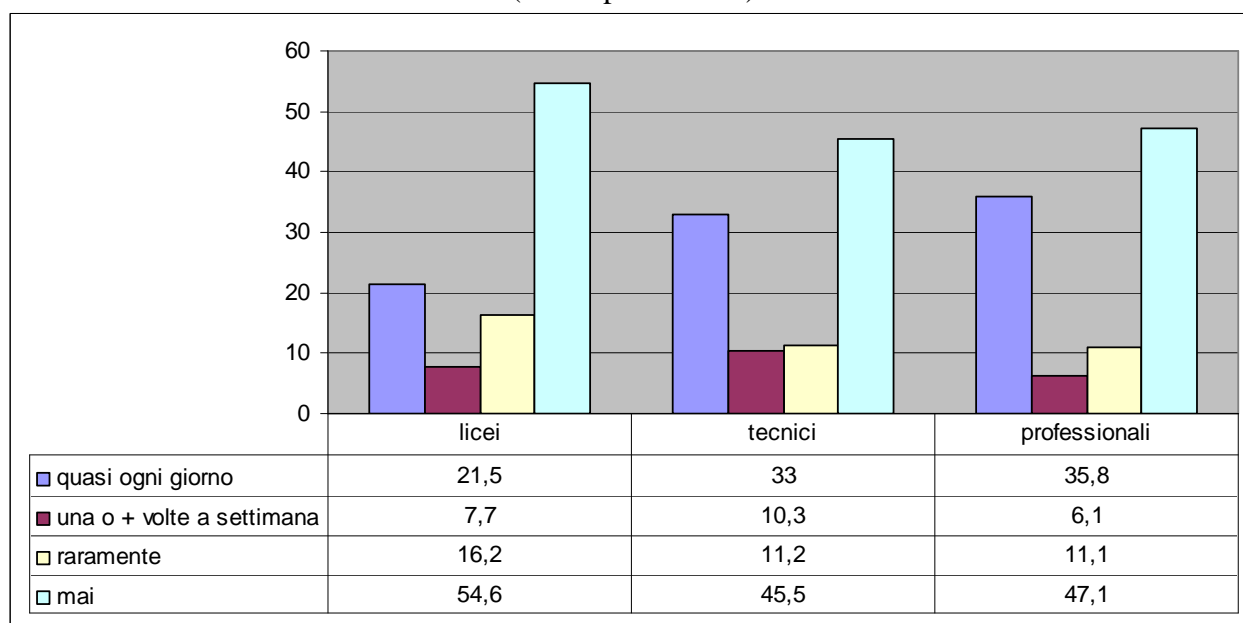
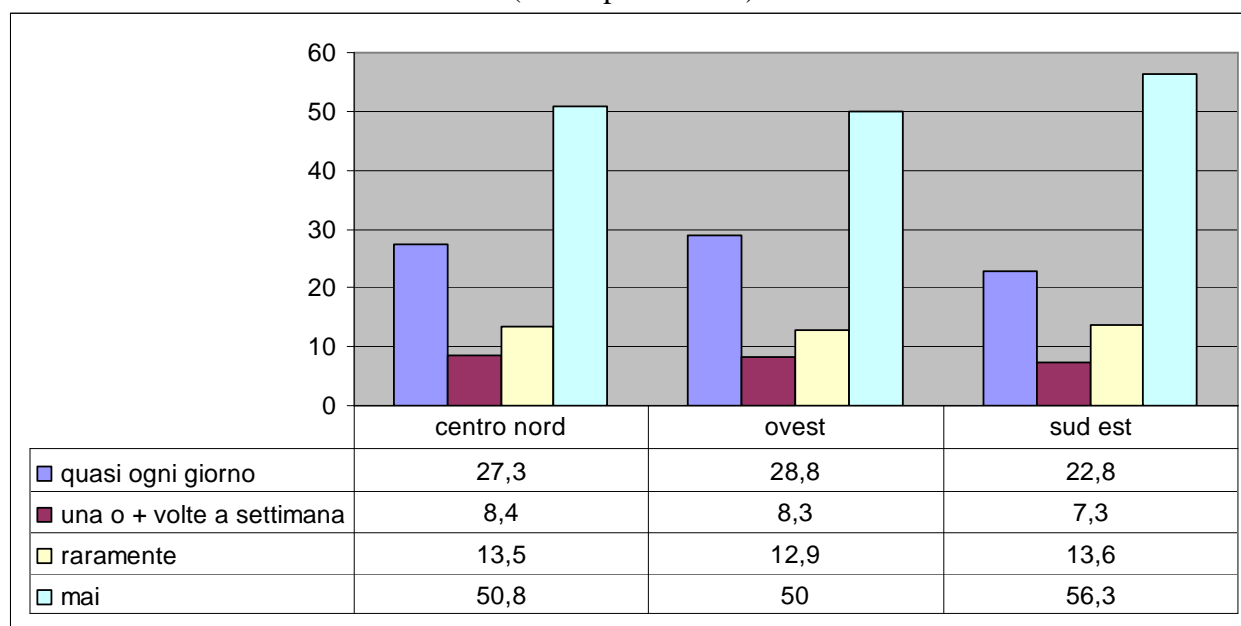


Fig. 33 - Consumo di sigarette negli ultimi 6 mesi
Confronto tra distretti di residenza
 (valori percentuali)



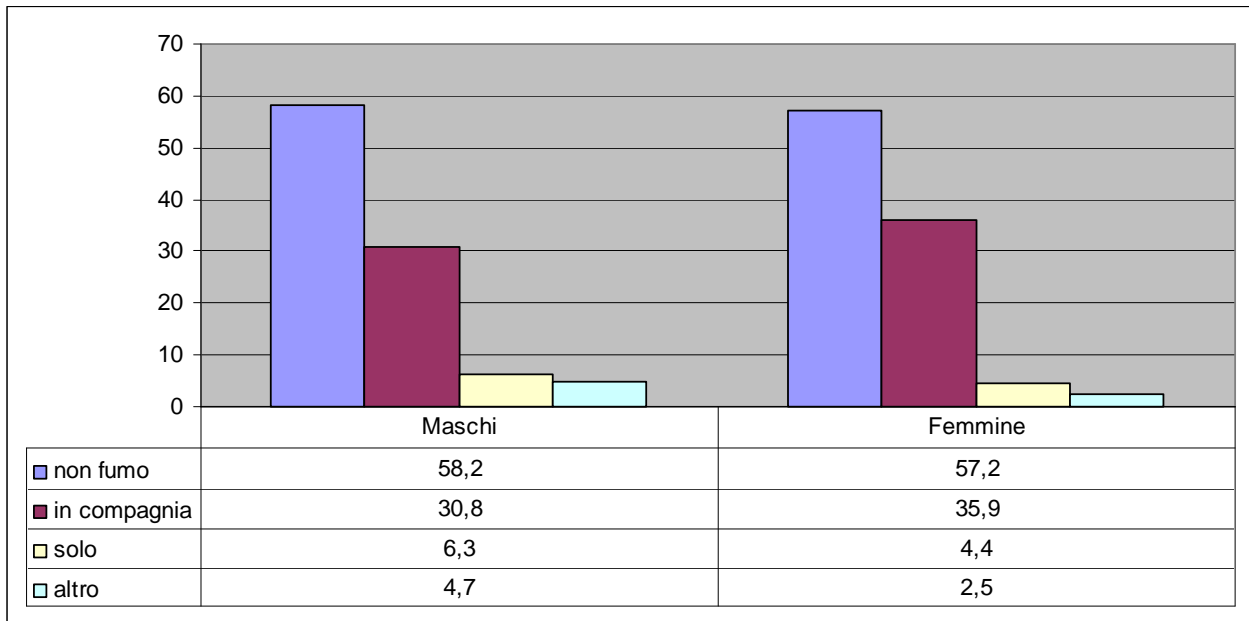
Tab. 53 – Se fumi sigarette, quante ne fumi in media al giorno?

Sigarette fumate	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna	466	60,5	322	53,3
1-5	184	23,9	133	22
6-10	57	7,4	74	12,3
11-15	30	3,9	39	6,5
16-20	27	3,5	33	5,5
Più di 20	6	0,8	3	0,5
Totale	770	100	604	100

Tab. 54 – Con chi fumi soprattutto sigarette?

	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Non fumo	467	60,6	322	53,8
Quando sono con amici	250	32,5	210	35,1
Quando sono da solo	29	3,8	43	7,2
Sia da solo che con amici	24	3,1	24	4
Totale	770	100	599	100

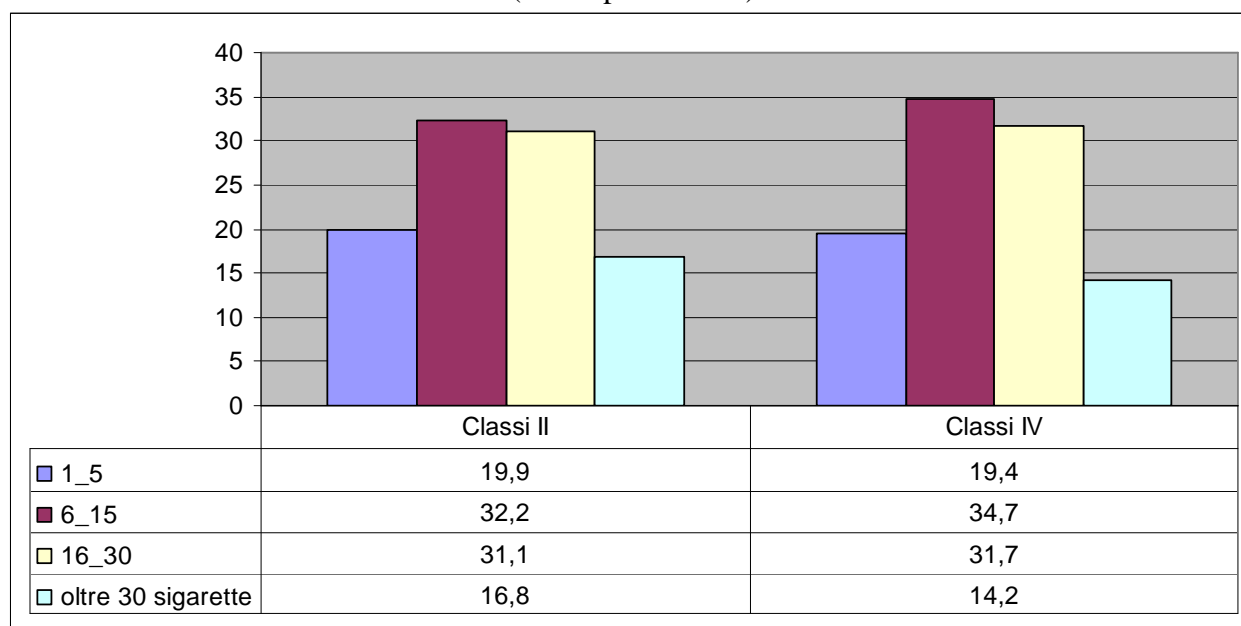
**Fig. 34 - Con chi fumi sigarette?
Confronto tra maschi e femmine
(valori percentuali)**



Tab. 55 – Quantità massima giornaliera in grado di determinare danni fisici o psichici rilevanti

	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Da 1 a 5 sigarette	152	19,9	116	19,4
Da 6 a15 sigarette	245	32,2	208	34,7
Da 16 a30 sigarette	237	31,1	190	31,7
Oltre 30 sigarette	128	16,8	85	14,2
Totale	762	100	599	100

**Fig. 35 – Percezione del rischio associato al consumo di tabacco
Confronto tra classi II e IV
(valori percentuali)**



Tab. 56 – Nella tua famiglia ritieni ci sia un uso eccessivo di tabacco?

	Classi II		Classi IV	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si	239	31,1	161	26,7
Si di alcol e tabacco	22	2,9	7	1,2
Si di alcol, tabacco e cannabis	6	0,8	3	0,5
Si Totale	267	34,7	171	28,3
No	502	65,3	433	71,7
Totale	769	100	604	100

Tab. 57 - Per quale motivo pensi che i giovani fumino sigarette?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Perché è un modo per stare insieme agli altri	581	28,1	436	31,7	1017	29,5
Perché da piacere	364	17,6	278	20,2	642	18,7
Per avere sollievo da problemi o difficoltà personali	334	16,2	233	16,9	567	16,5
Per liberarsi dalle inibizione	262	12,7	156	11,3	418	12,1
Per potenziare le proprie prestazioni	159	7,7	85	6,2	244	7,1
Per trovare sollievo dal dolore fisico	150	7,3	77	5,6	227	6,6
Per modificare il proprio stato di coscienza	131	6,3	66	4,8	197	5,7
Perché dà energia	84	4,1	46	3,3	130	3,8

Il consumo di sostanze psicoattive illegali

Parlare in generale di *addiction*, soprattutto nel contesto attuale di progressiva diversificazione delle sostanze offerte e delle modalità di consumo, ci ha portato ad interrogarci su quali sono le sostanze stupefacenti presenti all'interno dell'universo giovanile e quale è la loro diffusione.

La ricerca ha preso in considerazione 3 tipologie di sostanze: droghe "leggere" (hashish/marijuana), droghe sintetiche (amfetamine/Lsd/ecstasy), droghe "pesanti" (eroina, cocaina).

Per quanto riguarda le **droghe "leggere"** in alcuni studi nazionali la quota stimata di giovani dedita occasionalmente al consumo di cannabinoidi oscilla tra il 37% e il 54%. Poiché poi il fumo di hashish e marijuana viene privilegiato nelle occasioni di socializzazione e durante esperienze di gruppo cariche emotivamente (concerti, gite, situazioni conviviali), il dato riferito agli amici è presumibilmente non lontano dalla realtà dei comportamenti.

Anche tra i nostri studenti i cannabinoidi sono le sostanze largamente dominanti la scena e verso le quali rileviamo un atteggiamento di tolleranza molto più elevato rispetto a quello della società allargata. Infatti il 35,6% degli studenti del IV anno e il 23,6% dei ragazzi di seconda hanno fumato negli ultimi sei mesi hashish o marijuana (Fig. 36-37).

La proiezione dei comportamenti di consumo sui coetanei vede un forte incremento della contiguità dei giovani con le droghe "leggere", infatti l'83% degli studenti del quarto anno, il 66,6% di quelli di seconda, ritiene che negli ultimi sei mesi i coetanei abbiano consumato cannabinoidi.

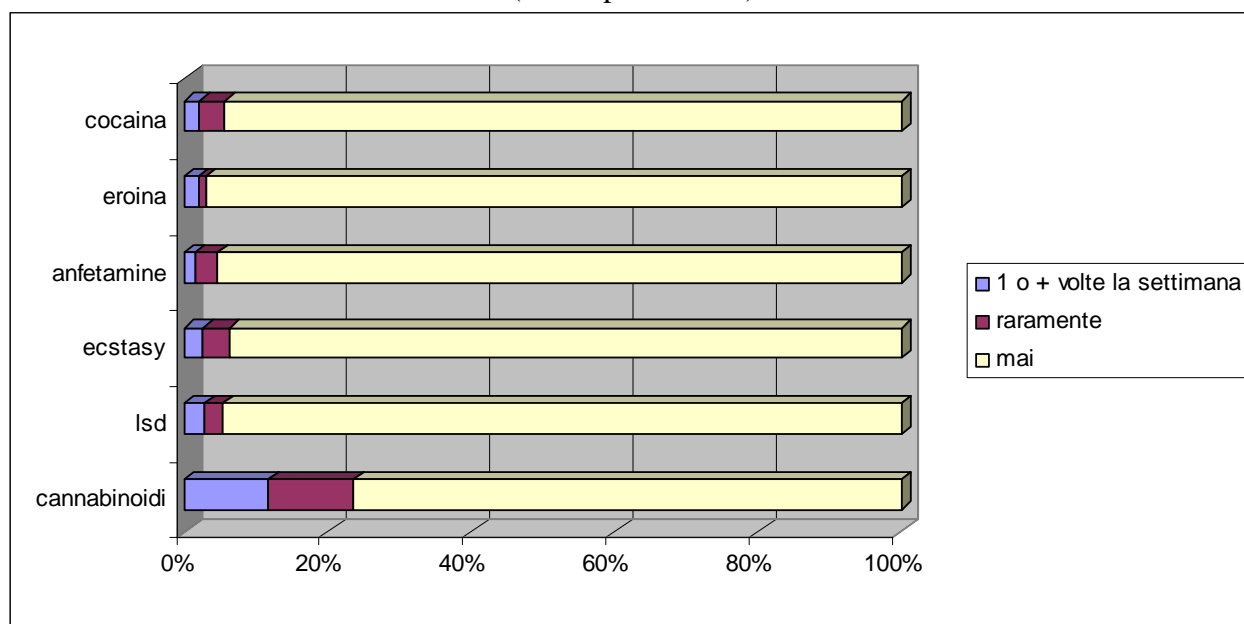
In particolare il consumo frequente (quasi ogni giorno più 1 o più volte la settimana), passa dal 17,7% al 58,2% nei ragazzi di quarta e dall'11,8% al 40,5% in quelli più giovani (Fig. 38-39).

I maschi nelle classi quarte, degli istituti professionali e tecnici dichiarano i consumi più elevati sia come esperienza che si verifica una o più volte la settimana sia come evento raro. Le ragazze si caratterizzano per il non consumo o per un consumo episodico (Fig. 40-41). Non si riscontrano forti differenze territoriali, anche se si può rilevare un maggior rischio nel Distretto Sud-Est (Fig. 42).

Le droghe sintetiche, soprattutto ecstasy e metamfetamine, hanno sperimentato negli ultimi anni un vero e proprio boom in quanto sono riuscite a definirsi culturalmente come agenti che migliorano le prestazioni e in generale potenziano le capacità dell'individuo, portando a superare i limiti della corporeità e della fisicità. Tra i nostri giovani però va evidenziata la prevalenza del non consumo (più del 90% non ha mai consumato negli ultimi sei mesi); tra le sostanze che hanno avuto il consumo proporzionalmente più alto troviamo l'ecstasy, seguita da Lsd e dalle amfetamine. Infatti il 6,3% nei ragazzi di seconda e il 5,8% di quelli di quarta hanno "calato" negli ultimi sei mesi, anche se per la maggior parte di loro è successo raramente (Fig. 36-37).

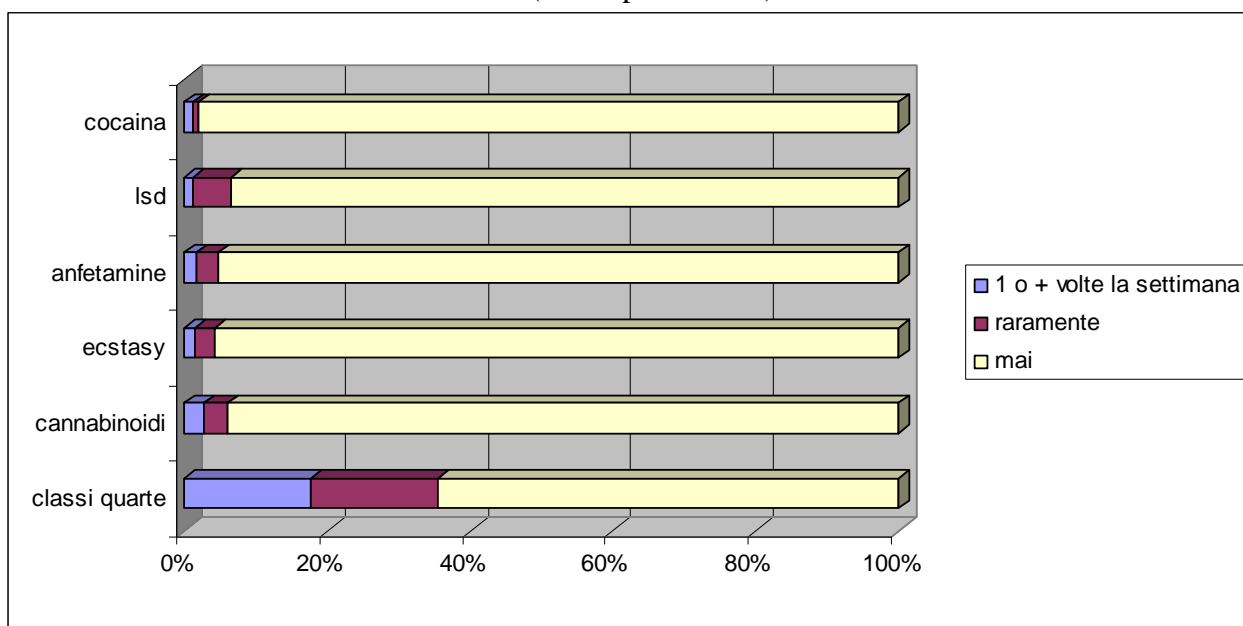
Per le cosiddette **droghe pesanti** tra gli adolescenti intervistati la condanna resta molto elevata, anche se una piccola quota del campione non ha escluso questa esperienza. Il 5,6% dei ragazzi di seconda e il 6,5% di quelli di quarta hanno consumato cocaina, mentre l'eroina è rimasta una esperienza isolata che ha interessato 35 ragazzi su 1373 pari al 2,5% dell'intero campione (Fig. 36-37). Su questo versante va tenuto conto che se un tempo l'assunzione di droghe pesanti portava inevitabilmente all'emarginazione e alla stigmatizzazione, ora si sono affermati anche modelli di rapporto che le rendono compatibili con vite normali (assunzione da week-end senza la violenza del buco).

Fig. 36 – Distribuzione del consumo di sostanze psicotrope negli ultimi 6 mesi nei ragazzi di II
(valori percentuali)



Classi Seconde	1 o + volte la settimana		Raramente		Mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Cannabinoidi	90	11,7	91	11,9	585	76,4
Lsd	21	2,8	20	2,6	724	94,6
Ecstasy	20	2,7	28	3,6	720	93,7
Anfetamine	11	1,5	24	3,1	732	95,4
Eroina	15	2	8	1	742	97
Cocaina	16	2,1	27	3,5	723	94,4

Fig. 37 - Distribuzione del consumo di sostanze psicotrope negli ultimi 6 mesi nei ragazzi di IV
(valori percentuali)



Classi Quarte	1 o + volte la settimana		Raramente		Mai	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Cannabinoidi	106	17,7	107	17,9	386	64,4
Ecstasy	15	2,8	20	3,3	567	94,2
Anfetamine	9	1,5	17	2,8	577	95,7
Lsd	10	1,7	19	3,1	575	95,2
Cocaina	7	1,2	32	5,3	565	93,5
Eroina	7	1,2	5	0,8	591	98

Fig. 38 - consumo di cannabinoidi negli ultimi 6 mesi
Confronto tra classi (valori percentuali)

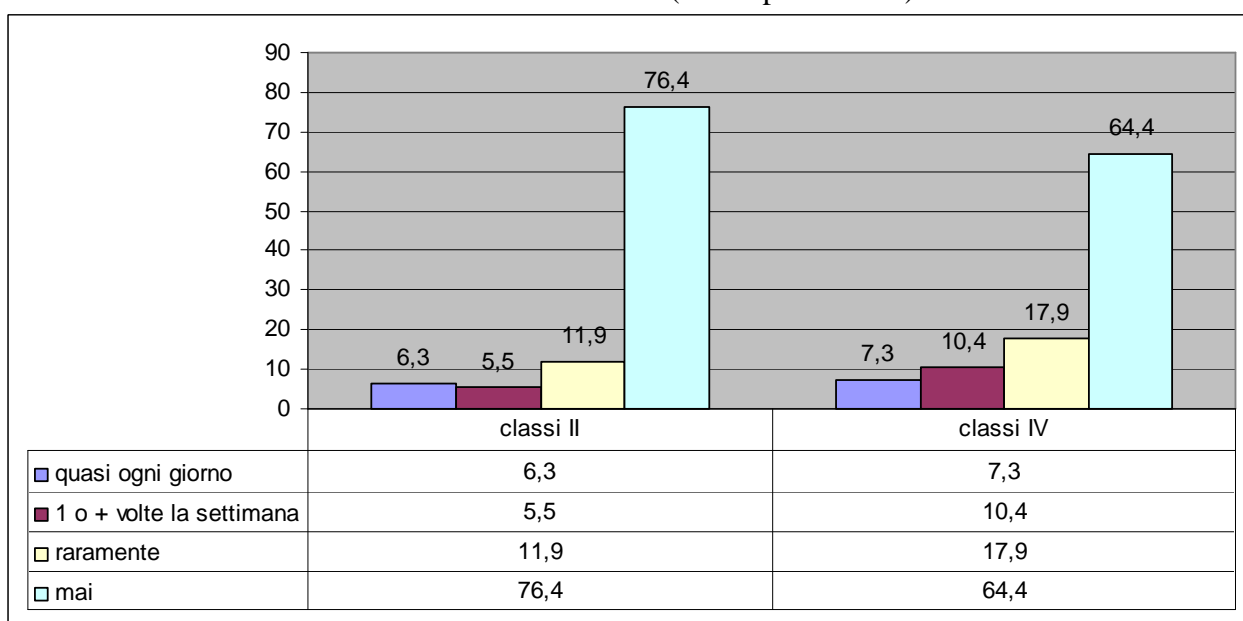


Fig. 39 – Quanto ritieni che i tuoi coetanei abbiano utilizzato cannabinoidi negli ultimi sei mesi?

Confronto tra classi (valori percentuali)

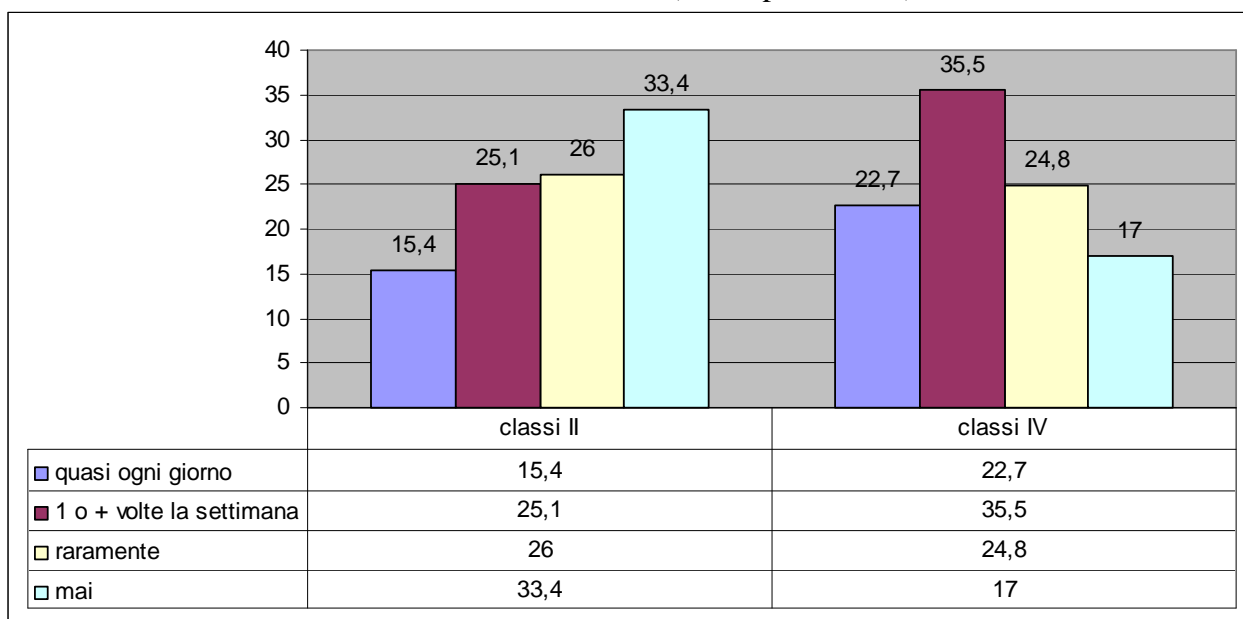
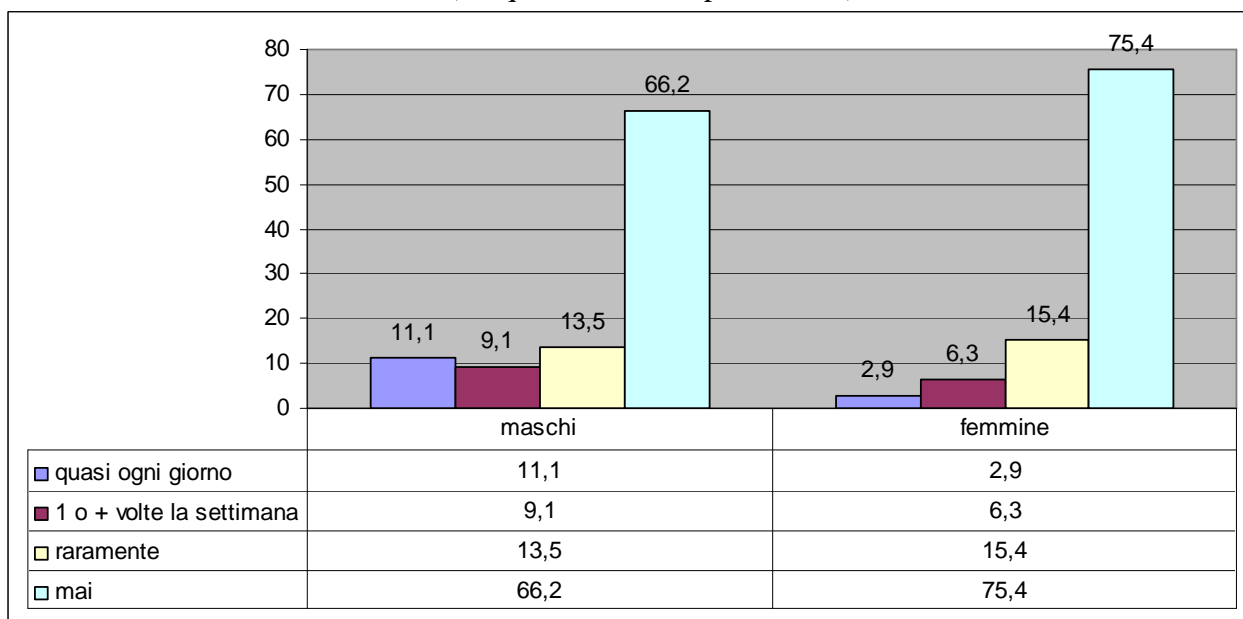


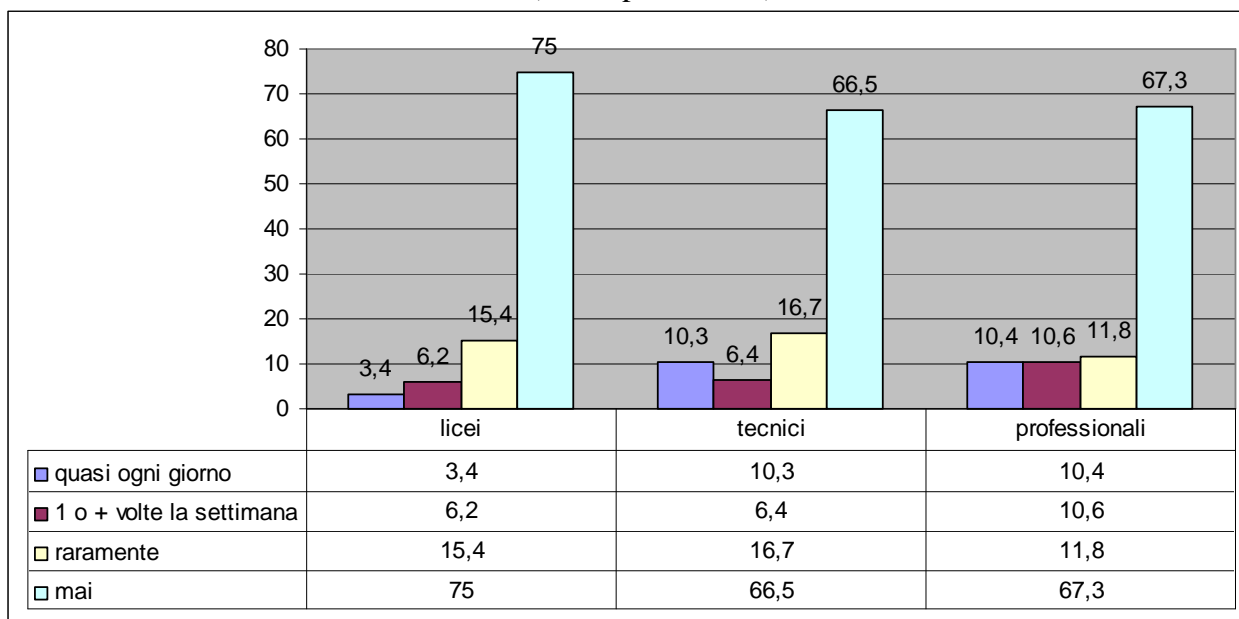
Fig. 40 – Consumo di cannabinoidi negli ultimi 6 mesi

Confronto tra maschi e femmine

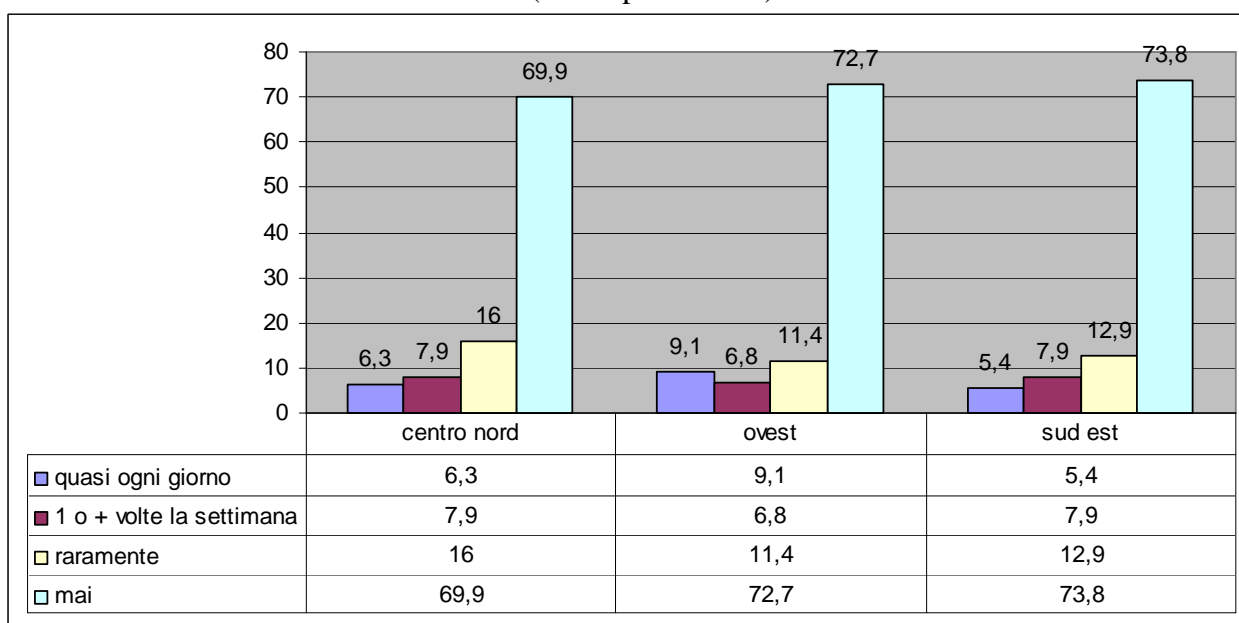
(Frequenze e valori percentuali)



**Fig. 41 - Consumo di cannabinoidi negli ultimi 6 mesi
Confronto tra istituti
(valori percentuali)**



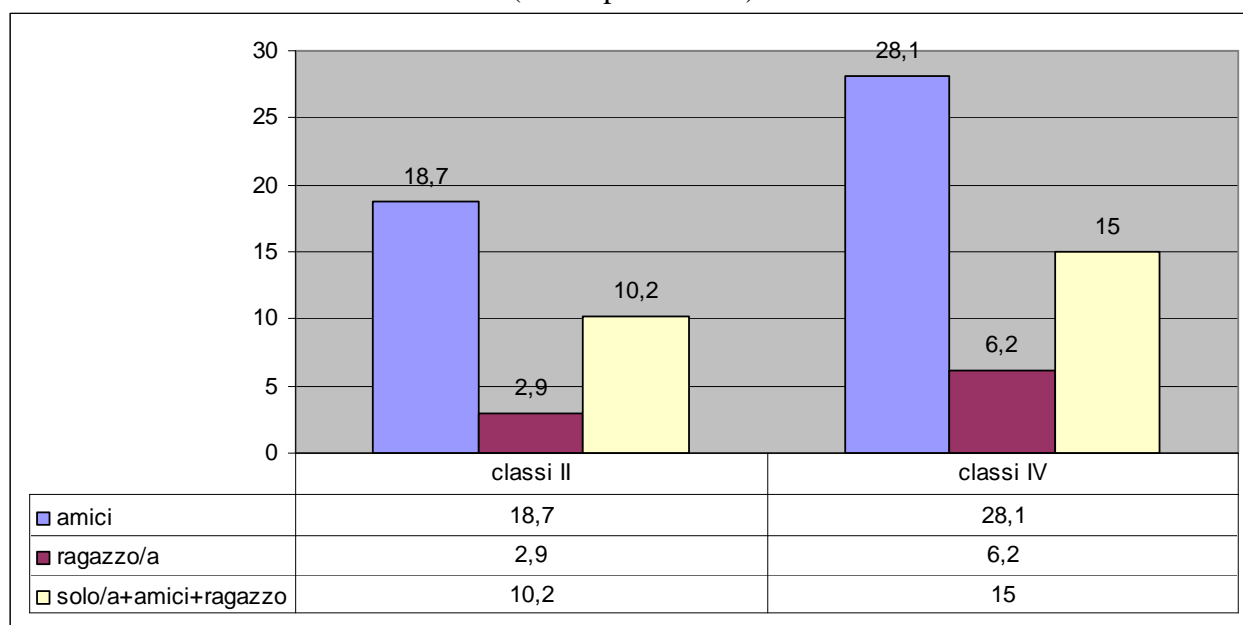
**Fig. 42 – Consumo di cannabinoidi negli ultimi 6 mesi
Confronto tra distretti di residenza
(valori percentuali)**



Il 60% del nostro campione non ha mai fumato né cannabis, né hashish. Il restante 40% degli amici studenti intervistati ha sperimentato il consumo di cannabinoidi principalmente con gli amici (22,8%), in qualche occasione anche da soli (12,4%) o con il fidanzato (7,2%). Chi fuma cannabis non sempre ricerca l'alterazione dello stato di coscienza ma altri vantaggi sociali quali l'appartenenza al gruppo o la ricerca del rischio (Tab. 58).

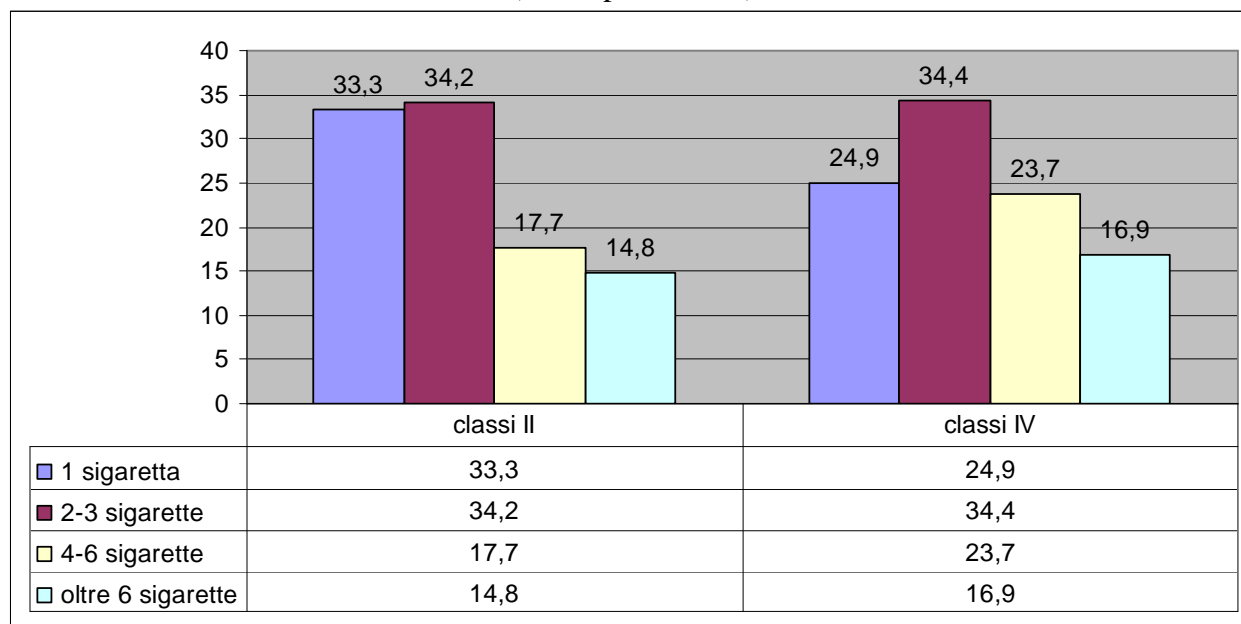
Tab. 58 – Se ti è capitato di fumare cannabis o hashish, con chi lo hai fatto?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Con gli amici	143	18,7	168	28,1	311	22,8
Sia con il ragazzo/a che con gli amici	17	2,2	34	5,7	51	3,7
Con il mio ragazzo/a	5	0,7	3	0,5	8	0,6
Sia da solo che con gli amici	48	6,3	45	7,5	93	6,8
Sia da solo che con il mio ragazzo/a	14	1,8	25	4,2	39	2,9
Sia da solo che con amici che con il mio ragazzo/a	13	1,7	15	2,5	28	2,1
Da solo	3	0,4	5	0,8	8	0,6
Non ho mai fumato cannabis o hashish	521	68,2	302	50,6	823	60,4
Totale	764	100	597	100	1361	100

Fig. 43 – Con chi hai fumato cannabis o hashish?
(valori percentuali)

La maggioranza degli intervistati (63,7%) ritiene che il consumo di una, tre sigarette giornaliere è in grado di provocare danni fisici e psichici sulle persone, mentre una quota rilevante (36%) di ragazzi, soprattutto delle 4° classi, ha una percezione del rischio molto dilatata, infatti dichiara che solo oltre le 4 sigarette giornaliere di cannabinoidi si possano determinare danni rilevanti (Fig. 44).

Fig. 44 – Percezione del rischio associato al consumo di cannabinoidi
Confronto tra classi
 (valori percentuali)



I motivi che spingono i ragazzi alla sperimentazione del consumo di cannabinoidi sembrano riguardare principalmente da un lato la ricerca di sensazioni piacevoli (“Perché dà piacere” 15,5%) o forti (“Per modificare il proprio stato di coscienza” 14,7%) e dall’altro l’evitamento degli eventi stressanti tramite la riduzione delle tensioni (“Per avere sollievo da problemi o difficoltà personali” 14,8%) (Tab. 59).

Per quanto riguarda il consumo di cannabinoidi è interessante sottolineare il ruolo strumentale del gruppo, infatti si consuma principalmente in compagnia di amici ma fumare non è un modo per stare insieme, bensì la ricerca di un’alterazione dello stato di coscienza individuale che può indirizzarsi sul piacere oppure sull’evitamento del dolore.

Tab. 59° - Per quale motivo pensi che i giovani consumino cannabinoidi?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Perché è un modo per stare Insieme agli altri	288	8,4	283	10,3	571	9,3
Perché da piacere	529	15,5	430	15,6	959	15,5
Per avere sollievo da Problemi/difficoltà personali	500	14,7	412	14,9	912	14,8
Per liberarsi dalle inibizione	413	12,1	376	13,6	789	12,8
Per potenziare le proprie prestazioni	446	13,1	299	10,8	745	12,1
Per trovare sollievo dal dolore fisico	444	13	312	11,3	756	12,3
Per modificare il proprio stato di coscienza	482	14,1	427	15,5	909	14,7
Perché dà energia	310	9,1	217	7,9	527	8,5

Dal punto di vista simbolico il consumo di sostanze stupefacenti può essere inserito nel sistema comunicativo dell'integrazione sociale, tramite l'assunzione del significato universalmente diffuso e accettato, oppure della differenziazione in opposizione ai significati socialmente condivisi.

Dal punto di vista dell'integrazione sociale, alla droga in quanto bene di consumo presente sul mercato viene attribuito un significato collegato alle categorie dell'entropia, del disordine, della minaccia all'integrità della persona. Dal punto di vista della differenziazione si possono riscontrare atteggiamenti di rifiuto o ribellione che si identificano nel significato simbolico attribuito al consumo di una sostanza.

Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti della droga, sia nei giovani di seconda che in quelli di quarta, si registra una percezione delle sostanze stupefacenti come comportamenti negativi ma che appartengono alla sfera delle libertà individuali (47,3% in II e 54,1% in IV).

Tra i meno tolleranti troviamo in misura maggiore i ragazzi più giovani, infatti il 27,3% nelle seconde e il 21,9% nelle quarte considera drogarsi un reato.

La quota di ragazzi che esprimono la più alta tolleranza rispetto all'uso di sostanze stupefacenti raggiunge il 24,8% di cui il 17,9% sostiene che le droghe leggere devono essere considerate legali, mentre il 6,9% è per una legalizzazione generalizzata delle droghe (Tab. 59b).

Tab. 59b – Per quanto riguarda l'uso di sostanze stupefacenti, in quale affermazione ti riconosci?

	Classi II		Classi IV		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Drogarsi deve essere considerato un reato	207	27,3	131	21,9	338	24,9
Drogarsi è un comportamento negativo ma appartiene alla sfera privata	359	47,3	323	54,1	682	50,3
Devono essere considerate legali le droghe leggere	131	17,3	112	18,8	243	17,9
La droga deve essere liberalizzata	62	8,1	31	5,2	93	6,9
Totale	759	100	597	100	1356	100

Per la maggioranza degli adolescenti da noi intervistati drogarsi è un comportamento negativo che però appartiene alla sfera privata e quindi perde tutto il significato sociale di sfida. L'altra metà del campione si posiziona specularmente su due fronti: la posizione repressiva che considera drogarsi un reato e la posizione tollerante che spinge verso una legalizzazione delle droghe leggere, differenziandole concettualmente da quelle pesanti.

Delineato il quadro complessivo della contiguità agli stupefacenti sarebbe importante cercare di definire quali siano i fattori che incrementano le possibilità di contatto e di assunzione delle diverse droghe tra i giovani, soprattutto nell'ottica di comprendere quali siano le radici di questi comportamenti e quali siano le azioni che possono essere messe in atto per ridurne la diffusione.

Come sempre in questi casi non è possibile individuare un unico elemento esplicativo, poiché la contiguità è il risultato dell'intersezione di una pluralità di elementi ambientali, relazionali e psicologici, nonché un insieme di stili di vita e di divertimento che mutano e si differenziano non solo nel confronto tra i diversi gruppi, ma anche nel corso della vita del singolo soggetto.

In linea di massima possiamo affermare che la contiguità delle sostanze psicoattive legali e illegali caratterizza trasversalmente tutto l'universo indagato, senza distinzioni di sesso ed appartenenza socio-culturale. In particolare, l'analisi delle corrispondenze multiple tra tempo libero e uso di sostanze associa i livelli di contiguità più elevata con stili di vita caratterizzati dalla dispersione delle

variabili. In altre parole, non si rilevano fattori significativi associati ai comportamenti di consumo, ma si fa strada l'ipotesi di un vero e proprio cambiamento culturale dell'approccio.

Infatti la contiguità alle sostanze da parte dei giovani si configura più come un fenomeno di consumo vero e proprio che come espressione di devianza e, non a caso, anche l'atteggiamento nei confronti del problema si sposta verso un'interpretazione che attiene alla sfera privata, piuttosto che a forme di disagio sociale.

Strategie maschili e femminili nella percezione del rischio

Nella letteratura sugli adulti vi sono evidenze empiriche notevoli a sostegno della nozione che i maschi affrontano i problemi in modo più diretto rispetto alle femmine: la valutazione dell'evento li spinge cioè all'azione diretta, all'uso di strategie di problem solving, mentre non sembrano esserci differenze di genere nell'uso di strategie centrali sulle emozioni.

La letteratura sugli adolescenti invece non presenta risultati chiari in proposito. Nelle situazioni sociali i maschi usano maggiormente la strategia del diniego rispetto alle femmine, cioè di preferire strategie volte a sopprimere o ignorare il problema: ad esempio sono più a rischio di abuso di sostanze o di comportamenti rischiosi in genere, il che riflette ciò che generalmente viene considerato un tipico comportamento maschile.

Nel nostro studio la tendenza a correre rischi e a sperimentare sensazioni forti, è emersa come tendenza generale dei maschi che presentano punteggi maggiori delle femmine nella scala della **disinibizione** con forti dosi di edonismo, predilezione di situazioni eccitanti, mancanza di inibizioni sociali ricercate attraverso l'assunzione di alcolici e nella **ricerca di esperienze** insolite, non convenzionali come l'assunzione di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda le femmine si riscontra una maggiore tendenza ad **evitare la ricerca del brivido** tramite attività spericolate e rischiose, e ad esprimere una forte **suscettibilità alla noia** attraverso l'avversione nei confronti di una quotidianità ripetitiva, di persone noiose e di ambienti monotoni, escludendo però il ricorso all'assunzione di sostanze psicoattive ma esprimendo una maggior tolleranza e una bassa percezione del rischio nei confronti del consumo di tabacco e cannabis.

Fig. 45 – Percezione del rischio associato al consumo giornaliero di alcolici
(valori percentuali)

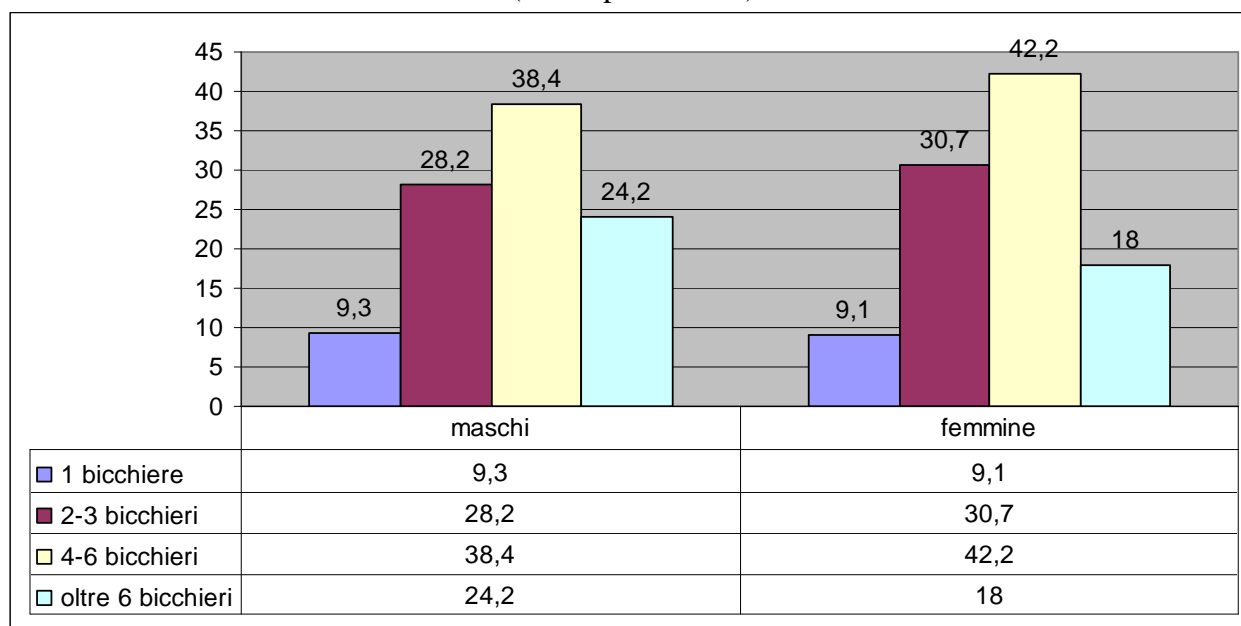


Fig. 46 - Percezione del rischio associato al consumo giornaliero di tabacco
(valori percentuali)

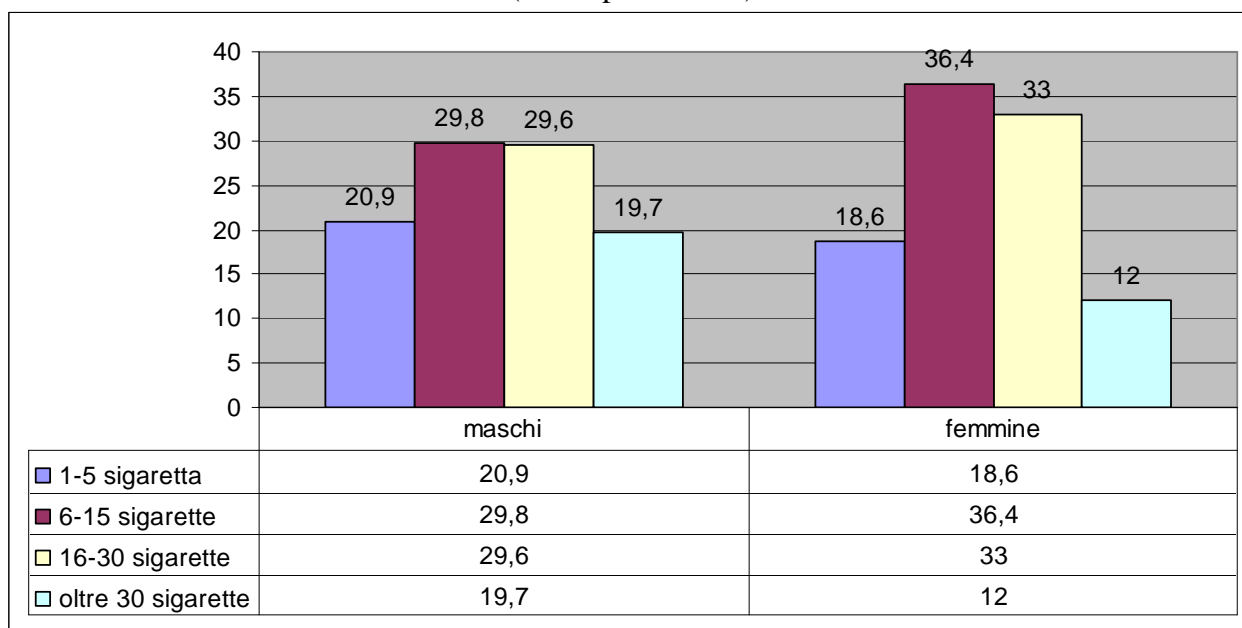


Fig. 47 - Percezione del rischio associato al consumo giornaliero di cannabinoidi
(valori percentuali)

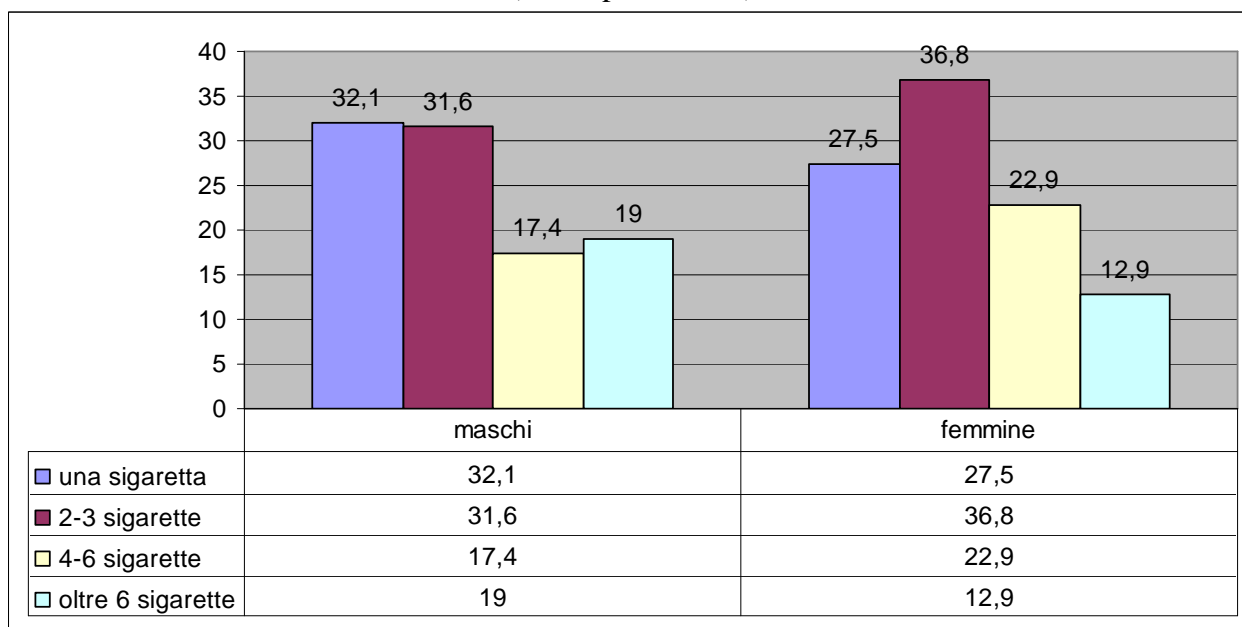


Fig. 48 - Percezione del rischio associato al consumo giornaliero di ecstasy
(valori percentuali)

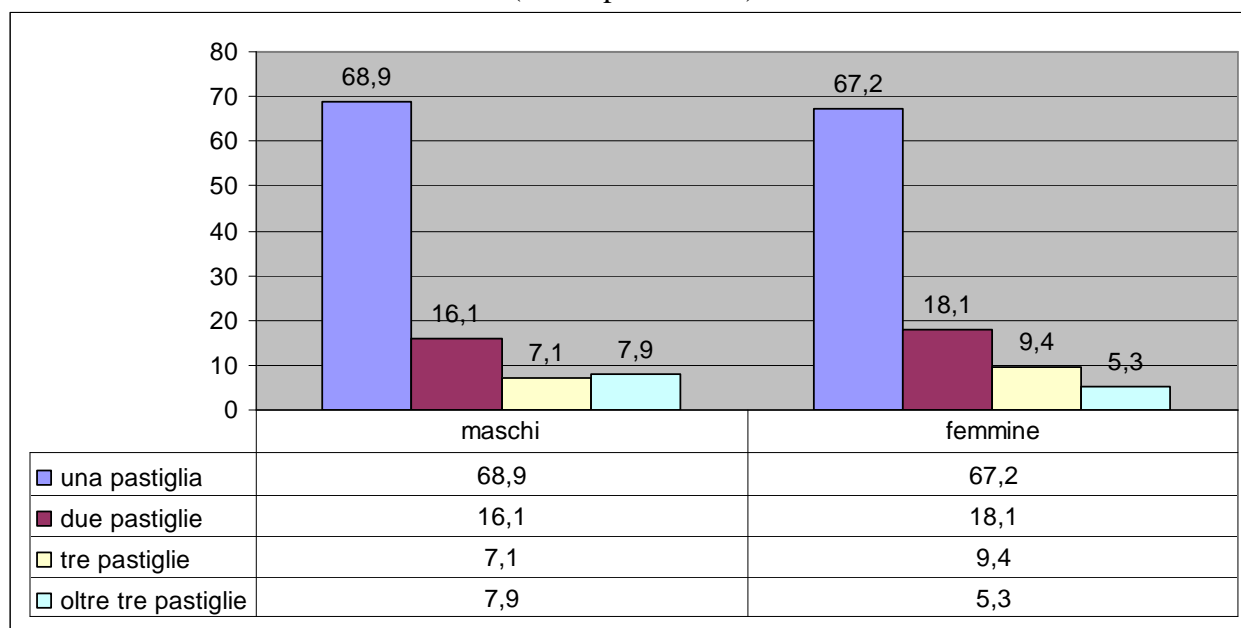
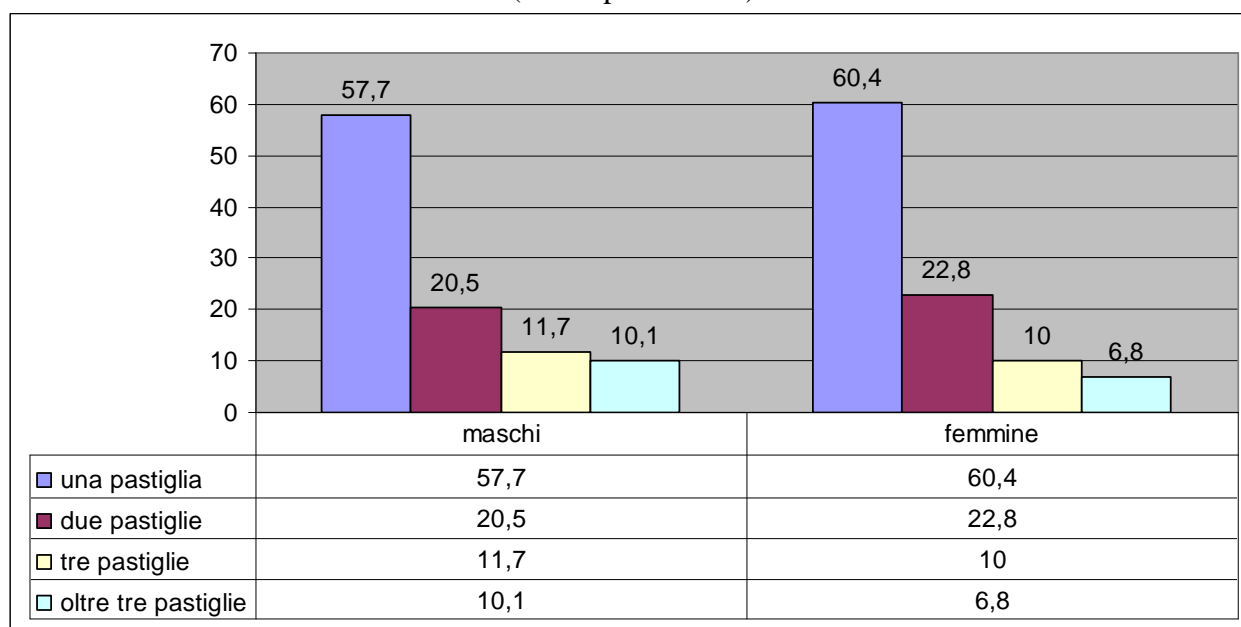


Fig. 49 – Percezione del rischio associato al consumo giornaliero di amfetamina
(valori percentuali)



8. CONCLUSIONI

La generazione di ragazze ragazzi che attraversano quella parte di ciclo di vita che viene definito adolescenza costituiscono i soggetti centrali di quel particolare ambito sociale che potremmo chiamare “galassia dei consumi”. Si tratta di un ambito molto vasto che non solo è diventato sempre più importante per la costruzione sociale dell’identità, ma che rappresenta il luogo per eccellenza della massima concentrazione di prodotti materiali e di possibilità espressive e culturali. In questo universo sempre più ampio e variegato i giovani mettono in atto delle strategie di selezione, di controllo o di evitamento delle offerte, all’interno di un processo di identificazione in un immaginario giovanile e di riproduzione culturale collettiva.

La dinamica tra identificazione e differenziazione, che esprimono i giovani che hanno partecipato al nostro studio, sembra far emergere una generazione dalla socialità ristretta, con un tempo di vita incentrato sulla dimensione relazionale e conviviale a scapito dell’impegno culturale e collettivo.

Una generazione consapevole della centralità del sistema educativo per la preparazione professionale, reattiva rispetto all’impegno che la scuola richiede e cosciente della rilevanza delle relazioni con gli insegnanti e i compagni di classe.

Una generazione che reagisce alla prossimità con le sostanze psicoattive legali ed illegali in funzione di rappresentazioni sociali dilatate, tolleranti verso i comportamenti di consumo, divisa tra controllo della situazione ed evitamento del problema, ma poco incline alla ricerca del sostegno sociale. L’universo femminile più orientato all’evitamento delle situazioni rischiose, contrapposto ad una frangia di quello maschile più disinibita e alla ricerca di esperienze insolite, ma accomunati da una bassa percezione dei rischi per la salute associati all’assunzione di sostanze.

Una generazione che sta sviluppando al suo interno una trasformazione culturale sostanziale, nel senso che gli orientamenti a stili di vita potenzialmente rischiosi non costituiscono più semplicemente una trasgressione, ma piuttosto un mutamento nell’immaginario giovanile. I giovani stanno ponendo le basi per un cambiamento del rapporto tra norme di condotta giovanili e norme sociali basate sulla centralità del criterio di libertà individuale. L’ipotesi che avanziamo è che non ci troviamo più di fronte a condotte o orientamenti di sfida al mondo degli adulti, o a forme di disagio psicologico e sociale, ma alla trasformazione dell’etica di una generazione.

Le modalità con cui gli adolescenti intervistati affrontano le situazioni, si adattano alle circostanze avverse, traggono vantaggio dalle opportunità che sono loro disponibili, non dipendono più solo dalle loro capacità individuali e dal grado di adattamento sociale, ma anche dalla centralità acquisita, dal senso di libertà individuale che diventa il motore delle scelte soggettive.

La distanza tra norme di condotta giovanili e norme sociali si accentua e con essa anche la percezione del rischio associato a condotte potenzialmente pericolose, minacciose o di sfida.

Anche il setting culturale familiare, che contribuisce a modellare l’adattamento dell’individuo e gli insegna cosa è importante sulla base dei valori condivisi in quella cultura, non sembra in grado di arrestare questo mutamento etico generazionale.

In sintesi, l’accentuarsi della distanza fra etica individuale ed etica sociale pone la società degli adulti di fronte alla responsabilità di leggere attentamente i segnali di un profondo cambiamento che sembra interessare queste nuove generazioni.